LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 27 Gennaio 1915 — ROMA — Mercoledì 27 Gennaio 1915 — N. 27

Nuovi particolari sulla battaglia del Mare del Nord

Smentite e conferme della perdita di un incrociatore inglese

La situazione

Mentre fervono le polemiche di comunicati ufficiali tra Londra che afferma nessuna nave inglese essere stata danneggiata nello scontro del Mare del Nord e Berlino che insiste nel dire che un incrociatore corazzato inglese è stato colato a picco, diamo uno sguardo a ciò che avviene nei teatri principali della guerra.

Dobbiamo subito notare che l'attività generale dei belligeranti è quasi cessata anche nel teatro orientale, dove finora sembravano continuare le operazioni d'una certa importanza, specialmente nella Polonia meridionale ed in Galizia. I combattimenti in questa regione si riducono più che altro a scontri parziali sui varii punti d'accesso ai valichi dei Carpazi. Gli Austriaci tendono a riprendere le chiavi montuose delle comunicazioni tra la Galizia e l'Ungheria, in gran parte occupate dai Russi; i Russi, alla loro volta, cercano di respingere i reiterati assalti austro-ungarici alle loro posizioni sul dorsale carpatico e a riconquistarle, quando il nemico è riuscito a riprenderle.

Specialmente nella valle ungherese percorsa dal fiume Ung — che nasce sotto il celebre passo carpatico di Uzsok — ed in quella più orientale del Latorcza, dominata dalla cittadina di Verecze e percorsa dalla grande ferrovia Munkacs-Tukla-Przemysl, i combattimenti si susseguono vivacissimi. Un comunicato ufficiale viennese annunzia che gli Ungheresi hanno ricacciato indietro molti violenti conati russi per rioccupare l'alta valle dell'Ung e la posizione di Verecze, nell'alta valle del Latorcza.

Tolti questi fatti d'arme per il dominio dei passaggi obbligati attraverso i Carpazi, su tutto il rimanente del vasto fronte [illegible] tedesco la guerra continua senza interesse e senza mutamento la sua monotona fase di lotta di posizione, nella quale la distruzione d'un'automobile blindata o la conquista di cento metri di trincea avversaria costituiscono i fatti più salienti: tal quale come in Francia.

Nel teatro occidentale della guerra, non avvengono oramai più che attacchi di artiglieria, raramente sostenuti da avanzate di riparti di fanteria. Gli episodii più notevoli di questi due ultimi giorni sono stati: la demolizione di parecchie opere germaniche nello Champagne da parte dell'artiglieria francese, la distruzione dei ponti sulla Mosa costruiti dai tedeschi di fronte a Saint Mihiel per incunearsi sempre più addentro sulla riva sinistra del fiume ed un violento contrattacco germanico in Alsazia, che ha respinto, infliggendo perdite notevoli al nemico, un tentativo francese di impossessarsi di Hartmannweillerkopf.

Telegrammi dall'Olanda annunziano lo sbarco all'Hâvre di 100 mila inglesi, trasportati da un convoglio, di 28 vapori, e scortati da numerosissime siluranti. Il fatto è verosimile e probabile, benchè nessuna fonte ufficiale ne dia finora la conferma.

Una voce — anch'essa di fonte privata e non confermata — proveniente da Giaffa assicura che a Costantinopoli, a causa della tensione di rapporti fattasi acuta in questi ultimi tempi fra certi ambienti turchi e gli ufficiali tedeschi, è stato commesso un attentato al maresciallo Von der Goltz, in seguito al quale egli sarebbe rimasto ferito. Ma probabilmente tale diceria non ha fondamento di verità.

Nuove dichiarazioni del ministro Ghenadieff

PARIGI, 26.

Il corrispondente del *Matin* di Roma ha potuto ottenere da Ghenadieff le seguenti dichiarazioni:

« Con la Rumenia i negoziati procedono da parte della Bulgaria, benissimo. Si arriverà certamente ad un accordo e il Governo rumeno prepara uomini politici e pubblica opinione a questa situazione. Quanto alla Serbia i negoziati incominciati per la restituzione della Macedonia pare che anche questi condurranno ad un buon risultato e forse la Serbia proporrà alla Grecia di dare soddisfazione alla Bulgaria, ma la Grecia a quel che sembra accetterebbe a patto che la Serbia la compensasse con delle concessioni nella regione di Monastir ».

Circa la Turchia Ghenadieff ha detto che la Bulgaria ha fatto la guerra alla Turchia per liberare la Macedonia e la Tracia, che i suoi interessi sono noti e che l'azione bulgara si svolgerà tenendo conto delle mire [illegible] su Costantinopoli.

I Tedeschi affermano d'avere affondato una nave inglese

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

« Contrariamente alle notizie ufficiali inglesi riguardanti il combattimento navale del 24 corrente, vi sono da segnalare, oltre la perdita di un incrociatore corazzato inglese, anche quella di due cacciatorpediniere nemici.

Il fatto che la squadra inglese interruppe il combattimento, prova la assoluta infondatezza dell'affermazione inglese, che tende a far credere che gli incrociatori tedeschi fuggissero.

Da parte tedesca vi è la sola perdita dell'incrociatore « Blücher ».

Una nota ufficiale dice:

« Secondo comunicazioni da fonte bene informata si conferma, contrariamente al rapporto dell'Ammiragliato inglese sul combattimento navale nel Mare del Nord, quanto è riferito nel rapporto ufficiale tedesco, che cioè uno degli incrociatori da battaglia inglesi è affondato. Una nostra torpediniera lo fece affondare con due torpedini, mentre l'incrociatore, il quale aveva fortemente sofferto per il nostro fuoco di artiglieria, si era piegato da una parte. L'affondamento di un incrociatore da battaglia inglese fu pure stabilito con certezza da un dirigibile tedesco che si trovava nelle vicinanze.

Secondo notizie qui pervenute sullo svolgimento del combattimento navale, sembra si sia trattato di un combattimento tra due linee che si sviluppò in direzione dell'est. Non può stupire che dalla parte inglese si interpreti come una ritirata dei Tedeschi la direzione verso un golfo tedesco che l'ammiraglio tedesco scelse unicamente per sole ragioni tattiche di artiglieria ».

100 mila inglesi sbarcati all'Havre?

AMSTERDAM, 26.

I giornali di Rotterdam ricevono la notizia che nuove truppe inglesi sono state sbarcate all'Havre, protette da numerose torpediniere e sommergibili britannici. Si dice che in 24 ore 28 trasporti abbiano riversato sul continente 100 mila soldati inglesi.

L'Arciduca d'Austria a colloquio con Francesco Giuseppe

VIENNA, 26.

L'Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe è giunto ieri sera di ritorno dal Quartier Generale tedesco ed è stato ricevuto stamane dall'Imperatore in udienza durata oltre un'ora.

Come si svolse lo scontro navale

Ciò che raccontano testimoni oculari

Nessuna nave inglese danneggiata

LONDRA, 26.

La stampa britannica rilevando la infondata asserzione del rapporto ufficiale tedesco, secondo il quale una corazzata britannica sarebbe stata affondata nella battaglia dell'altro ieri, dicono di considerare la affermazione stessa come una prova del timore del Governo tedesco di annunciare una qualsiasi perdita senza accompagnarla con una perdita equivalente da parte del nemico.

I giornali rilevano pure il contrasto fra la condotta dei Tedeschi, che abbandonarono i marinai britannici che stavano per annegare dopo il combattimento nell'Oceano Pacifico e quella degli inglesi i quali hanno fatto tutti gli sforzi per salvare l'equipaggio del Blücher.

La Pall Mall Gazette scrive: « Ancora una volta gli incrociatori corazzati, equipaggiati da marinai abili e audaci, hanno affermato perentoriamente la loro superiorità: ancora una volta la velocità superiore e la potenza delle artiglierie hanno rappresentato una parte decisiva nelle mani di uomini risoluti ed hanno assicurato la vittoria, per mezzo della quale la marina inglese ha inflitto perdite sensibili alla sua avversaria, subendo da parte propria perdite insignificanti ».

Che narra un testimone

Il Daily Telegraph *riceve da Amsterdam:*

« Un giornale pubblica che il capitano di un piroscafo olandese giunto oggi a Ymuiden ha narrato di essere stato testimone della battaglia navale del Mare del Nord. Questo capitano ha detto che egli vide la mattina di domenica alle 10 — a 120 miglia a nord-ovest da Heligoland — una squadra tedesca composta di sei incrociatori da battaglia e da venti torpediniere. Poco dopo giunse dall'altra parte una squadra di quattro incrociatori da battaglia britannici, e un caccia-torpediniere a grande velocità. La squadra inglese iniziò un fuoco nutrito al quale i tedeschi risposero, ma essi poi immediatamente si ritirarono. Un incrociatore da battaglia inglese affondò una grande nave del nemico. I tedeschi colpirono due navi inglesi, ma riuscirono a causare soltanto lievi danni.

— Noi — ha detto il capitano — ci trovavamo nel campo di tiro delle due flotte quando il combattimento incominciò. Due altri piroscafi e due altre navi mercantili si trovavano pure presso i combattenti. Gli inglesi si lanciarono all'assalto del nemico, mentre noi facevamo ritorno a Ymuiden.

Gli incrociatori che rimangono alla Germania.

I giornali rilevano infine che la flotta tedesca deve oramai essere assai deficiente in veloci incrociatori. Il Von der Tann, *secondo quanto è stato recentemente asserito, ha sofferto danni di una certa importanza. Se il* Seydlitz *ed il* Moltke *e nello scontro di ieri sono rimasti seriamente danneggiati, rimarranno ai Tedeschi soltanto il* Doerflinger *ed il* Lutzow. *Lo scontro conferma come ai tentativi di incursione si possa rispondere molto più efficacemente con una potente squadra anzichè con sparse flottiglie di non grande forza.*

Il critico navale del Times *esprimendo questa sua opinione si dimostra lieto dell'affondamento del* Blücher, *poichè senza dubbio esso era un incrociatore armato assai più potentemente di parecchi incrociatori inglesi del suo tonnellaggio. Un altro importantissimo fatto ancora una volta dimostrato dalla battaglia è la invincibilità dei cannoni di potenza massima combinati alla velocità più alta.*

Il Times *continua dicendo che non si sa ancora precisamente come avvenne lo scontro ma siccome i tedeschi vennero incontrati dalla squadra inglese in esplorazione dall'ammiraglio Beattie, alle prime ore del mattino è da presumere che esse avessero già raggiunto le vicinanze di Dogger Bank. E' probabile che il comandante della squadra tedesca si trovasse a bordo del* Doerflinger. *Si suppone che gli altri incrociatori danneggiati siano il* Seydlitz *ed il* Moltke.

Secondo notizie portate da alcuni cacciatorpediniere inglesi, queste due navi avrebbero divisa la sorte del Blücher. *In ogni modo non è probabile che esse per qualche tempo possano essere adoperate per nuovi raids. Inoltre con questa azione i tedeschi restano privi dei servizi di un'ala veloce della loro flotta da battaglia per il giorno in cui volessero tentare uno scontro, decisivo per il dominio del mare.*

Il giubilo della stampa e della popolazione inglese

I giornali esaltano, come è facile immaginare, la vittoria inglese del Mare del Nord. Si leggono titoli come questo: « La fine degli assassini di fanciulli », « Il raid che fallì », « La disfatta degli assassini di fanciulli ».

Ogni giornale rese, a suo tempo, un tributo di ammirazione al comandante dell'Emden, capitano Müller. Quando le gesta della famosa nave furono troncate tutti in Inghilterra si rallegrarono perchè la vita del capitano Müller fosse stata salvata poichè ognuno sentiva che egli era stato un nemico cavalleresco e che egli era realmente un gentiluomo.

I giornali resero pure un tributo di rispetto all'eroica lotta dell'ammiraglio Von Spee quando il vincitore di Coronel venne sconfitto alle isole Falkland. Ma nessuno, dichiarano i giornali inglesi, può sentire lo stesso sentimento di rispetto per i marinai tedeschi intenti non all'aperta battaglia, ma ad una missione di trucidare fanciulli secondo la frase adoperata dal ministro Churchill.

La vittoria, dicono gli inglesi, è un atto di giustizia e di guerra, cosa che ai loro occhi le dà un significato più profondo, ma l'enorme soddisfazione per la vittoria viene provocata dal fatto che dopo avere tanto asserito che la flotta inglese si teneva nascosta, rifiutando di accettare battaglia, una squadra da battaglia tedesca così numerosa si sia data alla fuga rifiutando il combattimento appena avvistò la squadra inglese in servizio di esplorazione.

Il Times *dice che i tedeschi che sono così valorosi quando si tratta di bombardare pacifiche abitazioni di umili popolani questa volta hanno virato immediatamente di bordo dandosi alla fuga, un fatto, dice il giornale, che illustra chiaramente la tattica tedesca nel Mare del Nord.*

Il Daily News *osserva che la rapida ritirata dei tedeschi è stata una manovra tattica giustificabile, giacchè solo con questo mezzo tre delle loro navi hanno potuto mettersi in salvo nei propri campi di mine.*

I critici navali inglesi

Un altro critico navale dice che i tedeschi per quanto fossero ben disposti a lanciare le loro granate sui fedeli inglesi che andavano alla chiesa nella mattina di domenica, tuttavia non erano affatto disposti a combattere.

Dal punto di vista tecnico appaiono interessanti alcuni particolari rilevati dai giornali del mattino. Il critico navale della Morning Post *nota che questa è la terza volta durante la guerra che le navi tedesche sono state superate dalla portata delle artiglierie inglesi. Sembra che i tedeschi non amino il cattivo tempo giacchè sia nei raids contro la costa dello Yorkshire che nella spedizione di ieri essi sono venuti al largo dopo che la tempesta si era calmata. Un tempo relativamente calmo è senza dubbio favorevole all'artiglieria e mette in grado la nave di sviluppare tutta la sua velocità. Secondo le notizie dell'Ammiragliato, continua il critico della* Morning Post, *le due squadre andavano a velocità altissima e le navi del nemico saranno state appena visibili. Probabilmente gli scafi si saranno trovati sotto l'orizzonte in modo che gli alberi e forse la cima delle loro ciminiere con le nuvole di fumo avranno formato un bersaglio della dimensione di circa un centesimo. Contro queste piccole figure in moto i cannonieri dovevano tirare. Da quanto noi sappiamo si può supporre che le due squadre si siano trovate a 10 miglia l'una dall'altra quando si avvistarono. Dove questo sia avvenuto non si sa; probabilmente — e qui i critici si incontrano nella stessa supposizione — presso il bassofondo* della Dogger Bank.

I prigionieri tedeschi

LONDRA, 26.

Cinquanta uomini dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco Blücher, *dei quali 22 feriti sono stati sbarcati a Leith da due controtorpediniere inglesi. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. I marinai invalidi sono stati internati ad Edimburgo.*

Che dicono i giornali tedeschi

BERLINO, 26.

I giornali tedeschi dicono che i topi sono usciti dalla loro buca. Topi chiamarono gli inglesi le navi da guerra tedesche e i tedeschi chiamarono flotta di lusso la flotta inglese. Ogni volta che la flotta tedesca esce queste espressioni tornano ad apparire ironicamente nella stampa tedesca.

Le Leipziger Neueste Nachrichten *scrivono: I topi escono e mordono la flotta di lusso; hanno il coraggio di attaccare malgrado la loro inferiorità numerica, sorretti dalla forza morale; si spinsero a 120 chilometri oltre Heligoland mentre le temute corazzate inglesi sono sulla difensiva. Il giornale ritiene che l'effetto morale non mancherà all'estero. E' questa la prima battaglia da Nelson in poi in cui l'Inghilterra ha impegnato forze reali. A poco a poco anche riducendo le perdite da uno a uno, il famoso Two Powers Standard si riduce ad una illusione del passato. Il bollettino ufficiale dice che l'avversario troncò il combattimento e si ritirò; i vincitori non sogliono ritirarsi. I tedeschi perdettero una buona nave ma anche l'Old England ebbe almeno una perdita eguale o forse maggiore. Non i dominatori del mare attaccarono, ma i tedeschi.*

Gli inglesi che si vantavano di distruggere la nostra flotta ancora prima che la guerra incominciasse, così scrive la Vossische Zeitung, *da sei mesi si tengono, malgrado la superiorità numerica, sulla difensiva senza potere impedire gli attacchi alle loro coste. La battaglia sulle coste cilene fu una sconfitta e quella delle isole Falkland non fu un titolo di onore per l'Inghilterra. Anche stavolta l'offensiva fu presa dai tedeschi.*

L'incrociatore Blücher *aveva un equipaggio di 888 uomini.*

La ricostruzione della battaglia

PARIGI, 26.

Una edizione serale parigina del Daily Mail *pubblica alcuni particolari sullo scontro di ieri nel Mare del Nord. Il tempo era oscuro e nebbioso. Gli incrociatori tedeschi* Doerflinger, Seydlitz, Moltke *e* Blücher *navigavano a grande velocità indubbiamente a circa 24 nodi all'ora, poichè la velocità massima del* Blücher *è di nodi 25,8, ed ogni ammiraglio ragionevole serba sempre almeno un nodo di riserva. Ma d'improvviso di tra la nebbia fitta ed indecisa, si delineò la forma gigantesca del* Lion, *la grande nave ammiraglia che apriva la fila delle navi inglesi ed annunciava lo spiacevole arrivo degli incrociatori da battaglia britannici che filavano a tutto vapore.*

Il Lion *navigava a 25 nodi e la carena ancora più grande del* Tiger *lo seguiva dappresso. Il* Tiger *è una nave nuovissima che ha ricevuto ieri il battesimo del fuoco. Gli tenevano dietro il* Princess Royal, *il* New Zeland, *l'*Indomitable. *Gli inglesi furono certo scorti da lontano e l'ammiraglio tedesco Hipper dovette subito rendersi conto che doveva rinunciare al suo tentativo. Infatti appena i tedeschi scorsero le navi britanniche virarono di bordo e fuggirono a tutto vapore. Ma le navi inglesi, bene determinate a non lasciarsi fuggire la preda, avevano aumentato ancora in velocità. Gli incrociatori di testa filavano alcuni a 28 nodi in quel momento, e questa superiorità di tre nodi della flotta inglese permise all'ammiraglio britannico di imporre battaglia. Naturalmente egli evitò di far seguire alle sue navi la rotta delle navi nemiche, per timore di urtare nelle mine che avrebbero potuto essere lanciate dal nemico in fuga. Anzi quanto più si avvicinava alle navi tedesche, faceva rallentare la velocità. Tutti gli uomini sulle navi britanniche erano ai loro pezzi.*

Quando l'ammiraglio Beattie giudicò opportuno il momento, ordinò alle artiglierie di aprire il fuoco. Il fuoco fu aperto dai cannoni di prua, che lanciarono una valanga di ferro sul Blücher, *che essendo il più lento delle navi nemiche, chiudeva la marcia. I proiettili da 343 spandevano un chiarore rossastro che squarciava la densa nebbia di fumo che avvolgeva le navi inglesi. Già il* Blücher *rallentava ed i cannoni inglesi andavano a scavare nella sua corazzatura sotto la linea di immersione immensi buchi distruggendo i compartimenti stagni, e seminando dovunque la distruzione e la morte. Verso l'una il* Blücher *non era più che una nave in agonia. Avanzava a stento rullando fortemente, inclinandosi a sinistra, poi d'un tratto si piegò definitivamente ed affondò. Il grosso della flotta inglese continuava intanto l'inseguimento, ma le navi inglesi dovevano procedere con grande precauzione per non incappare in qualche banco di mine, mentre le navi tedesche che conoscevano lo specchio d'acqua, avevano una certa superiorità e potevano allontanarsi più velocemente.*

Non abbastanza, tuttavia, per sottrarsi completamente al fuoco delle navi inglesi, che batteva furiosamente le navi tedesche in fuga.

I grandi cannoni da 343 delle navi inglesi scagliavano tempeste di ferro e granate da 600 chilogrammi l'una sulle navi tedesche. Sulla tolda non si udiva alcun rumore all'infuori delle grida dei comandanti che regolavano il tiro: « A 20 mila, a 18 mila, a 16 mila metri... »

Il « Seydlitz » e il « Doerflinger » danneggiati.

Sotto questo diluvio di acciaio e di fuoco i Tedeschi continuarono in furia la loro rotta verso lo sbarramento di mine ed i forti di Heligoland.

Si provò durante questa fazione la terribile potenza delle bombe di lyddite. Una di queste bombe colpì una delle torrette di uno degli incrociatori in fuga e la demolì interamente. Così dunque gli incrociatori tedeschi Seydlitz *e* Doerflinger *furono gravemente colpiti e riportarono così serie avarie tanto che per lungo tempo non potranno più riprendere il mare.*

In realtà, conclude il Daily Mail, *questa battaglia può dirsi un duello del cannone inglese da 343 contro il cannone tedesco da 305, di cui la Casa Krupp e l'ammiraglio Von Tirpitz hanno tante volte vantata la superiorità sugli armamenti britannici. In questo caso però l'artiglieria britannica ha avuto il sopravvento.*

La stampa francese

I giornali francesi esaltano la vittoria riportata dalla flotta britannica e si compiacciono della sollecita risposta data agli attacchi della flotta aerea tedesca.

Il Temps *si rallegra anche che gli inglesi in ogni circostanza si mostrino generosi soccorrendo il nemico vinto e cercando di salvare il maggior numero di esistenze umane, mentre nel Pacifico l'ammiraglio tedesco Von Spee col pretesto che il tempo fosse cattivo non calò in mare neppure una scialuppa.*

Il Journal des Débats *scrive: Questa brillante azione mostra come la squadra rapida inglese invece di mantenersi nei porti vegli in alto mare nonostante la minaccia di attacchi dei sottomarini. La flotta tedesca esce diminuita materialmente e moralmente in modo sensibile. Essa non è più in grado per qualche tempo di ricominciare le sue imprese e certo sarà resa più prudente in modo definitivo. Ma dobbiamo appunto per questo aspettarci una spedizione aerea che avrà per scopo di cancellare la cattiva impressione prodotta da questo scacco.*

Comenti americani

NEW YORK, 26.

I giornali americani proclamano la sconfitta della squadra tedesca nel Mare del Nord, la più importante vittoria navale dalla guerra presente, che conferma l'importanza e la superiorità dei cannoni e della velocità sovra ogni altro requisito. Si riconosce in genere che — malgrado le difficoltà causate dalla nebbia, la grande flotta britannica ha provato luminosamente di conservare sempre il dominio sul Mare del Nord e come manchino di fondamento tutte le supposizioni contrarie. Stando ai giornali, l'America mostra spiccata la tendenza a rallegrarsi della vittoria inglese; cosa questa non troppo in accordo con la neutralità. Molti scrittori si astengono dal biasimare i Tedeschi per la loro fuga e riconoscono che questo era per loro l'unico modo di salvarsi. Secondo la maggioranza dei critici di qui, la vittoria sia con la maggiore certezza dalla parte che al momento di entrare in battaglia, sarà in grado di mettere in azione il maggior numero di cannoni di potenza preponderante appoggiati da una adeguata protezione di corazze.

La battaglia navale e i neutri

LONDRA, 26.

La vittoria nel Mare del Nord continua a suscitare commenti nella stampa britannica.

*L'*Evening Standard *dice che la vittoria avrà anche effetti politici. Con questa vittoria la Gran Bretagna ha riconfermato il suo dominio sui mari, mentre il nemico dimostra chiaramente che cerca ogni mezzo per sfuggire ad un controllo sul suo contrabbando. Questa dimostrazione è giunta opportuna per ricordare ai tedeschi che la Gran Bretagna ha il dominio delle grandi vie del mare, e che esercitando questa pressione, si sta adoperando nel modo migliore per mettere fine alla guerra. La vittoria odierna può essere anche giunta opportunamente per ricordare ai neutrali che gli Alleati stanno facendo un'azione molto seria e che nei loro propri interessi i neutrali dovrebbero assumere subito un più energico atteggiamento verso l'azione, prima che sia troppo tardi.*

Grandi sforzi si stanno ora facendo a Berlino perchè Roma non prenda la decisione che è probabile voglia prendere. Oltre al principe di Bülow, l'ex-ambasciatore von Flotow e il conte Wedel stanno rivolgendo tutti i loro più grossi cannoni verso coloro che possono consigliare Vittorio Emanuele. I cannoni che hanno tuonato nella battaglia del mare del Nord possono agire come sufficiente contrappeso.

La Westminster Gazette *nota: E' il nostro nemico che sia soffrendo più seriamente degli effetti della sua politica e non noi. Noi possiamo dire senza la più piccola esitazione che le nostre forze relativamente a quelle della Germania sono assai maggiori che al principio della guerra. A proposito della prova data ieri dagli incrociatori di battaglia è da notare che lord Fisher aveva a suo tempo proclamato che l'Inghilterra doveva concentrare tutte le sue energie sugli incrociatori di battaglia senza apportare soverchi mutamenti per quello che riguarda le dreadnoughts. La battaglia di ieri può appunto dimostrare che [illegible] delle navi [illegible] di pochi ma potentissimi cannoni, non si sbagliava.*

La Nuova Zelanda all'Inghilterra per il combattimento del Mare del Nord

LONDRA, 26.

L'Alto Commissario della Nuova Zelanda ha spedito un telegramma di felicitazione al capitano Hasey comandante dell'incrociatore *New Zealand* che ha preso parte al combattimento navale di domenica scorsa.

In una intervista l'Alto Commissario ha dichiarato:

Sono certo che la nostra partecipazione alla vittoria contribuirà a distruggere le false idee dei discepoli del generale Von Bernhardi e cioè che le regioni lontane che fanno parte dell'Impero britannico non siano col corpo e coll'anima colla madre-patria.

Intervista su l'Italia col conte Andrassy

BASILEA, 26.

Il conte Giulio Andrassy in una intervista concessa ad un redattore del giornale *Est* ha fatto queste dichiarazioni nei riguardi dell'Italia:

— Io non posso assolutamente credere che l'Italia voglia scagliarsi contro di noi. Se noi perdessimo la situazione dell'Italia nel Mediterraneo diventerebbe criticissima. Vicino alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra, essa sarebbe l'ultima potenza. Anche l'avvenire di Tripoli diventerebbe gravido di pericoli e l'espansione dell'Italia in Africa sarebbe impossibile. Il mantenimento dell'attuale situazione dell'Italia sarebbe alla mercè delle Potenze dell'Entente. Al contrario nel caso di una vittoria da parte nostra l'Italia diventerebbe padrona del Mediterraneo. Noi non pensiamo di aumentare la nostra potenza alle spese e ai danni dell'Italia. Lottiamo per soffocare l'agitazione degli slavi meridionali che minacciano la nostra esistenza e per spezzare il cerchio nemico che ci stringe. Se a ciò riusciamo, l'Italia può essere certa che noi le saremo di aiuto per renderla più forte affinchè diventi possibile il mantenimento dell'equilibrio europeo.

Del resto sarebbe assurdo pensare che una nazione civile come l'Italia volesse piombare alle spalle dei suoi alleati, soltanto perchè essa desidera il possesso di un territorio sottoposto oggi ad uno di questi alleati.

La leva della "Landsturm" in Austria

VIENNA, 26.

Le seguenti categorie sottoposte al servizio militare della Landsturm *dovranno presentarsi dinanzi al Consiglio di revisione fra il 10 febbraio e il 3 aprile 1915:*

1. *I nati nel* 1891 *dichiarati finora non idonei al servizio;*
2. *I nati nei* 1895 *e* 1896;
3. *Quei nati nel* 1878, 1879, 1880 *e* 1886, *i quali, senza essere stati anteriormente sottoposti al servizio militare nella Monarchia austro-ungarica, furono naturalizzati dopo il 31 dicembre dell'anno in cui compirono il 33.o anno di età.*

La guerra franco-tedesca

Azioni parziali

I comunicati francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

"In Belgio abbiamo leggermente progredito ad est di Saint Georges. Sul resto del fronte duelli di artiglieria.

Sulla Lys all'Oise cannoneggiamento intermittente.

Sul fronte dell'Aisne, niente da segnalare, salvo però a Berry-au-Bac, ove un contrattacco nemico è stato respinto ieri mattina.

Le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

Nella Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei Tedeschi.

Nell'Argonne, nel bosco di La Grurie, una vivacissima fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

Sulla Mosa la distruzione dei ponti di Saint Mihiel da parte della nostra artiglieria è stata terminata.

In Lorena, a Emberménil, abbiamo sorpreso un distaccamento bavarese e vi abbiamo fatto dei prigionieri.

Nei Vosgi e in Alsazia fitta nebbia.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale, in data 25 gennaio:

Teatro della guerra occidentale. Nelle regioni di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria.

A sud-ovest di Berry-au-Bac abbiamo perduto una trincea, che avevamo strappato ai Francesi alcuni giorni or sono.

Mentre ieri a nord del campo di Chalons vi è stato soltanto un combattimento di artiglieria, oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano ancora.

Nella foresta dell'Argonne, a nord di Verdun, a nord di Toul, viva azione di artiglieria.

Tutti gli attacchi francesi ad Hartmannsweilerkopf sono stati respinti. I Francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti nella foresta. Non meno di quattrocento cacciatori francesi sono stati trovati morti, il numero dei prigionieri francesi aumenta.

Le posizioni di Festubert e l'offensiva inglese

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Saint Omer:

« Durante tutta la giornata di sabato scorso la grossa artiglieria inglese ha cannoneggiato al di là di Festubert le posizioni tedesche nella regione compresa tra questa località e La Bassée, a due chilometri dietro le loro trincee di prima linea, cioè a tre o quattro chilometri dietro Festubert.

« I Tedeschi avevano installato un grosso pezzo di artiglieria allo scopo di rispondere all'artiglieria inglese e forse di bombardare Béthune. Questa posizione essendo stata scoperta dagli aviatori inglesi, l'artiglieria di un corpo inglese l'ha bombardata nel pomeriggio. La quarta granata, caduta sopra un cannone tedesco, lo ha distrutto. L'artiglieria inglese ha inoltre disperso i soldati che, a un miglio di distanza, installavano un altro cannone di grosso calibro.

« Nella stessa giornata l'artiglieria inglese ha distrutto tre pompe portate dai tedeschi per vuotare l'acqua che riempiva le loro trincee ».

Sommergibile tedesco avvistato da vapore scozzese

LONDRA, 25.

Giungendo a Leith in Scozia, da Arlingen in Olanda, il capitano del piroscafo *Mascotte* ha narrato che — durante il suo ultimo viaggio avvenuto il 14 corrente — avvistò un sommergibile tedesco che navigava alla superficie del mare. Il sommergibile si immerse per potersi avvicinare senza essere veduto, ma il capitano del *Mascotte* fece mutare la rotta della propria nave, per costringere il sommergibile a tornare alla superficie. Dopo un'ora, durante la quale fu costretto a navigare a grande velocità, per sfuggire all'inseguimento, il sommergibile rinunziò alla caccia.

Pranzo di gala all'Eliseo al generale russo Youssoupoff

PARIGI, 26.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha offerto un pranzo al generale russo Youssoupoff. Erano anche invitati l'Ambasciatore russo Isvolsky, il Ministro degli esteri Delcassé, il Ministro della guerra Millerand, ed i generali Joffre, Florentin e Pau che dovrà recarsi prossimamente a consegnare la medaglia militare al Granduca Nicola.

Una smentita inglese a pretese trattative di pace fra Francia e Germania

Le Ambasciate d'Inghilterra e di Francia comunicano:

« Nei giornali italiani del 22 corrente è stata pubblicata una informazione proveniente dalla Koelnische Zeitung, *secondo la quale si pretende che nel mese di agosto scorso il Governo francese si era mostrato disposto a trattare con la Germania ed aveva rinunziato a farlo soltanto dopo che il Governo britannico lo aveva minacciato di rappresaglie.*

Queste dichiarazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

Sottufficiale greco graziato dai Turchi

ATENE, 26.

Il Gran Visir ha fatto comunicare ufficialmente al Ministro di Grecia a Costantinopoli che il quartiermastro Fraugakis, l'ordinanza dell'addetto navale greco la cui condanna a morte fu annunciata l'ultimo giorno di dicembre, è stato graziato. [illegible]

La guerra russo-tedesca

Trincee russe prese dai Tedeschi sulla Vistola

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 24 corrente non si è verificata alcuna importante modificazione tra la Vistola e la ferrovia di Mlawa, eccetto qualche combattimento fra elementi poco numerosi e scambio di fucilate.

Sulla riva sinistra della Vistola calma relativa.

A nord della fattoria di Borgimow i Tedeschi sono riusciti il 23 corrente a impadronirsi di una trincea russa avanzata di secondaria importanza.

Il 24, quasi nella stessa regione, i Tedeschi hanno tentato l'offensiva e sono riusciti, avanzandosi ad uno a uno, a riprendere una delle loro trincee precedentemente abbandonate; ma dinanzi all'efficacia del fuoco russo hanno dovuto sgombrare questa trincea che i Russi hanno rioccupato.

Lo stesso giorno l'artiglieria russa ha certamente ostacolato i movimenti delle truppe tedesche lungo il fronte. Grazie al fuoco della grossa artiglieria, i Russi si sono impadroniti, sopra un punto, di una trincea nemica e delle mitragliatrici che vi si trovavano.

Nella regione del villaggio di Kourjeshine, a sud-ovest a nord di Rawa, l'artiglieria russa ha distrutto un'automobile blindata che si avanzava per bombardare le posizioni russe.

In Galizia si constata una certa attività da parte degli Austriaci nella regione di tutti i colli dei Carpazi orientali, a partire dal colle di Doukla.

Combattimento d'artiglierie su la Nida

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

In Polonia ed in Galizia nessun avvenimento notevole eccetto sulla Nida, ove ebbe luogo un vivo combattimento di artiglieria. Contrattacchi russi iniziati per riprendere le posizioni da noi conquistate nella alta Valle dell'Ung e presso Vezore Zallas sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. Un tentativo dell'avversario di sfondare il nostro fronte presso Raffalowo è fallito completamente. Il nemico si è ritirato al di là di Motona.

Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei Carpazi abbiamo fatto mille e cinquanta prigionieri.

Una città ungherese in mano dei Russi?

PARIGI, 25.

Telegrafano da Pietrogrado al « Journal des Débats »: Si annunzia che la città di Lipto è caduta in potere dei Russi senza combattimento. Il giornale aggiunge che deve trattarsi della città ungherese di Lipto Szent Miklos, capoluogo del Comitato di Lipto.

L'Imperatore d'Austria non abdica e in Ungheria non c'è malcontento.

VIENNA, 26.

Una nota ufficiale smentisce le voci corse all'estero secondo cui l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe avuto l'intenzione di abdicare e quelle di un malcontento che regnerebbe in Ungheria.

Nuova ripresa nel settore serbo?

PARIGI, 26.

Telegrafano da Bucarest al Matin:

In previsione di un attacco da parte delle truppe austro-tedesche contro la Serbia, i Russi fanno grandi sforzi per entrare in Ungheria e aiutare i Serbi. A causa della neve che copre i Carpazi le truppe russe avanzano difficilmente, malgrado i considerevoli rinforzi che ricevono dal Turkestan.

Il Petit Parisien *annuncia: Crediamo che la Serbia abbia completato i suoi preparativi durante questi ultimi giorni per poter sostenere e respingere un nuovo assalto che si annuncia contro di essa. Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiali serbi, lo Stato Maggiore austro-ungarico, d'accordo con lo Stato Maggiore tedesco, vorrebbe attraversare la Serbia ed effettuare così il congiungimento con le truppe ottomane.*

Agrumi e banane in Germania

Le ferrovie tedesche hanno fissato per il trasporto degli agrumi italiani la tariffa generale di pfennig tre e mezzo, invece di sei per tonnellata-chilometrica, più la tassa di spedizione da sei a dodici per cento chilogrammi.

Il nolo Kufstein-Berlino si riduce così da marchi 4,41 a marchi 2,62 per cento chilogrammi in carico di 10 tonnellate.

Il Governo bavarese ha autorizzato le ferrovie locali a concedere durante la guerra gli identici ribassi ferroviari accordati dalle ferrovie prussiane per grandi trasporti di agrumi in genere, e di banane.

Le banane giungono ora colà in massima parte per la via Genova-Milano-Peri.

Attentato contro Von der Goltz

La discordia fra Turchi e Tedeschi

LONDRA, 26.

Si apprende per il tramite del Consolato tedesco di Giaffa che a Costantinopoli è stato commesso un attentato contro il maresciallo barone Von der Goltz.

Vennero sparati contro di lui alcuni colpi di rivoltella e si crede che il barone sia stato colpito.

Altri ufficiali e generali vennero attaccati nello stesso tempo.

Le relazioni tra gli ufficiali turchi e tedeschi sono molto tese; in pubblico, nei caffè, le liti non sono infrequenti. Ciascuno dei partiti accusa l'altro di essere responsabile della disfatta turca nel Caucaso.

Enver pascià dice che il piano della campagna venne concepito meschinamente dal generale Liman Von Sanders, mentre questo ultimo dice che il suo piano è stato male attuato da Enver pascià.

L'offensiva russa nel Caucaso oltre Ciorok

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« La nostra offensiva nella regione oltre il fiume Ciorok continua malgrado la resistenza ostinata dei Turchi.

Nella regione di Olty vi sono stati combattimenti isolati causati dalla tendenza che alcuni piccoli distaccamenti turchi manifestano a mantenere le loro posizioni.

Sugli altri settori del fronte continua il solito cannoneggiamento ».

I Turchi annunziano un arresto dell'azione

COSTANTINOPOLI, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« A causa delle intemperie le operazioni nel Caucaso hanno subito un arresto dalle due parti. Il nemico che abbiamo respinto da una parte del nostro fronte e che abbiamo costretto alla ritirata si occupa di fortificare le posizioni che ha potuto tenere ».

I piani russi verso Erzerum

LONDRA, 26.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado dice che è poco probabile che i Russi accelerino la loro avanzata su Erzerum perchè essi potranno annientare ciò che resta degli eserciti turchi senza che sia necessario avvicinarsi ad Erzerum, nei cui dintorni infieriscono malattie infettive. Del resto i Russi dominano tutte le strade che portano a questa città. E' per questa ragione o per altre ancora che l'esercito russo contro i Turchi prenderà prossimamente un'altra direzione. Le tribù nomadi dell'Asia occidentale che si aspettavano una legge che permettesse loro di servire negli eserciti russi, non sono state ancora ammesse a combattere nelle file russe. Esse domandano che si permetta loro di combattere contro i Tedeschi.

L'"Hamidié" danneggiato

LONDRA, 25.

Un telegramma alla Central News *da Pietrogrado conferma che l'Hamidié — che prese parte, con l'incrociatore* Breslau *al recente combattimento con la squadra russa — è stato danneggiato e si trova ora nel bacino di Costantinopoli dove si lavora notte e giorno per compiere le riparazioni.*

I Tedeschi annunciano una vittoria nell'Africa sud-occidentale

BERLINO, 25.

Una nota ufficiale del Governatore dell'Africa del sud-occidentale tedesco conferma la disfatta inglese presso Handfontein il 25 settembre. La nota dice che, sotto il comando del tenente colonnello Von Heydebreck, il combattimento terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche. Quindici ufficiali, tra cui il capo, colonnello Grant, e duecento uomini furono fatti prigionieri e due cannoni furono catturati.

Le perdite da parte tedesca furono di due ufficiali e dodici uomini e venticinque feriti.

La nota soggiunge che, secondo i rapporti ufficiali inglesi da Pretoria, al principio di ottobre le perdite inglesi e sud-africane riunite erano indicate come ammontanti soltanto a quindici morti, 41 feriti e 35 fatti prigionieri.

L'Inghilterra in Mesopotamia

LONDRA, 23.

L'attenzione dei lettori di giornali, non soltanto in Italia, ma anche nei paesi implicati direttamente nel conflitto attuale, è completamente ipnozzata dagli avvenimenti che si verificano sul duplice fronte di combattimento in Europa e non ha nè il tempo, nè il desiderio di seguire con spirito critico i non meno gravi conflitti che si svolgono in altri e più lontani teatri di guerra, in Asia, in Africa e perfino nella lontana Oceania.

La grande sconfitta che i russi hanno inflitto all'esercito turco, nella regione caucasica, sconfitta che è costata ad Enver pascià quasi 50 mila uomini, ha richiamato momentaneamente l'attenzione su quel che avviene nel vasto territorio che si stende fra le sponde del Mar Nero alle rive dell'Eufrate, e da questo alle acque del Golfo Arabico.

Mentre i russi combattono con evidente successo contro i turchi, lungo i confini armenici, una importante divisione di truppe anglo-indiane ha fatto la sua apparizione alle foci del Tigri, ed essendo riuscita a sbarcare con rapida azione in territorio ottomano, dopo diversi notevoli successi militari, sta preparandosi ora ad una nuova e più importante avanzata.

Per quali ragioni l'Inghilterra, che in Egitto si tiene in una ben meditata difensiva abbia assunta l'offensiva in una regione così distante da ogni importante centro strategico, e spinga vigorosamente le sue truppe dalle coste del Golfo Arabico lungo il Tigri fino a Basra, e da Basra inizi un movimento verso Bagdad, non è forse facile a comprendersi dalla massa dei lettori di giornali, ma è una operazione perfettamente logica dal punto di vista degli interessi britannici, come qualsiasi altra che si possa iniziare lungo il Canale di Suez o lungo le coste siriache, od all'ingresso dei Dardanelli.

Coi dieci o dodici mila uomini che l'Inghilterra ha sbarcato sul Tigri, con le tre o quattro contrastate battaglie sostenute in quella parte del territorio ottomano, l'Inghilterra conferma la propria ipoteca morale su quelle vastissime regioni, riconferma il suo diritto al controllo della sezione meridionale della ferrovia di Bagdad, conferma il suo diritto di partecipazione alle grandi opere idrauliche che debbono rinnovare la Mesopotamia e ridare a quell'antico paradiso terrestre l'antica inesauribile fertilità. Coloro che accusano la politica inglese di miopia, coloro che pensano abbia l'Impero britannico compiuto il processo del proprio ingrandimento, o lo credono obbligato alla difensiva, sono in errore. La politica inglese è sempre chiaroveggente, ha sempre il senso della opportunità e del modo col quale fare prevalere gli interessi dell'Impero, e con la azione ora impegnata in quelle che sembrano lontanissime sabbie del Golfo Persico, essa tende a risolvere definitivamente uno dei problemi che hanno maggiormente affaticata la mente degli uomini politici e dei diplomatici durante gli ultimi vent'anni e cioè il problema della internazionalizzazione della ferrovia di Bagdad.

Per ragioni economiche e militari ben evidenti, per la migliore protezione dello Impero indiano, l'Inghilterra, la quale da oltre cento anni ha assunta la polizia del Golfo Arabico ed ha liberato quel mare dalla pirateria, ha protetto lo sviluppo del commercio senza mai valersi della propria forza e del proprio prestigio per acquistare un sol pollice di terreno, non poteva permettere che il frutto del suo lavoro passasse in altre mani, come certamente sarebbe stato il caso se la ferrovia di Bagdad fosse giunta al Golfo Persico costruita e controllata da tedeschi.

Sarebbe stato nell'interesse inglese che la sezione meridionale della ferrovia di Bagdad, cioè da Bagdad al mare, venisse costruita e controllata da capitali e da personale britannico, ma per amore di pace, per non rendere acuta una questione già spinosa e minacciosa, l'Inghilterra si è sempre accontentata di propugnare la internazionalizzazione del tratto, sperando di indurre la Germania a riconoscere con così ragionevole proposta, l'esistenza, se non la prevalenza, degli interessi inglesi.

Malgrado lunghe e laboriose trattative non si è mai giunti ad un accordo definitivo su questo punto, ed è per questo che l'Inghilterra, cogliendo come sempre l'opportunità favorevole, rispondendo ad una provocazione non meritata, prende le sue misure per infliggere alla Turchia, ed alla Germania, quando il momento opportuno verrà, l'imposizione completa delle sue vedute e delle sue pretese, che naturalmente in causa del modo col quale hanno dovuto affermarsi, non saranno più così modeste come potevano altrimenti apparire.

Anche militarmente l'episodio ha la sua importanza, poichè l'apparizione inattesa di un piccolo ma omogeneo ed energico esercito inglese alle foci del Tigri, ha contribuito a sconvolgere i piani ed i preparativi militari dello Stato Maggiore turco.

Infatti, invece di sguernire la regione di tutte le truppe disponibili, ha dovuto provvedere alla difesa del territorio di Bagdad e quindi inviarvi nuove truppe, nuove artiglierie, nuove provvigioni e munizioni, tutte cose di cui il comando militare ottomano ha continua ed immediata necessità sui fronti principali della guerra.

Si crede che l'apparizione degli inglesi nel Golfo Persico abbia contribuito in buona misura a ritardare l'offensiva turca verso il Canale di Suez; certamente ha contribuito ad indebolire i corpi d'armata che hanno operato nella regione armenica e che sono stati sconfitti dai russi.

Tutto ciò si è verificato pianamente, quasi silenziosamente, senza che gli inglesi abbiano insistito troppo sulla entità e sulla qualità dei successi ottenuti. Infatti sembra piuttosto che essi cerchino di velarne modestamente l'importanza, quasi che volessero distrarre da quel che avviene nel Golfo Persico il pubblico osservante.

Un bel giorno in Europa ci accorgeremo che l'Inghilterra ha occupato Bagdad e che le sue truppe si inoltrano fra l'Eufrate ed il Tigri, in quella immensa regione che irrigata e pacificata può diventare ancora una volta un centro di immensa prosperità agricola. Quando la pace verrà, forse molti saranno sorpresi all'intendere che l'Inghilterra si taglierà fuori dalle regioni asiatiche dell'Impero ottomano una immensa fetta di territorio, a cui nessuno oggi pensa e che sembra più lontano da noi del Continente antartico.

Allora si parlerà nuovamente della astutezza della « perfida Albione », mentre in realtà non si dovrebbe parlare che della generale ignoranza, in Italia ed altrove, dei grandi problemi e delle grandi questioni che occupano, da anni innumerevoli la mente dei fondatori di imperi, siano essi tedeschi od inglesi.

Il caso dell'azione inglese nel Golfo Persico può ripetersi domani per opera o degli inglesi stessi o dei francesi, su qualche punto per noi più interessante della costa del Mar Rosso o più vicino ancora sulla costa mediterranea dell'Asia Minore.

La probabilità di una simile azione diventa maggiore quanto più serie diventano le condizioni dell'esercito turco di fronte ai russi in Armenia ed in Caucasia; diventerebbe di immediata possibilità nel giorno in cui i turchi stessi venissero sconfitti dagli inglesi dopo un attacco lungo la linea del Canale di Suez.

Liberatesi dal pericolo di una invasione dell'Egitto, l'Inghilterra non esiterà a provvedere nel miglior modo possibile (e nelle circostanze presenti questo consiste nel portare la guerra in quei territori ove una certa somma di interessi già esiste) al compimento di quel qualsiasi programma che essa può nutrire nei riguardi di quelle regioni.

La Francia farà altrettanto se le riuscirà di scuotersi di dosso i due milioni di tedeschi che ancora occupano il suo territorio. Perfino la Grecia sembra intenzionata ad intervenire contro la Turchia, non più per risolvere la questione delle isole, ma per assicurarsi un « pied-à-terre » sulla costa che sta di fronte a queste.

Il migliorare graduale della situazione degli Alleati e l'accentuarsi del caso inverso per gli Imperi centrali trasformerà l'Asia Minore in una vasta arena nella quale scenderanno tutte le nazioni che hanno, o pretendono di avere, colà degli interessi costituiti od in formazione e guai agli assenti ed a coloro che non avranno ancora ben fissate e precisate le loro idee, le loro aspirazioni.

GASTONE CHIESI.

Come avvenne la vittoria serba del dicembre scorso

LONDRA, 26.

Il « Times » riceve dal proprio corrispondente speciale in Serbia le seguenti notizie datate da Kraguievatz, su la rotta degli Austriaci in Serbia.

Il corrispondente dice di avere parlato con un soldato tirolese di cavalleria, il quale gli ha detto che prima della grande sconfitta, gli ufficiali su la linea del fuoco fecero sapere al comando supremo che i soldati erano esausti, mancavano di vettovaglie e che le loro scarpe erano ridotte in uno stato più che deplorevole. Ma dallo Stato Maggiore si rispose che era ormai questione di pazientare ancora per qualche tre o quattro giorni tutt'al più; che questo era il supremo e finale sforzo, perchè l'esercito serbo era battuto senza speranza di rivincita, e che la campagna nel mezzogiorno era ormai giunta alla sua fase finale.

La mattina, continua il corrispondente, in cui ci dirigemmo verso il campo di battaglia, cominciò male. Noi fummo costretti a pregare un gruppo di prigionieri austriaci a spingere la nostra automobile per salire la collina, non già perchè il motore fosse debole, ma perchè su la strada ridotta un pantano, le ruote si infossavano e non c'era modo di procedere. Finalmente alla fine di una discesa incontrammo un ufficiale ferito, due soldati storpi ed una donna fuggiasca con un bambino al petto.

La via verso Suvobor correva quindi attraverso una bella vallata, ora chiusa da alte roccie, ora intersecata da canali quasi asciutti, e finalmente, dopo traversate altre colline, arrivammo sul campo di battaglia.

I secondi frutti della guerra

Qui si vedono i secondi frutti della guerra: trincee profonde, campi arati dal passaggio delle granate che sono cadute sulla terra a dirotto, fucili rotti, pezzi di abiti, animali e corpi insepolti. La terra calpestata da migliaia di piedi correnti nella battaglia per la vittoria o la fuga. Lavori agricoli serbi ben condotti nel fondo e quindi piccoli monticelli costruiti dalla fanteria, come protezione contro il nemico. Quindi i segni dell'urto finale che spinse gli austriaci verso Valievo.

Non è stata una subitanea fuga questa ritirata da Suvobord. L'onda del disastro ha avuto un crescendo da un piccolo principio fin che ha raggiunto le dimensioni di una « débacle ». Quindi il corrispondente descrive come gli austriaci ebbero da principio il tempo di resistere protetti dai loro cannoni di montagna, rimasti qui interrati e come sepolti e dai loro grossi cannoni abbandonati lungo la via. Qui gli austriaci ebbero campo di opporre al nemico una certa resistenza, poichè tutte le colline erano state così ben fortificate, ma via via che la battaglia diventava più impetuosa questi forti punti sono stati successivamente abbandonati, finchè poco dopo Ljig e il piccolo villaggio di Gukosh che sono a fianco, la vera viva, disperata rotta imposta dal panico incominciò. La scena è indescrivibile. Prendete per esempio il quadro vicino a Gorni Toplitza, dove la strada domina la vallata. A destra gli austriaci avevano piazzata una batteria di cannoni da campagna. Prendendo di fianco questa posizione i cannonieri serbi la coprirono con un terribile fuoco di infilata, e uomini, cavalli, carri, vagoni giacevano ammonticchiati sul suolo. C'era un cavallo ancora attaccato al carro il cui conducente aveva ancora le briglie nelle mani: l'uno e l'altro uccisi da un vero torrente di proiettili. Alcuni cercarono di fuggire e abbandonarono nella fuga berretti, cartucce e zaini, potendo così raggiungere l'argine più prossimo. Gli austriaci hanno abbandonato tutto. I cannoni erano lasciati in abbandono intatti lungo le strade, le mitragliatrici nelle trincee, ed il suolo era letteralmente coperto di rottami d'ogni specie. Alcuni vagoni di munizioni erano ancora pieni, e da alcuni altri i proiettili erano stati tolti e seminati lungo la via e i carri erano lasciati indietro. Frammezzo a queste grandi masse di artiglieria erano innumerevoli vagoni del treno ed altri fornimenti del campo. Cavalli caduti lungo la via erano lasciati morire se feriti, uccisi se essi soccombevano alla fatica. Soldati feriti erano abbandonati al loro destino; un numero grandissimo di soldati morti mettevano la macchia del loro colore grigio sulla massa verde scuro dei carri. C'erano migliaia di fucili buttati via dai loro fuggenti possessori. Molti erano intatti, altri scoppiati nello sparare o rotti o spezzati in disperati corpo a corpo nella lotta che aveva preceduto la rotta. Le munizioni coprivano letteralmente la strada; qualche volta conservate ancora nelle ceste nelle quali erano state poste togliendole dai carri e quindi abbandonate quando i fuggitivi avevano vuotate le loro cinture per essere più leggeri nella corsa, così per miglia e miglia.

Prima di Valievo la guarnigione che teneva la città aveva preparato la difesa. Le vicinanze della strada principale che vi conduce erano state trincerate e i cannoni erano in posizione. Ma i serbi non ne occuparono. Essi vennero lungo la strada è vero, ma anche le loro forze principali si spiegarono intorno alle colline e gli austriaci furono completamente presi di sorpresa. Mentre i fuggiaschi si affollavano verso Loznitza e Shabatz, la retroguardia degli ungheresi sulle colline a nord-ovest, tentò una resistenza: quindi essa pure fuggì in disordine. Gli ultimi di loro furono presi dall'artiglieria serba ed io ne vidi in alcuni punti centinaia giacenti sulla via, fulminati mentre fuggivano. Pochi gravemente feriti sedevano facendo da infermieri ai morenti in mezzo ai loro compagni morti aiutati soltanto da un piccolo ragazzo serbo che portava loro acqua per alleviare la loro sete.

Una dolorosa processione

Il corrispondente scrive quindi che egli sulla sua strada incontrò due lunghe teorie di sofferenti. Per la sua stessa direzione andavano i rifugiati a diversi stadi della vita e della morte, ammontati in ogni possibile maniera i primitivi vagoni in mezzo alle loro masserizie che essi avevano potuto salvare quando fuggirono dinanzi all'avanzata austriaca. In mezzo erano bambini affamati e malati e le donne in folla che ritornavano ai devastati avanzi di quelle che furono una volta le loro case.

« Sulla nostra via incontravamo anche continue processioni di prigionieri austriaci. Migliaia di loro marciavano sotto la guardia d'una coppia di serbi. Erano uomini di tutte le età e di tutte le razze che questo mosaico di nazionalità chiamato Austria-Ungheria può mettere insieme. Ce n'erano dell'armata regolare, della Landwer e della Landsturm; austriaci, ungheresi, mussulmani, serbi, zechi, moravi, slovacchi, rumeni, russi, ecc. Una dolorosa folla, e quelli che fra loro mi piacquero di più furono i mussulmani bosniaci ».

Il corrispondente descrive le dolorose condizioni della loro marcia. Stanchi, sfiniti, procedevano appoggiandosi a bastoni che avevano presi lungo la strada. Molti di loro camminavano avendo buttate le loro scarpe sulle spalle e procedevano con i piedi ravvolti negli stracci.

E ad ogni passo noi incontravamo qualche soldato che si era adraiato lungo la via aspettando la morte, solo e disperato.

La neutralità della Norvegia e le conseguenze di una intervista

CRISTIANIA, 15.

Aumenta il freddo in Norvegia e diminuiscono le gonnelle. Non che non si vedano più donne per le strade di Christiania, ma non si fanno distinguere dal sesso forte. Giacca, calzoni e berretto di lana, gambali e bastone. Non potendo fare altro a 16 sotto zero, per ora si fa dello *sport*. E le colline circostanti rigurgitano di uno sciame di vispe fanciulle che si fanno riconoscere nel loro sesso semplicemente per il rosso colore delle loro guancie e per il loro cinguettio. *Sky* e slitte, pattini e cadute, ecco ciò che si osserva per adesso in Norvegia. Per le strade il pattinaggio è proibito ed i grandi si tirano dietro la loro piccola slitta, mentre i piccoli, uguali in tutti i paesi del mondo e ribelli a tutti gli ordini polizieschi, appena vi è una strada in discesa si lasciano scivolare. Se poi hanno i pattini allora non risparmiano neanche i marciapiedi in tempi di passeggio e ogni tanto vi sentite sguisciare tra le gambe un fuggitivo marmocchio vero figlio della neve. Se siete pratici ve la cavate con due o tre giri per restare in equilibrio; se avete invece poca affabilità con il ghiaccio, allora qualche caduta più o meno curiosa, un ringraziamento nella vostra lingua al monello che è già lontano, se tutto finisce lì... Tutt'al più qualche sorriso ironico della gente che passa e che vi ha visto toccare il suolo non tanto nobilmente!

Poichè qui quando si può si sorride sempre, anche in politica, infatti sorride forse ancora il buon Ministro Ihlen, per aver saputo con la sua tattica evitare incidenti tra i diplomatici e rispettare sempre più la neutralità del suo paese, che è si può dire la sua unica e sola cura di questi tempi. Si vociferava che nelle cerimonie ufficiali, i diplomatici delle diverse potenze in guerra, costretti a trovarsi uniti come nell'occasione per esempio dei funerali di S. S. Pio X, si guardassero più del necessario in cagnesco e che vi fosse stato qualche piccolo incidente; si diceva che il Ministro degli esteri facesse un inchino più profondo al Ministro di Francia anzichè al console d'Austria, che sorridesse molto di più al Ministro di Germania anzichè a quello d'Inghilterra; tutte voci come vedete che notavano con la stretta neutralità, ed allora nell'occasione dell'apertura dello Störining, fatta da S. M. Hakon VII si invitarono i ministri accreditati in modo così cortese dal dispensarli a venire, e non vi fu nessun incidente e la neutralità fu ancora una volta salvata.

E a crescere le noie di questo rispetto che è diventato un'ossessione si può dire del Governo norvegese, mancava proprio che fosse venuto qui, il vostro illustre comm. Tullio Giordana. Senza volerlo agli a tre mesi di distanza ha rinnovate le amarezze di questo *Ministero*. La stampa tedesca e la stampa francese si è sbizzarrita ora a commentare l'intervista di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, Ihlen con il comm. Giordana. L'una vi ha visto delle allusioni favorevoli alla Triplice Intesa; l'altra ha voluto metterlo in relazione con il convegno di Malmö.

Bisogna prima di tutto notare che tre mesi fa, il convegno dei tre Sovrani scandinavi poteva forse essere in mente del direttore del *Temps*, ma non era certo nella mente di S. M. Gustavo Adolfo di Svezia e di S. E. il Ministro Ihlen, e nessun nesso dunque si può trovare se allora, come sin dal principio del conflitto Europeo, il Governo norvegese ebbe a dire che la Norvegia avrebbe mantenuta la più completa e stretta neutralità verso tutte le potenze e che al caso l'avrebbe difesa sino all'ultimo dei sacrifici contro quella nazione che avesse osato violarla.

Si fece poi dire al Ministro Ihlen che quasi quasi, il suo Governo era amico sviscerato della Russia ed ostile agli altri. Niente di tutto ciò. Il Ministro disse semplicemente nella sua intervista col vostro Giordana, che la Norvegia era amica di tutte le Potenze e che l'idea che continuamente aveva dominato la Norvegia, cioè il timore che la Russia mirasse alla sua integrità, non era altro che un inganno popolare. Abbandonata questa strana idea, il popolo norvegese, come per le altre nazioni, si sentiva unito da vincoli d'amicizia anche con il potente impero con essa confinante.

E a tal proposito sarebbe bene che cessassero le insinuazioni della stampa tedesca come le illusioni di quella francese verso la Norvegia poichè si può ben affermare che nessuna nazione come questa sia preoccupata del rispetto di una scrupolosa neutralità, tanto che il commendator Giordana stesso nelle sue lettere scandinave ebbe quasi a definirla un'ossessione. Voler dunque sofisticare a tanta distanza sopra quell'intervista significa non avere altri argomenti, e bisogna non conoscere S. E. il Ministro Ihlen per potergli attribuire delle idee che mai ha avuto. Sino a che Egli sarà al potere si può tranquillamente ripetere la stessa sua frase, tanto incriminata, la Norvegia non si lascerà trascinare ad alcuna guerra e non farà il benchè minimo torto alle regole della più scrupolosa neutralità verso tutte le Potenze belligeranti. Il discorso del Trono ne è stato una prova col suo accenno fugace agli effetti dell'attuale conflitto e alla necessità di pensare a provvedersi per la difesa se si vuole essere sicuri in casa propria di questi tempi. Un accenno agli arbitrati obbligatori con le Americhe e con l'Inghilterra e poi una rassegna delle cose interne. Più sobrio, anche dopo il convegno di Malmö, non avrebbe potuto essere.

Ed il convegno di Malmö, giova ancora ripeterlo, non ebbe alcuna mira aggressiva. Esso è stato voluto dal Re Gustavo Adolfo che seppe mostrarsi degno erede del compianto Re Oscar di Svezia, il vero apostolo della pace, ma non come coloro che agitavano al vento il ramo d'ulivo, tenendo sotto il reale mantello la spada affilata. Le conseguenze della guerra hanno dimostrato che le piccole nazioni più che garentite dai fogli di carta lo sono dall'unione e dalla forza: questo hanno inteso i tre Sovrani scandinavi e siate sicuri che in difesa della pace sapranno far rispettare la loro neutralità. Quel convegno è stato fatto sopratutto per l'unione vera e reale dei due popoli fratelli, per scongiurare anche nel futuro una nube di guerra qui nel Nord, tra due nazioni che per tanti secoli camminarono insieme sulla via della civiltà e del progresso.

E di ciò sia data lode a Gustavo Adolfo di Svezia!

STRINO.

LETTERE BERLINESI

Il pane della guerra

BERLINO, gennaio.

L'anima di Sir Francis Drake, il grande ammiraglio, si chiamerà fortunata che siano già passati tre secoli, da quando, fra una vittoria e l'altra, trovò ancora modo di regalare all'Europa, e quindi anche alla Germania, la patata. A dir vero, Alessandro Humboldt — ahi! l'inveterata invidia fra i due cugini anglosassoni! — gli volle contrastare quel merito. Ma, insomma, il lupo di mare Francis Drake passa universalmente per lo scopritore di quel meraviglioso bulbo; e, davvero, io non so che farebbero di lui i suoi fratelli inglesi, se potessero averlo ora vivo tra le mani.

Perchè, via, la è dura, proprio dura. Le corazzate britanniche solcano tutti i mari, per impedire, in mancanza d'altra occupazione guerresca, che i Tedeschi si faccian venire dall'America o dall'Asia munizioni da guerra e da bocca; ed ecco che è giusto la scoperta d'un inglese, che viene a salvare la Germania da quella morte di fame, a cui la sorella Britannia l'ha inesorabilmente condannata. Si può immaginare più atroce ironia del caso?

Ma, ironia o no, Drake o no, il K-Brot, il Pane Kappa, il pane della guerra, è oramai qua, sulla tavola di tutti, del Kaiser come del soldato semplice, dell'arcimilionario Krupp come del suo più umile operaio, della più elegante dama come della più povera sartina; e agli inglesi è scappato di mano, così come gli scivolan via i sottomarini tedeschi, un altro coefficiente di quella famosa vittoria per affamamento, che, del resto, fu sempre molto inverosimile.

L'addio ai semel mattutino

Anche i tedeschi però sono rimasti un po' maluccio, quando, per la prima volta, ebbero sentore del brutto tiro, che il Consiglio Federale dell'Impero andava loro preparando.

Non già che essi si dolgano per quel po' di segala o di farina di patate che, d'ora in avanti, si dovrà mescolare al grano. Questa gente sopporta tanto volontieri i sacrifici imposti dalla guerra, che tacerebbe, anche se fosse vera la buaggine, stampata da non so quale giornale estero, che alla farina di grano si deve aggiungere persino una certa quantità di... segatura di legno. Si discute, si fanno proposte e controproposte. Ma si segue l'affettuoso grido. Il Governo, il supremo comando militare ha deciso così, per facilitare la resistenza, per assicurare la vittoria? Ebbene, così sia. E prima che uscisse il relativo decreto, invece che lagnanze contro il Pane Kappa, si potevano leggere, nei giornali tedeschi, fiere invettive contro alcuni fornai, che non ne volevano sapere, o contro i giornali stessi, che non chiedevano con sufficiente energia l'economia del grano, e contro coloro che parlavano di quel pane di guerra come di cosa non abbastanza fine. « Die Liebe geht durch den Magen », dicono i tedeschi. L'amore passa per lo stomaco. E anche l'amor di patria.

Una cosa però brucia, o almeno bruciava un tantino, nei primi momenti, a questi buoni patrioti di tedeschi: la mancanza del panino fresco, la mattina, appena alzati. Sì, questo fu un dolore per tutti quanti. Oserei quasi dire che, di tutti i provvedimenti d'indole economica, presi dal Governo germanico in questi ultimi sei mesi, non ce n'è un altro, che abbia toccato tanto da vicino, tanto sul vivo questa popolazione. Calmiere, espropriazioni, requisizioni d'ogni genere: tutto poteva andare. Ma la rinuncia al buffetto, ai semel, alla « Schrippe » fresca, col caffè della mattina! La rinuncia alla michetta, boffice, tutta occhi, ben cotta, ben rosolata, appena sfornata, croccante, scricchiolante sotto i denti! Essa era come un sinfonico preludio di Beethoven alla giornata di lavoro che stava incominciando... E adesso?

L'abolizione del lavoro notturno

E adesso?

Ebbene, il dolore fu pungente; questo sì. Tanto pungente, che alcuno propose subito di fare il pane in casa; altri suggerì una specie di grissini; e venti altri ripieghi vennero architettati specialmente da certe brave massaie. Ma non era tutto ciò un tentativo per eludere le disposizioni dello Stato? I tedeschi finirono quindi ben presto per sopportare anche questo dolore con la solita calma, anzi con un certo umorismo. E intanto ci hanno anche guadagnato questo di buono: che finalmente, e speriamo definitivamente, è stato abolito il lavoro notturno dei fornai. Da gran tempo questi andavan chiedendo tale divieto; ma invano. La guerra maledetta portò ora il beneficio che inutilmente si era chiesto alla pace.

Non senza gravi inconvenienti; questo sì. Tutt'a un tratto vennero infatti gettate sul lastrico decine di migliaia di persone, la cui disoccupazione non può che aumentare la miseria, che è pur grande sebbene contro di essa lottino vittoriosamente le provvide istituzioni sociali di questo paese. Nella sola Berlino si sono circa 400 fornai, il cui commercio consiste principalmente nella vendita dei panini nelle prime ore del mattino, e a costoro non resta che chiudere bottega. Molti altri forni vedono, per necessità, diminuito di molto il loro smercio; e, una volta abolito il lavoro notturno, saranno obbligati a licenziare una gran parte del loro personale. Sono dunque parecchie altre migliaia di garzoni fornai, privati del lavoro. Infine, il portare nelle case i panini freschi del mattino costituiva a Berlino e in Germania tutto un commercio speciale. La mattina alle sei, si vedevano girare per le strade della città — d'inverno col lanternino — numerose donne e fanciulli, che andavano a deporre davanti a ogni porta di casa il sacchetto o il cartoccio coi panini. Anche costoro saranno ora senza lavoro; e nella sola Berlino si calcola che il loro numero ascenda a 14 mila!

Tutti inconvenienti gravi, senza dubbio; e già si sentono non poche doglianze. Ma, per quel che riguarda i fanciulli, essi benediranno la guerra, che viene finalmente a liberarli da tale lavoro. Quanto agli altri poi, non vi ha dubbio che, nell'uno o nell'altro modo, si provvederà anche a loro. Intanto, anche per noi stranieri, è interessante osservare con quale tenacia, con quale spirito di previdenza, anche a costo di provocare simili inconvenienti, il Governo tedesco cerca tagliare ogni ponte a quel terribile nemico — la fame — che gli inglesi vorrebbero scatenare contro la Germania. E qui forse non sarà superfluo ricapitolare brevemente lumeggiare tutti i provvedimenti che il Governo germanico ha preso e che, di volta in volta, il telegrafo vi ha già annunziato alla spicciolata.

Il trionfo della patata

Le recenti inchieste, fatte dalle autorità competenti, hanno portato alla constatazione che, nei magazzini pubblici e privati dell'Impero, vi sono provviste sufficienti di cereali per campare sino al prossimo raccolto. Tutto ciò però, a condizione che non se ne faccia esagerato sciupio, e che tutto venga razionalmente consumato; sovratutto poi, a condizione che si proceda con molta cautela nello impiego del grano. E da questo criterio fu appunto guidato il Governo germanico, i cui sforzi mirano, per il momento, a limitare il più possibile la consumazione del grano, chiamando in suo aiuto altri prodotti, di cui la Germania ha, non soltanto sufficienza, ma addirittura abbondanza. Indi la obbligatorietà del così detto « K-Brot », il « Pane Kappa ».

Perchè gli sia stato dato questo nome, il lettore lo sa già. Il K è l'iniziale della parola « Krieg », che significa Guerra. « Pane Kappa » è dunque pane della guerra. Ma, in che cosa consiste questo pane?

Intorno ad esso fu emanata, già qualche tempo fa, una prima ordinanza, che poi fu completata e resa più rigorosa con le disposizioni andate in vigore al 15 gennaio. Da questo giorno, dunque, non viene più messa in vendita pura farina di grano, ma soltanto farina di grano, che contenga almeno il 30 per cento di farina di segale; e precisamente, questa miscela non viene fatta dai fornai, ma già dai mugnai, il che, evidentemente, rende più facile ogni controllo. I fornai poi hanno il diritto di mettere, in ragione del 20 per cento, farina di patate invece di farina di grano; cosicchè, in questo caso, il pan bianco sarebbe fatto con 50 per cento di farina di grano, 30 per cento di farina di segale, e 20 per cento di farina di patate.

Tutto questo, per quanto riguarda il pan bianco. Quanto al pan bigio e nero, quello fatto di segale, d'ora in avanti i fornai saranno obbligati a mettervi almeno il 10 per cento di farina di patate. Possono però mettervene anche di più; solo che, in questo caso, il pane deve essere contrassegnato con un « K ». Infine, la guerra doveva fare sentire il suo peso anche sui ghiotti di paste; ed anche queste furono colpite dalla dura sorte, in quanto che, nell'avvenire, soltanto la metà della farina, impiegata per far paste, potrà essere di grano.

A rendere poi più efficaci tutti questi provvedimenti il Governo ricorse ancora all'abolizione del lavoro notturno. Quale è infatti il senso di questa misura, che pure provocò tanti inconvenienti? Il tedesco fa un grande consumo di pan bianco specialmente nelle prime ore del mattino, mentre, nel resto della giornata, mangia molto pane bigio. Abolito il lavoro notturno, viene a mancare alla mattina il pane fresco; quindi aumenterà il consumo del pane di segale e si farà un notevole risparmio di grano.

Verso la statificazione dei cereali

Ma gioveranno veramente tutte quelle misure?

In un altro mio articolo dimostrai, citando i risultati degli studi fatti da economisti tedeschi e anche inglesi, che la Germania è provvista di cereali fino al prossimo raccolto: è provvista cioè complessivamente, nel senso che quanto manca di grano viene compensato dalla segale. E tale risultato diede, come già accennammo, anche l'inchiesta ufficiale, fatta dal Governo germanico.

Lo stesso Governo però non si nasconde un altro pericolo. La Germania ha, in questo momento, una straordinaria abbondanza di bestiame: e ciò sia detto a coloro i quali affermano che quanto prima verrà anche a mancare la carne! Vi è tanto bestiame bovino e suino, che vennero fatte macellazioni in grandi dimensioni. Quello che resta, però, consuma una quantità enorme di foraggi. Ma molti contadini trovano più economico dar da mangiare al bestiame la segale e anche il pane di segale che non altri foraggi. Il Governo ha quindi dovuto promulgare un'altra ordinanza, con la quale proibisce di dare segale o pane di segale in pasto al bestiame.

Proibisce. Ma come controllare? Chi garantisce la severità e l'esattezza del controllo, specialmente nei piccoli luoghi di campagna? E come, del resto, sorvegliare tutto il risparmio di grano e di segale imposto alla cittadinanza? E' vero che, qualunque cosa accada, vi è sempre la patata, ultima, abbondante, infallibile àncora di salvezza. In prima linea però gli sforzi dello Stato devono convergere a garantire grano e segale. Perciò da più parti già si va chiedendo la statificazione di tutte le provviste di cereali, e magari la statificazione dei panifici, per distribuire le razioni così come si farebbe in una fortezza. E molto probabilmente si arriverà anche a questo. Intanto il Governo germanico fa come farebbe ogni brava massaia. Prevede e provvede. E la popolazione è sicura, e anche i nemici della Germania dovrebbero essere sicuri, che qui il pane non verrà mai a mancare.

GUSTAVO SACERDOTE.

La potenza economica della Russia

PIETROGRADO, 26.

Parlando a nome del Ministro delle Finanze in seno alla Commissione del bilancio della Duma, il consigliere di Stato Kharitonoff ha constatato che la popolazione dell'Impero, sebbene provi, in seguito alla guerra, molte difficoltà economiche, non ne soffre esageratamente. E' certo che la causa di questo relativo benessere economico del paese si trova nella proibizione della vendita delle bevande alcooliche. Come prova di ciò Kharitonoff ha citato le cifre relative alle economie fatte dalla nazione dall'epoca in cui venne stabilito tale divieto. Il totale delle economie per il 1913 è stato di 34 milioni di rubli e per il 1914 di 64. Questi dati, costituiscono una prova della potenza economica della Russia.

Il 9 febbraio si riaprirà la Duma russa

PIETROGRADO, 26.

Un ukase imperiale fissa al 30 gennaio la riapertura del Consiglio dell'Impero e un'altro ukase stabilisce al 9 febbraio quella della Duma dell'Impero.

NEI PAESI DISTRUTTI: UN CAVALCAVIA DI VALLE ROVETO ROVINATO

Teatri ed Arte

La grandiosa serata del 3 febbraio al "Costanzi,,

Il giorno 3 febbraio avrà dunque luogo al Teatro Costanzi il grandioso spettacolo organizzato dalla *Tribuna* a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Sarà una serata memorabile, poichè a questo spettacolo parteciperanno i nomi più illustri del nostro teatro lirico e di quello drammatico. Basti dire che concorreranno alla serata Bonci, Battistini, Maria Labia, Juanita Cappella, Bianca Bellincioni-Stagno, Gabriella Besanzoni, il maestro Vitale, Ferruccio Benini, Lyda Borelli, Ugo Piperno, la signora Benini, Ignazio Mascalchi, Antonio Gandusio, Amelia Piperno, Wanda Capodaglio, ecc.

Ecco il programma della serata:

I VESPRI SICILIANI (Ouverture): Orchestra: M.o Vitale.

TOSCA: intero 2.o atto. — Interpreti principali sig. Maria Labia, Mattia Battistini e tenore Facchini.

NORMA: grande duetto del 3.o atto fra « Norma » e « Adalgisa »: interpreti Juanita Capella e Gabriella Besanzoni.

MANON: di Massenet; recitativo e gavotta a grande orchestra, interpretati dalla signora Bianca Bellincioni-Stagno.

Il Comm. ALESSANDRO BONCI canterà il « Racconto » del primo atto della « Boheme » di Puccini e... ecc.

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE: di Paolo Ferrari: l'intero terzo atto sarà eseguito da Ferruccio Benini, Lyda Borelli, signora Benini, Wanda Capodaglio, Amelia Piperno, Ugo Piperno, Antonio Gandusio, Ignazio Mascalchi.

Tutti indistintamente gli artisti, nonchè l'illustre maestro Vitale, si prestano gentilmente.

La Ditta G. Ricordi e C.i e Sonzogno cedono gratuitamente il diritto delle esecuzioni musicali.

La Ditta de Capitani fornisce gratuitamente i mobili, e i vestiari saranno offerti dall'Agenzia Storti e Bertini.

La serata di Mignon Cocco all'"Argentina,,

All'*Argentina*, ieri sera, la signora Mignon Cocco ha dato la sua serata in onore con *La piccola cioccolataia*. Gran pubblico. La attrice, che in questo ultimo corso di recite ha avuto modo di farsi apprezzare dagli ascoltatori per le molte virtù d'efficacia e di semplicità, ha animato ieri sera di molta vivacità la parte di *Beniamina Lapistolle*.

La Cocco, che è attrice sobria e corretta, riserbata certo ad un lieto avvenire, ebbe modo iersera nella graziosa commedia francese di far apprezzare le sue migliori doti: perciò ebbe molti e calorosi applausi e le furono offerti doni e fiori.

Domani sera *Il treno di piacere*.

La serata di Scarpetta al "Manzoni,,

E' fissato per giovedì sera lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta. Sarà rappresentata la commedia di Edoardo Scarpetta: *E nepute d' 'o sinneco*.

Le novità al "San Carlo,,

NAPOLI, 26, ore 10.

Ieri sera al *S. Carlo*, gremito non ostante il tempo spaventosamente piovoso, fu data la seconda del *Miracolo*, la novissima opera del maestro Guido Laccetti. Il pubblico, un po' perchè più sereno, un po' perchè molti avevano inteso già una volta la bella opera, ne apprezzò meglio e gustò di più molti punti che la prima sera erano passati inosservati. L'esecuzione fu come la prima sera mirabile da parte di tutti e sopratutto da parte del maestro Guy, che in questo lavoro ha messo tutta la sua passione. Autore, interpreti e anche il direttore dei cori furono chiamati moltissime volte alla ribalta. Domani il *Miracolo* si ripete con l'atteso ballo *Pietro Micca*.

In onore del maestro Zandonai

MODENA, 26, ore 10.

Iersera ebbe luogo la quindicesima ed ultima replica della *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai. Il valoroso maestro e i suoi ammirevoli interpreti — signora Raisa, tenore Andreini, baritono Roggio e direttore d'orchestra Sturani — ebbero feste imponenti. Dopo la recita il sindaco e la Deputazione offersero all'autore e agli artisti un banchetto riuscito cordialissimo.

TEATRI DI ROMA

Al *Cines* ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Italia Benini-Sambo con *La vedova* di Renato Simoni. Si prevede un magnifico teatro.

Domani sera *La casa nova*, di Goldoni.

Al *Nazionale*, questa sera, per l'ultima volta Emma Vecla sarà la protagonista deliziosa della *Vedova allegra*.

Domani *Il piccolo re*, protagonista Emma Vecla.

Al *Valle*, stasera si ritorna alle commedia in tre atti di Alessandro Bissoni: *Il deputato di Bombignac*.

E' comunicata prossima la serata in onore di Ugo Piperno. Il valentissimo attore darà *Niobe* - *Don Pietro Caruso* e reciterà il *Canto dell'amore* di Carducci.

All'*Adriano* — Il Circo italo-rumeno Sidoli attrae ogni sera un pubblico enorme e stasera dà uno spettacolo eccezionale di ben 30 numeri.

Domani serata d'onore del comm. Sidoli.

Al Salone Margherita

Debutto delle *Sorelle Kimo Kito*, equilibriste giapponesi.

SPETTACOLI del 26 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Boccaccio*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Rappresentazione straordinaria, 30 num.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il treno di piacere*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Un'Agenzia di matrimonio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *La vedova allegra*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il deputato di Bombignac*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 27, ore 16 e 18: *L'Elisir d'amore*, di Donizetti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI' 26 ore 20,30: (Serata 15.a in abb.): Seconda rappresentazione dell'opera

FAUST

— N. B. La parte di Margherita viene eseguita dalla Sig.ra BIANCA BELLINCIONI-STAGNO.

Altri esecutori: Gargiulio Assunta — Galeasi Maria, Lazzaro Ippolito — Danise Giuseppe — De Angelis Nazzareno.

Maestro Direttore: E. Vitale

MERCOLEDI' 27, ore 20,30: A Prezzi Popolarissimi (come da concordato col comune di Roma): Ultima replica: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

GIOVEDI' 28: LA GIOCONDA.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI

Oggi martedì, 26 gennaio ore 21:
LA VEDOVA, di Renato Simoni.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Un'ospite dell'altro mondo.*
REGINA — *Il giornalaio.*
EDISON — *Fede!*

Maria Todros Lumbroso

E' stato pubblicato in questi giorni, sotto il titolo: *Lettres d'une disparue* (*), l'epistolario della baronessa Maria Todros Lumbroso. Il volume contiene quasi quattrocento lettere, da lei scritte durante 50 anni, (dal 1862 al 1913) e che sono state raccolte dopo la sua morte, avvenuta al principio del 1914. Sono corrispondenze familiari dirette al marito, al figlio, alle nipoti, dove, la semplicità dell'espressione, la noncuranza dell'effetto, la completa assenza di rettorica, lasciando al sentimento tutto il suo calore e il suo profumo, non velati da letterario artifizio, permettono di rivelarsi di una grande e nobile anima.

E tale veramente ella fu, per tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerla, tale appare attraverso queste pagine, a chi quella ventura non ebbe; poichè la tenerezza per i suoi e l'amore per tutta l'Umanità, profondi e intensi ugualmente, la sensibilità squisita verso tutto ciò che fosse nobile e bello, la giustezza del giudizio sulle cose e sulle persone, la superiorità dello spirito immune da ogni debolezza e che è pur pronto a scusare le debolezze degli altri, tutte le grandi e semplici virtù umane vi rifulgono con una luce che somiglia quella della perfezione.

Questo epistolario, in cui appaiono di scorcio anche molti fatti e persone dell'ultimo cinquantennio di vita italiana, potrebbe sopratutto essere un grande ausilio per l'educazione morale, poichè, un esempio da seguire è il metodo più convincente per operare il miglioramento di sè stessi.

(*) Unione éditrice — Roma, 1914.

Una manifestazione dello Storting per l'Italia

CRISTIANIA, 25.

Rilevo con piacere per l'Italia come le relazioni d'amicizia tra la Norvegia e l'Italia vadano sempre più facendosi intime e sentite e come esse conducano naturalmente oltre che ad una maggiore conoscenza dei due popoli che per quanto lontani hanno molto di comune persino nel carattere, anche ad un maggior riavvicinamento commerciale.

Una manifestazione indimenticabile si ebbe ieri allo Störtning. Allorchè il Presidente F. Lövland, dichiarata aperta la seduta, accennò all'Italia, i deputati tutti si alzarono in piedi, ascoltando religiosamente il suo discorso che vi trasmetto nella parte che ci riguarda:

« Insieme agli orrori attuali nei posti della guerra che assorbono quasi tutto il mondo, una dolorosa nuova ci giunge dalla vecchia Italia. La forza della natura si è voluta dimostrare. Città, paesi e migliaia d'uomini, si diecine di migliaia d'uomini, sono stati trascinati in quell'immane disastro. Gli uomini insieme si rialzano pieni di spavento e piangono e pregano sotto le rovine, ed io che vivo tanto lontano provo la stessa simpatia e lo stesso dolore. Io vi prego di darmi piena adesione per l'invio di un telegramma al Parlamento italiano per assicurarlo della nostra simpatia più profonda e del nostro più sentito dolore per questa triste e disastrosa calamità che ha recentemente colpita l'Italia. Se nessuno ha cosa in contrario, cosa che io escludo, invierò prontamente il nostro deliberato.

La proposta del Presidente è accettata ad unanimità completa e la Camera chiusa la seduta pubblica, ha iniziato i suoi lavori in seduta privata.

Questa manifestazione dello Störtning norvegese verso i rappresentanti d'Italia ha un grande significato politico e sarà il principio di una maggiore conoscenza della nostra Italia nei paesi del Nord. La stampa tutta riportando il discorso del Presidente non ha mancato di farne rilevare l'importanza. Certo è che le nostre relazioni con la Norvegia diventano ogni giorno più intime, grazie anche all'attività del nostro egregio Ministro, comm. Montagna, il quale dà opera sempre più fervida per rendere intensi i rapporti politici e commerciali tra i due paesi.

"Sei mesi di regno in Albania,,

di A. Italo Sulliotti

I lettori della *Tribuna* conoscono l'ingegno e la penna di A. Italo Sulliotti attraverso le chiare e agili corrispondenze, telegrafiche o epistolari, ch'egli inviava al nostro giornale nelle recenti lunghe e ripetute missioni affidategli nel nascente Stato albanese. La sostanza, di tale sua ricca opera giornalistica appare oggi riordinata e reintegrata in questo suo libro, che la casa Treves (1) offre al pubblico italiano nella nuova collezione dei « Quaderni della guerra ».

Tra i vari corrispondenti di giornali che hanno avuto la fortuna di compiere negli ultimi anni lunghe missioni in Albania assistendo alla nascita dello Stato albanese e raccontandone le bizzarre vicende, il Sulliotti è stato tra i pochi, pochissimi, che abbiano avuto fino da principio la chiara visione delle cose, dovuta a una esatta valutazione di uomini e di situazioni, sempre più e meglio integrata di mano in mano dallo svolgersi dei fatti e dei tempi. E il merito del Sulliotti, che lo ha subito distinto, in prima linea, fra i migliori campioni del giornalismo italiano, è stato sopratutto quello di non lasciarsi mai troppo influenzare, nella considerazione degli avvenimenti a cui assisteva, dagli elementi e dagli influssi d'ambiente assolutamente locali in modo da porli — come è portato a fare di solito chi assista troppo da vicino a una serie di fatti — in prima linea dando loro un valore assoluto, e di non perdere invece mai di vista, tra le nebbie e gl'intrighi locali, gli avvenimenti generali in cui quelli si dovevano inquadrare, e da cui solo ricevano significato e valore storico. In ogni momento infatti, anche tra i più complicati e apparentemente indistricabili della bizzarra storia dello Stato albanese, davanti a ogni figura anche delle più enigmatiche e ambigue, il Sulliotti si mantiene sempre su un piedistallo e un punto di vista storico che gli permette subito di fare automaticamente e rapidamente il vaglio degli avvenimenti, più ancora, la loro definizione e giusta posizione storica.

Così, quella che egli si compiace spesso — per il compiacimento di chi domina e possiede da un punto superiore la materia che tratta — di chiamare la farsa albanese, appare invece a poco a poco a chi legge come uno degli episodii storici più importanti e quasi centrali della storia europea degli ultimi mesi. Questa visione risultante si forma degli elementi non mutevoli del torbido mondo che ha brulicato e che brulica in Albania, e che con questi suoi elementi fermi ritornerà ancora indubbiamente a presentarsi all'attenzione delle menti europee, e italiane in specie.

Le origini diplomatiche dell'Albania indipendente, le forze e le ragioni che concorsero alla sua creazione, le figure rappresentative che vi ebbero una parte determinante e necessaria trovano in questo libro la loro chiarificazione, la loro evidenza, la loro composizione definitiva sul davanti del quadro, così come vi trovano sullo sfondo i loro accenni a grandi pennellate magistrali e a coloriture caratteristiche i tragici e tragicomici grovigli di eventi, e le figure accidentali e caduche.

La politica italiana in Albania, trattata negli ultimi capitoli e di proposito nell'ultimo in cui tutto il libro culmina, dopo tutta la vivace drammatica dilettevole narrazione, è posta finalmente con chiarezza in tutti i suoi dati e le sue fasi, in tutte le sue ragioni, giovandosi di elementi e dati di fatto in parte noti ai più, in parte ora per la prima volta messi in luce (come le ragioni delicatissime e d'alto momento politico, che indussero l'on. Di San Giuliano a riesumare in un certo momento l'accordo Visconti-Venosta-Goluchowski, e a propugnare e ottenere la creazione diplomatica del nuovo Stato) trova nel libro del Sulliotti una perspicua e completa esposizione.

(1) A. Italo Sulliotti — *In Albania - Sei mesi di Regno*. — Fratelli Treves, Milano.

L'Università americana di Harward in aiuto dei professori di Lovanio

BOSTON, 26.

L'Università di Harward ha votato un credito di 100.000 dollari per compensare i professori dell'Università di Lovanio che si uniranno al personale insegnante dell'Università nel mese di settembre prossimo.

IN BIBLIOTECA

Pei tipi dello Studio Editoriale Lombardo, Alfredo Panzini raccoglie in un volume: *Donne, madonne e bimbi*, della serie « I romanzi moderni », alcuni scritti, già parte editi, ma ripresi qui con ogni cura e per certi aspetti quasi del tutto rinnovati. Ciò può dirsi segnatamente del primo, il più importante, che, nel rifacimento odierno, molto abbreviato, toglie titolo: *La biscia*, e che molti lettori ricorderanno di conoscere, da parecchi anni, col titolo: *La moglie nuova*. Gli altri racconti appartengono al Panzini che ogni tanto, con un lavoro più tenue, fa la sua comparsa nelle riviste leggere e nei quotidiani.

Presso il medesimo editore, il Panzini stesso pubblica un cosidetto: *Romanzo della guerra nell'anno 1914*, cioè a dire una sorta di diario delle sue impressioni quotidiane, dai primi giorni della grande guerra. Sono conversazioni con amici intellettuali, incontri di persone semplici, ruminazioni di letture, annotazioni affrettate di notizie sconvolgenti, ritorni su pareri e ipotesi; e rendono vivamente lo stato ansioso e contraddittorio del nostro paese in questi mesi di calamità.

Tornato a quella Università di Pisa, dalla quale mosse i primi passi, per ormai professarvi *Filosofia teoretica* a partir da quest'anno scolastico, Giovanni Gentile, il 14 novembre dello scorso anno, lesse la sua prolusione su *L'esperienza pura e la realtà storica*, commemorando il D'Ancona, il Crivellucci, e Donato Jaja, hegeliano dell'indirizzo di Bertrando Spaventa, che tenne appunto la cattedra sulla quale egli è succeduto. La Libreria della Voce di Firenze ha stampato in volumetto questa prolusione, dove, partendo dalle critiche del Jaja e dello Spaventa ad alcune dottrine dell'Hegel, il Gentile discute l'identità del conoscere e dell'esperienza, e conferma i fondamenti dell' « idealismo attuale ».

« I quaderni della guerra » del Treves, accolgono uno studio di Gualtiero Castellini su *Trento e Trieste*, arricchito d'una cartina geografica a colori. Rifacendo capo al libro del Gayda, il Castellini s'è proposto di integrarlo d'alcuni elementi risolutivi, sopraggiunti all'ultima ora della crisi, pel resto compendiando i resultati del Gayda e d'altri valenti, in modo da offrire una rapida sintesi dello stato dei problemi dell'Adriatico e di quelli delle Alpi.

Alcune riviste vanno trasformandosi. Ecco la *Voce* di Firenze, da settimanale divenuta, or è un anno, bimensile, con un programma di « idealismo militante »; e ora orientatasi verso un programma di arte e di letteratura, sotto la nuova direzione di G. De Robertis.

La Rassegna Contemporanea, fino a poche settimane fa anch'essa bimensile, si propone di comparire ormai in tre fascicoli al mese, allo scopo di seguire più da vicino la crisi politica e, « come l'ora comporta, essere organo di battaglia più che di commento ».

G. C. Lichtenberg (1742-1799), professore nell'Università di Gottinga, fisico, filosofo, scrittore, più che per certe scoperte di poco conto, e alcune opere di letteratura meno eterodossa, è ammirato in Germania pel suo *Tagebuch*, nel quale si analizzò e si descrisse, giorno per giorno, con sincerità spietata, senza pregiudizi e senza vergogna. Malcontento, annoiato, spesso rivolge il suo pensiero alla morte e al suicidio. Nelle sue annotazioni sulla vita, i libri ecc., ha incontri strani con i romantici, Stirner, Schopenhauer, Nietzsche. Perciò ha molto opportunamente provveduto a dare una scelta tradotta de' suoi aforismi, Enrico Burich; pubblicandola sotto il titolo: *Osservazioni e massime del Lichtenberg*, nella collezione « Cultura dell'anima » del Carabba di Lanciano.

Domenico Piras presso l'editore Voghera di Roma, stampa uno studio sulla *Personalità poetica di Giovanni Pascoli*. E' uno scritto ispirato a grande amore pel Pascoli, e desideroso di ritracciare la fisionomia di questo poeta in una maniera totale, come il Piras stima, forse a ragione, ancora non sia stato mai fatto. In realtà, da queste pagine non viene una visione originale del Pascoli, come il Piras vorrebbe; e capace di giustificarcelo tutto; ma vi si rileggono volentieri osservazioni entrate ormai nel dominio della sensibilità comune, e espresse qui con persuasione ingenua che in certo modo le rinnova.

Della collezione « Classici del libero pensiero » (Casa Editrice Galilei di Roma) son venuti a far parte due nuovi volumi. Il primo è dedicato a Pietro Pomponazzi, e contiene la traduzione italiana dei due trattati: *L'Immortalità dell'anima e il libro degli Incantesimi* a cura di Italo Toscani, il quale ha provveduto anche una introduzione. Il trattato primo discute Aristotile, sul rapporto di materia e spirito; e conclude definendo il problema dell'immortalità dell'anima un problema neutro, come l'altro della eternità del mondo; e irrisolvibile con le sole facoltà umane. La fede lo scioglie diversamente dalla ragione; e se la ragione non può tacersi in nome della fede, neppur è lecito sottomettere questa a quella. Il secondo trattato è una vivace critica delle superstizioni popolari, della teoria de' miracoli, ecc. Meno utile è forse l'altra pubblicazione: il compendio dell'opera di C. F. Dupuis, *Dell'origine di tutti i culti* (traduz. Ant. Garnieri; pref. Guido Podrecca), dove il Dupuis riduce a scienza astronomica tutta la storia religiosa dell'universo, sostenendo che le religioni non son che rappresentazioni degli astri e delle forze naturali, con semplicismo ultra rivoluzionario, e analisi a volte infantili addirittura.

Il *Giornale di bordo* di Ardengo Soffici, uscito due anni fa, a puntate, sur una rivista quindicinale, è raccolto ora in volume, dalla Libreria della *Voce* di Firenze. Presso la stessa Casa editrice, Giovanni Papini stampa: *100 pagine di poesia*, riunendovi prose liriche apparse in parte nella *Voce*, nel *Lacerba*, nella *Riviera Ligure*. Con questa pubblicazione coincide l'altra di uno studio critico di Gius. Prezzolini: *Discorso su Giovanni Papini*, con due ritratti, una caricatura, un autografo; e una bibliografia completa degli scritti del Papini dal 1902 al 1914.

NOI E GLI ALTRI.

Le floride condizioni del commercio nord-americano

NEW YORK, 26.

Si fa rilevare con una certa soddisfazione nei circoli finanziari che la bilancia del commercio estero pende oggi considerevolmente in favore degli Stati Uniti. Dal 5 dicembre 1914 al 9 gennaio 1915 la eccedenza delle esportazioni sulle importazioni per tutti i distretti doganali si è infatti elevata alla somma di 70 milioni di dollari.

All'Esposizione di San Francisco non andrà una nave olandese

L'AJA, 26.

Si annuncia da fonte ufficiosa che il Governo olandese a causa della situazione attuale non invierà probabilmente alcuna nave da guerra a San Francisco in occasione della apertura del Canale di Panama.

Gli sforzi per soccorrere i paesi devastati

Dal Frusinate devastato

VEROLI, 24.

Col tempo rigido, a due palmi di neve sul terreno, le condizioni della nostra regione peggiorano di giorno in giorno, ad onta della solerte opera delle autorità locali che si trovano impotenti a provvedere all'enorme fabbisogno di questi momenti.

Le intemperie hanno aggravato le condizioni dei superstiti del terremoto, mal riparati sotto tende e baraccamenti o, peggio, sotto capanne di paglia e mota.

I soccorsi delle autorità centrali sono insufficienti alla bisogna, e nel frattempo, prima che provvide leggi vengano a riparare in parte all'enorme danno arrecato a questi luoghi, sarebbe urgente che la carità privata venisse in soccorso della Ciociaria, che, quantunque non abbia avuto a deplorare molte vittime, ha subito gravissimi danni.

Veroli, per esempio, che vive in parte di forestieri, sia per il suo fiorente Convitto e scuole che per l'amena sua posizione, è rovinata, e ci vorranno degli anni prima che possa rimettersi da questo tremendo colpo che ha distrutto tanta parte del suo abitato, inclusi quasi tutti i suoi migliori edifizi e colla cattedrale che deve essere demolita.

L'opera benefica dei granatieri, al comando del capitano Gatta, continua sotto la pioggia e la neve ed è ammirevole l'abnegazione di questi baldi soldati, che si espongono giornalmente a mille pericoli per abbattere case pericolanti che minacciano i superstiti del terremoto. Anche vigili volontari di Velletri e Viterbo stanno lavorando alla demolizione degli abitati, senza curarsi del freddo e delle mille difficoltà che incontrano in un paese come il nostro dalle vie anguste e dall'addensamento dei fabbricati.

L'ing. Landolfi, del Genio Civile, provvede alacremente a che l'abitato sia messo in condizioni di sicurezza e vigila lo sgombro delle case pericolanti.

Ieri disgraziatamente si ebbero a deplorare due feriti, in persone di un granatiere e di un pompiere, fortunatamente leggeri.

Ma fra l'intenso lavoro di assestamento nel caos prodotto dal disastro che ha colpito Veroli, il Comitato della città di Nocera Inferiore, della provincia di Salerno, si distingue particolarmente.

I soccorsi inviati dalla generosa città del Mezzogiorno, sono venuti in buon punto a lenire molti dolori ed a portare un contributo prezioso alla carità in questi luoghi, dove, salvo alcuni automobili del Comitato della Gioventù Cattolica, e dei mercanti e le coperte della Croce Rossa, non si sono avuti altri soccorsi da iniziative private.

E Veroli desidera, riconoscente, additare la generosa squadra capitanata dal comm. Cassio Cottafavi, uomo di belle iniziative e di patriottismo sincero.

Fanno parte della squadra il dottor Maiorino, il signor Vincenzo Bruni, consiglieri comunali; i giovani Silvestri Contaldi, Carpenteri.

Essi sono giunti qui forniti di tutto, di tende ed attrezzi da cucina, di indumenti, coperte e medicinali. Quindi a Veroli il 21 si sono attendati e dopo resosi conto degli urgenti bisogni del paese hanno stabilito una cucina gratuita dove sono distribuite dalle 100 alle 150 razioni di pasta al giorno.

Il comm. Cattaganti poi col dottor Maiorino sono instancabili nel visitare i bisognosi nei dintorni, portando a tutti soccorsi e parole di conforto.

Ed è certamente uno spettacolo confortante di vedere questi forti salernitani guidati dal Cattaganti sfidare i rigori della stagione, dormire sotto le tende, attendere ai propri modesti servizi con una semplicità unica.

L'esempio loro dovrebbe essere specchio a tanti che pur potrebbero recarsi nei paesi colpiti dalla sventura.

L'animo portato alla nostra città da questi nobili giovani che hanno lasciato gli agi delle loro famiglie e sono venuti incontro ai pericoli e ai disagi che condividono con noi, non sarà mai dimenticato ed è da augurare che gli ideali di fraterno affetto che li hanno spinti trovino altri cultori nella patria nostra.

Se tutte le città avessero fatto come Nocera, ed ogni regione possedesse un Cattaganti, noi non avremmo più tanto a temere i flagelli della natura. Veroli intanto insieme al Frusinate tutto invia a mezzo della stampa un ringraziamento sentito alla nobile città di Nocera che può andar fiera dei suoi figli.

UMBERTO GROOI.

Il Comitato piemontese nei paesi devastati

Isola del Liri

ISOLA DEL LIRI, 26.

Ieri furono tra noi i componenti il Comitato di Soccorso Piemontese con a capo il Sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi ed i membri della Commissione esecutiva comm. F. Bocca, presidente della Camera di Commercio ed Industria di Torino, comm. Cauvin rappresentante degli Istituti di beneficenza, e gli industriali comm. E. Leumann ed ing. De Benedetti amministratore delegato delle Cartiere Meridionali. Li accompagnava il deputato del collegio di Sora on. Simoncelli. Verso le 11 giungevano a Castelliri festeggiati dal sindaco cav. D'Arpino, dal parroco Granata, dal gr. uff. comm. Giuseppe D'Arpino prefetto a riposo in Siria e da una vera folla di cittadini. Erano inoltre mossi incontro agli illustri ospiti da Isola del Liri, il cav. uff. Daniele Pisani e l'avv. Zucco, direttore il primo e procuratore il secondo delle Cartiere Meridionali ed il cav. Eustachio Pisani emerito industriale.

In una prima visita al paese così provato dal flagello devastatore si resero conto delle più urgenti necessità di queste infelici popolazioni che più di ogni altra cosa abbisognano di un riparo dalle intemperie e dai rigori invernali così insoliti fra noi. Perciò disposero per una sollecita distribuzione dei viveri promettendo un più largo aiuto non appena sarà giunto il materiale spedito espressamente da Torino in sei vagoni che a causa dell'ingombro ferroviario della linea Roccasecca-Avezzano non sono giunti ancora a destinazione. Anche l'on. Simoncelli impietosito da tanto spettacolo di miseria distribuì una discreta somma da ripartirsi fra i più bisognosi.

Subito dopo venivano ad Isola del Liri dove nei pressi del Municipio erano attesi dalla Giunta comunale e dal giovane sindaco avv. Valente che porse il saluto di ringraziamento della popolazione che si affollava intorno alle automobili: quindi li accompagnò attraverso le vie già un tempo brulicanti di famiglie operaie che vivevano agglomerate nelle misere case oggi dirute e deserte. Visitarono ancora gli Stabilimenti Mancini e Courrier distrutti, e gli attendamenti che non bastano alla numerosa popolazione e dove la pioggia diretta di questi giorni s'insinua fomentando malanni.

Lo spettacolo triste di tanta umana miseria vivamente commosse gli egregi visitatori che espressero la loro simpatia solidale in tanto dolore con la promessa di dare attiva opera per lenirlo.

Più tardi alle Cartiere Meridionali, ospiti del cav. Daniele Pisani, ricevettero una Commissione operaia ed alcuni membri della colonia piemontese, ai quali tutti riaffermarono di fare convergere specialmente a questi paesi i soccorsi che il Piemonte — secondo a nessuno in ogni opera buona — ha destinati alle terre già tanto fiorenti ed ora squallide e devastate.

Nel pomeriggio, sempre accompagnati dall'on. Simoncelli, furono ancora tra le rovine di Sora salutati dal sottoprefetto cav. avv. Vallera.

Domani ritorneranno tra noi assistiti dal maggior cav. Giusto comandante il corpo dei pompieri della città di Torino e provvederanno alla costruzione sollecita dei baraccamenti nei quali gli afflitti potranno trovare sufficiente riparo.

Anagni chiede soccorso

ANAGNI, 25.

I locali della R. Scuola Normale di Anagni furono dal terremoto molto lesionati e chiusi, per precauzione, per soli tre giorni: la Segreteria, la Direzione, molte classi sono pericolanti.

L'ingegnere della Provincia, che visitò i locali, promise che avrebbe cominciato quanto prima le opportune riparazioni; ma fino ad oggi non si è vista neppure l'ombra di un operaio. Intanto le scuole continuano... e le lezioni, anche quelle di ginnastica che, per mancanza di palestra, si eseguono nei corridoi attigui alle classi, non certo molto sicuri.

Si può quindi immaginare lo stato d'animo degli insegnanti, delle allieve e delle rispettive famiglie.

Perchè chi deve non provvede con tutta sollecitudine ed energia?

La grande fiera di beneficenza della Stampa

Ecco il sesto e settimo elenco dei doni che affluiscono al Comitato della grande Fiera di Beneficenza della Stampa:

On. Salvatore Barzilai, orologio e candelieri in porcellana Saxe — Umberto Coromaldi, « Donna abruzzese », pastello — on. sen. Astengo, accendisigari d'argento — Baldassarre Galanti, dieci bottiglie di Marsala — sig. Candeletti, una bottiglia di Marsala — sig. Boltero, sei scatole conserva pomodoro — Ciccangeli, berretto da ciclista — Frontini, due pacchetti di steariche — Ascenzi, sei scatole di carta inglese — Ferretti, due ombrellini in seta chiffon — Bice e Vittorio Serra, calamaio in legno traforato — sig.na Fonce e Leon, portafiori porcellana — contessa Amalia Tenderini, calamaio d'ebano — Sofia Pelisier, ventaglio — Luigi Pietrobono, portasigarette, porta-fiammiferi e bocchino d'argento — Vittorio Grassi, « La Torre delle Milizie », « La nuvola bianca », due acqueforti — Irene Catinelli, vasetto di Signa — Orioli, portaspilli e bomboniera — Angela Pettini de Lorenzo, due liseuses con due volumi — Luigia Radonga, tre bibelots — Emma Ramasso, portafiori in cristallo — Ersilia Libani Silenzi, portafiori artistico in porcellana — Fratelli Cerasa, due stole di pelo bianco — Giov. Costantini, « Alla montagna », quadro a olio — Guglielmo Guastaveglia, macchiette sociali, acquarelli — Anna Logatto, portafiori in cristallo e sottocoppe — Ermelinda Sereni, tazza portafiori in porcellana e bronzo — Armelisasco, due calamai e un portafiori — Mario Mari, lume elettrico completo da tavolo — Giovanni Farinacci, calamaio, servizio da scrittoio — Ditta Franceschini, portafazzoletti — Adele Garroni, portadrape in argento lavorato, sigillo in pietra delle Alpi e argento — Sartoria Martini, stoffe diverse — Paolo Lucchesi, macchina fotografica — Pietro Brenda, « Marina » quadro a olio — Rosa Romigi, portafiori — Amelia Restaldi, portafoglio — Modisteria Clotilde Collo, due cappelli di feltro, sciarpa chiffon, fiori, fantasie, penne, ecc. — Alfredo De Angelis, necessaire da scrittoio in argento — Parrucchiere Surace, dieci abbonamenti — sig.na Mariangela Virili, bassorilievo, portamonete in cuoio impresso — sig.a Sagretti, calamaio di Sorrento — Domenico Balzano, 24 ciondoli — Alessandro Battaglia, « L'Aniene a Carsoli », pastello — Umberto Coromaldi, « Il Tevere alla Magliana » pastello — Giuseppe Russo, (Girus), gruppo di sei caricature — Ditta A. Agostini, un bournous in seta — Donna Angela Torlonia, due vasetti di Nancy antichi, portafiori in cristallo — Comm. Enrico Morelli, due esemplari della *Vita Italiana*, in quattro volumi — Ditta Emilio Segrè, sei vassoi — Ubaldo Ubaldi, sveglia — Emilio Biglieri, 25 scatole di dadi brodo Maggi — cav. Luigi Colucci, binocolo — Lelio Colucci, giocattolo — Adalgisa Colucci, servizio da buffet — Antonio Schiaffino, « Campagna romana » acquarello — Francesco Tancredi, due stucchi rappresentanti episodi della storia romana — marchesa Adelaide Paternò, album, agenda e ventaglio — rag. Arduino Dalla Volta, calendario illustrato, due riproduzioni artistiche su tela, tricromie diverse — prof. Egidio Ferrari, due calendari in pergamena dipinti — Società An. Giovanni Gilardini, ombrellino di seta per signora con astuccio — Napoleone Parisani, « Tor di Valle », pastello.

* * *

On. senatore Giuseppe Giordano Apostoli, servizio da toilette in ebano — on. marchese Luigi Medici del Vascello, « Venere » statua in bisquit su grande piedistallo in bronzo e marmo — prof. Carlo Giuliani, « Cleopatra », dipinto antico della scuola del Domenichino, « La Concezione », copia del quadro del Tiepolo — on. Ulderico Mazzolani, portasigari — Sartoria Gius. Scolaro, sette tagli di gilets e bretelle — Ditta Desclée & C., pubblicazioni diverse — Ditta Raff. Torrice, sciarpa lana — F.lli Pontecorvo, bretelle — Ditta Ettore Urbani, dozzina di fazzoletti — S. Leredkin, tre camicette batista — G. Bonardi, saponi — Papi & Bolten, tagli blouse di seta — Ditta Pelliccioni, sciarpa di seta — Ettore Chiesa, tre cravatte — Vesco Rocco, borsa di velluto — N. N., tagli camicette di seta — cav. uff. Giovanni Venti, « Paesaggio » quadro a olio di Vertunni — G. Fasano e Ditta Fatutto, ritratto a pastello — di S. S. Benedetto XV — F. Garrone, bottoni da polsi — Profumeria Goeta, flacone di brillantina — Ercole Sabene, due spille argento — Libreria Max Bretschneider, sette volumi — Maglieria Leoni, golf di lana — Drogheria Moscucci, saponette — De Magistris, agende — Achille Agostini, stoffa di lana — Armando Boddi, due borse di pelle — F.lli Cosla, portacarte — cav. Augusto Cifle, carnet, portafiori — A. Mangiagalli, « In mare all'alba », « Tramonto » bozzetti — Ettore Fumanti, sigillo artistico — Rosa Cavaglià, frutta artificiali, anello d'oro, ferma-anello d'oro — Guida John, calendari e pastello — On. duca Caetani, tappeto persiano — Aurelio Marconi, « Ciociare », quadro a olio — Enrico Nardi, « Marina » acquarello — Barone Teixeira de Mattos, putto in bisquit — Una abruzzese, sei gesai — Ditta Travi, due bomboniere portaciole — Gabriella e Valeria Giannini, portafiori, soprammobili e ninnoli — Albertina Radich Agnelli, necessaire da scrittoio — Livio Bellucci, scarpe per signora — Famiglia Padoan, broche e orecchini in tartaruga e oro — Mario Padoan, statuina portaritratti in bronzo — Michele Gallino, grande vaso in argenteria Broggi — Luigia Sangiorgi, servizio da liquori, cartella ricamata — Fabio Pacifico, tre mensole in legno — Paolino Pavesi « Interno di San Marco », quadro a olio — Maria e Raniero Marzioni, due fini arazzi — Ditta Max Werblowski, cuscino orientale ricamato in oro, id. in seta, quattro borsette ricamate — Contessa Vittoria De Luca Cinque, portafiori, vaso e due coppe — Barone Alberto Lombroso, volumi vari — Ditta Frette & C., servizio da thè e servizio da tavola — Comm. Angelo Luzzatti, bomboniera d'oro — Ditta Fratelli Broggi, servizio da caffè in argento — T. De Luca Cinque, « Alto Cadore », due disegni a bianco e nero — Bice Novi, « Fiori », quadro a olio — Laura Koelman, « Marina » quadro a olio di R. Koelman — Louise Chapuis, borsa e portaguanti — Barone Pompeo Spoto, orologio d'oro per signora — C. D'Avanzo, portacenere, calamaio ecc. — Maria Anna De Brun, tagliacarte, fazzoletto punto Milano, spallina da poltrona — Ada Polidori, grammofono con dodici dischi — G. De Simoni per le Fonderie Bedoni, alzata in metallo e cristallo — Giuseppe Rossi, « Chioggia », quadretto a olio — Giuseppe Rondini, « Villa Adriana », « Porta San Sebastiano », acqueforti.

Come si potrebbe costituire il Magistrato del terremoto

Ill.mo Sig. Direttore de « La Tribuna »,

Faccio completamente adesione e plauso all'idea della istituzione di un *Magistrato del Terremoto* organizzato precisamente come quello *Delle Acque*, che nel Veneto provvede a tutti i servizi idraulici, specialmente a quello di piena, e dà risultati così soddisfacenti.

Ora esiste al Ministero dei LL. PP. l'embrione o nucleo, nel cosidetto « Comitato Speciale » che si occupa della revisione dei progetti degli edifizi nelle regioni soggette a terremoto. Sarebbe da completarlo con la cooperazione di alti funzionari dei vari Ministeri e di privati specialisti per dare azione uniforme e concordante alle varie mansioni che dovrebbero riguardare:

1° tutti i nuovi edifizi nelle zone soggette, o sospette di andar soggette a terremoti, dovranno essere concatenati e costrutti con materiali di speciale forma o resistenza; e tutti quelli da riparare dovranno poco a poco uniformarsi a quelli nuovi;

2° proscrivere assolutamente le volte eccetto pei pavimenti sopra i sotterranei, e così dicasi pei balconi a meno che abbiano speciale struttura armata.

3° preparare per ogni regione un piano di mobilitazione di elementi di soccorso, con base nell'Esercito, nei pompieri urbani e nel personale ferroviario della manutenzione;

4° organizzare in tutte le città d'Italia dei corpi volontari, sul tipo delle società di assistenza, della S. V. C. A. I., dei giovani esploratori, dei volontari ciclisti e simili, in modo che in caso di pubbliche calamità prestino assistenza immediata e concorde.

Infine in tutti i paesi soggetti a terremoti dove si dovranno rifare edifizi pubblici, si dovranno prendere cure speciali per assicurare la assoluta sicurezza — *costi quel costi* — degli alloggiamenti ed uffici pei carabinieri, telegrafo e telefono, stazioni ferroviarie e pei depositi di acqua potabile.

A Messina e ad Avezzano fu la mancanza di notizie precise e pronte che ritardò l'azione di soccorso e rese così grande la mortalità fra i sepolti sotto le macerie.

Tanti rispetti dal dev.mo

Ing. L. Lincoln.

* * *

Roma, 24 gennaio.

On. Redazione della Tribuna,

Se desiderate conoscere il pensiero dei vostri lettori intorno al proposto nuovo « Magistrato del terremoto », io mi permetto di dirvi il mio.

Io non darei mai la mia approvazione per la istituzione di un nuovo organismo *burocratico*, perchè sono persuaso che esso sorbirebbe nuovi milioni e non risponderebbe allo scopo. L'esperienza quasi quotidiana ci insegna che tutto ciò che è burocratico è pigro, lento ed egoistico, soprattutto egoistico.

Per tutelare nei limiti del possibile l'incolumità pubblica basterebbe, a parer mio, che il governo, valendosi del Genio Civile, prescrivesse e imponesse il tipo di costruzioni che presentassero la maggior resistenza ai movimenti tellurici.

Di più mi pare non si possa fare.

Per i soccorsi nel caso di disastri non c'è l'esercito? Quale organismo più agile e meglio provveduto di mezzi e di persone si potrebbe immaginare? Che se nel caso presente non ha corrisposto pienamente all'aspettazione per la celerità e le provvidenze necessarie, ciò è estremamente doloroso, e *si deve volere* che non sia più così in avvenire; che cioè l'esercito non venga mai meno alla stessa sua ragione d'essere.

Si potrebbe sul serio pensare alla creazione di un nuovo esercito del terremoto, che attendesse nell'ozio i mesi e gli anni (auguriamoci che siano molti) un nuovo disastro sismico?

Con osservanza

Dev.mo vostro *Lettore* ».

Per gli impiegati governativi

Riceviamo:

« Ill.mo sig. Direttore,

Permetta ad un impiegato dello Stato di spendere sulle pagine del di lei autorevole giornale una parola a favore di tutti gli impiegati governativi e delle relative famiglie, che sono fra i più dolorosamente colpiti dalla recente immane catastrofe.

Dopo il disastro del 1908 il Governo del Re si affrettò ad emanare i Regi Decreti 14 gennaio 1909 N. 117 e 7 febbraio 1909 N. 73, che costituiscono un equo provvedimento a favore di tanti disgraziati.

Non le pare che sarebbe sommamente opportuno che si estendessero, nel presente momento, i benefici concessi con tali Decreti anche ai funzionari o alle loro famiglie, che il recente disastro ha colpito?

Si tratta di un provvedimento tanto giusto, che non è fuor di luogo far premure per vederlo attuato con sollecitudine.

Augurandomi che ella voglia pubblicare queste poche righe e colla speranza di vederle prese in considerazione da chi può e deve, le anticipo i miei ringraziamenti e la riverisco cordialmente.

Obb.mo suo

Un assiduo, impiegato.

QUELLO CHE E' RIMASTO DEL PALAZZO TORLONIA AD AVEZZANO

Il 3 febbraio al teatro Costanzi

parteciperanno al grande spettacolo pro-danneggiati dal terremoto, gli illustri artisti:

Mattia Battistini

Bianca Bellincioni-Stagno

Ferruccio Benini

Gabriella Besanzoni

Alessandro Bonci

Lyda Borelli

Juanita Capella

Wanda Capodaglio

Antonio Gandusio

Maria Labia

Ignazio Mascalchi

Ugo Piperno

Edoardo Vitale

Uno spettacolo di beneficenza a Torino.

TORINO, 26.

Ieri sera a beneficio delle vittime del terremoto la Stampa subalpina ha dato un eccezionale spettacolo col concorso dei maggiori artisti attualmente sulla piazza. Il clou dello spettacolo fu una scena comico-lirico-drammatico-mimo-danzante, di vari autori col titolo di *Agenzia a spasso*.

Basterà dare, per renderne un'idea, l'elenco dei personaggi e cioè: un tenorino a spasso, comm. Bonci; una soprano tragica, Giannina Russ; una soprano patetica, Claudia Muzio; una cantastorie girovaga, Dina Galli; un cantastorie, Gunsti; un autore drammatico ballerino, Gino Calza Bini; un perverso agente teatrale, Giovannino Chiarelli; il suo tirapiedi, cav. Armando Falconi; gran coro finale, a cui ha preso parte l'intera compagnia. La bizzarria ha avuto un gran successo. L'intreccio è di quelli che non si possono narrare facilmente e forse non si capirebbe nemmeno senza il concorso di artisti eccezionali come quelli di ieri sera.

L'impresa rinunciò a qualsiasi compartecipazione, non vi furono spese nè di orchestra, nè di luce elettrica, nè spese di *réclame*.

Come costruire le baracche

Preg.mo sig. Direttore,

Si è cominciata la costruzione delle baracche nei paesi colpiti dal terremoto.

Sarebbe *urgente* di comunicare a chi di ragione quanto appresso.

Le prime baracche che si fecero a Reggio e Messina si costruirono conficcando quattro pali nel terreno ed inchiodando su questi le tavole.

Ma al rinnovarsi dei movimenti nel terreno, prima dell'*assestamento* di esso, queste baracche caddero perchè i quattro pali *seguivano* i movimenti tellurici: e si cambiò subito sistema.

Si fece prima una specie di pavimento con tavole inchiodate su *mezzi* o su *murali* e su questo piano si innalzarono le pareti.

I movimenti successivi fecero muovere così queste nuove baracche, ma *tutte per intero*, senza disfarle.

Si abbia presente che le baracche che si fanno saranno destinate a restare ricovero per chissà quante famiglie e chissà per quanti anni. A Messina ve ne sono ancora adesso e così a Reggio, che furono allora costruite, e ciò dopo 6 anni.

Si facciano adunque con questo sistema e non vi [illegible] a temere brutte sorprese.

Un ingegnere.

La sottoscrizione de "La Tribuna"

	L.
Somma precedente	115.428,90
Prof. Hauvette di Parigi	10 —
Dott. Giov. Maria Sanno di Bitti	5 —
Guastelli Lorenzo di Parma	5 —
Augusto Cusa	5 —
Italo Castagna per onorare la memoria della cara estinta Teresa Chinali	5 —
Avv. Benedetto Cataldo di Boville	5 —
Marini Umberto	3 —
Anacleto Casalini	5 —
Giuseppe Turicchi di Barga	5 —
Talete Caccio di S. Giorgio la Montagna	10 —
I componenti la stazione RR. CC. di Baschi:	
Brigadiere Roberti Achille	5 —
Carab. Egisto Settimo	5 —
Carab. Gosi Alfredo	3 —
Cav. Pietro Ghisolfi di Sarzana	25 —
I soci del Circolo « Luigi Zuppetta » di Castelnuovo della Daunia	72 —
Giuseppe Tari di Tarello	30 —
Ditta Danesi	100 —
Cav. Pietro Brusasca di San Terenzo	5 —
Eugenio Gaetani	85 —
Sig. G. Piotti, proprietario dell'*Hôtel Majestic*	30 —
Sig. S. Piotti	5 —
Una Famiglia Russa	30 —
Il Personale dell'*Hôtel Majestic*	23 25
Rinaldi Oreste	20 —
Vincenzo Campanelli	20 —
Sig.na Vela Conti	10 —
Roberto Conti	10 —
Ceresa Giovanni di Parigi	50 —
Carabiniere Roberto Cimmino	1 —
Francesco Bove	— 50
Ing. Eugenio Battiglione di Gioia del Colle	10 —
P. Silo	100 —
Giovanni Lucidi	2 —

Raccolte dal sig. Pietro Tamburini, corrispondente di Bolsena:

Pietro Tamburini, corrispondente, L. 1 — Arturo Bernardini, 0.50 — Dottor Antonio Lanzi, farmacista, 1 — Angela Mangini, 0.50 — Olimpia Valleti, 2 — Vito Gilli, 0.50 — Dott. Aristide Ramaccini, 0.50 — Ramaccini Secondiano, 1 — Fratelli Mariottini, 1 — Fantozzi Gabriele, 1 — Zocchi Salvatore, 1 — Giannini Lorenzo, 0.50 — Lenti Nicodemo 0.20 — P. Guido Maccheroni, 1 — Orfeo Orfei 0.50 — Pietro Bordini, 0.50 — Puri Salvatore 0.50 — Breccia Marino, 0.50 — N. N., 0.10.

Totale L. 15 60

Raccolte dal sig. M. Alessandro Valli corrispondente da Tolentino:

Barbieri Beltrando, L. 10 — Ing. Valli Giulio, 2 — Cocchi Cesare, v. ispettore scolastico, 1 — Insegnanti scuole femminili elemen. urb. 3.50 — Insegnanti scuole element. urb. masch. e rurali: Giacconi Bice, 1 — Occhibianchi Augusta, 1 — Tiranti Dino, 1 — Muscolini Rosa 0.50 — Sciamanna Teresa 0.50 — Foresi Ada, 0.50 — Nicoletti Giannina 0.50 — Sacchi Maria 0.50 — Sacchi Alina 0.50 — Rozzi Marina 0.50 — Moreschi Emma 0.50 — Carletti Luigi 1 — Catinelli Cesare 1 — Valli Alessandro (più spese postali) 1 — Valli Nazareno, 1 — Berardelli Renato 1 — Vitali Emilio, 1 — Sommoioni Giuseppe 1 — Mossi Antonio 1 — Tallei Mario 1 — Corneli Edmondo 1 — Rutiloni Nicola 1 — Pascucci Luigi 1 — Panata Alessandro, 1 — Tarquini Giuseppe, 0.50 — Valli Stefano Natale 0.50 — N. N., 0.30 — Bertini Vittorio 0.50 — Occhibianchi Alfredo 0.50 — Farabolini Vitaliano 0.50.

Totale L. 39 30

Raccolte dal sig. Nestore Peroni in Tolentino:

Peroni Nestore, L. 5 — Pinelli rag. Luigi, 5 — Rutiloni dott. Pietro, 5 — Mercorelli Ulisse, 5 — Ilari Giovanni, 5 — Pippa Enrico, 2 — Sassaretta Carlo, 2 — Sonni Socrate, 2 — Pierdominici Nicola, 1 — Ciambariani Luigi, 1 — Tallei Alessandro, 5.

Totale L. 38 —

Raccolte dal sig. Mangialardi Lorenzo in Modugno (Bari):

Mangialardi Lorenzo, L. 1 — Bucci Tommaso, 0.50 — Marzi Federico 0.50 — Gaspari Laura, 1 — Mario Valenti, 0.50 — Camardella Anna 0.50 — Eulisse Amalia, 0.50 — Emilia Marotta, 0.50 — De Pascale Teresa con la scolaresca, 1.90 — Anna Paparella, 0.50 — Pasquale Dibillo, 1.

Totale L. 9 40

Raccolte dal sig. Stanislao Sanseti in Montalto Uffugo (Cosenza):

Luigi Cosi, L. 1 — Stanislao Sanseti, 2 — Catanzaro Vittorio, 2 — Cerimano Filippo, 1 — De Ciannio Emilia, 1 — Riso Francesco, 1 — Giustino Caci, 1 — Catanzaro cav. Raffaele, 10 — Alimena cav. Stanislao, 5 — Paglilla Delfino 1 — Dalla Canance Damiano, 1 — Sprovieri Arrigo, 2 — Perri Luigi, 0.50 — Arci Pietro, 0.50 — Mazzuca Gaetano, 0.50 — Marimonti Alberto, 0.50 — Spifrimo Francesco, 0.50 — Nardi Arnaldo, 0.50 — Manottu Rocco 0.50 — Arci Giovanni, 0.50.

Totale L. 32 —

Raccolte dal sig. Pascale Angelo in Prestanzano (Caserta):

Pascale Angelo, L. 0.50 — Piacchino Maria, 0.10 — Pascale Emilio, 0.10 — Pascale Mariannina, 0.10 — Pascale Serafino, 0.10 — Pascale Beniamino, 0.10 — Pascale Vito, 0.50 — Pascale Rosa, 0.50 — Riccio Assunta, ved.va Pascale, 2 — Di Lettera Maria, 0.10 — De Caprio Alessandro e famiglia, 1.

Totale L. 5 10

Raccolte da Oreste Rinaldi nel Cinematografo Moderno al personale ed orchestra:

Santucci, L. 2 — Vecchiarelli, 2 — Paoletti, 2 — Spilla, 2 — Leifrigio, 2 — Anselmi 2 — Pantarelli, 2 — Cantore, 2 — Favi, 2 — Sandri Arturo, 2 — Sandri Innocenzo, 1 — Favalli, 0.50 — Olivi, 0.50 — Cassani, 1 — Miscio 2 — Maestro Campenila, 2 — Maestro Carrara 2 — Maestro Albanesi, 1 — Sig.na Ponco Bice, 2 — Sig.na Felici Egle, 2 — Casini Cecilio, 2 — Forosi Aristide, 1.

Totale L. 87 —

Raccolte a Carovilli dalle signorine Chiarina Di Rienzo, Gemma Carano, sorella del corrispondente, Lucia Conti ed Erminia Carano:

Avv. Giovanni Ruggiero, giudice L. 5 — Putaturo Ercole, dirett. Tiro a segno, 5 — Avv. Salvatore Carano, 5 — Dottor Nicola Putaturo, 5 — Santini Alessandro, maresc. RR. CC., 2 — Sig.ra Ines Calandra, 2 — Tiana Calandra, 2 — Lauretta Di Rienzo, 2 — Filomena Carano, 1 — Maddalena Testa, 0.50 — Nicola Coccia, 0.50 — Apollonio Stizza, 1 — Michele Sferra 1 — Domenico Scarpitti, 1 — Pasquale Paolucci, 2 — Apollonia Di Frangia, 2.50 — Biagio Caiola, 1 — Michele Paolucci, rivenditore « Tribuna » 0.50 — Carabiniere Meoli Carlo, 2.50 — Carabiniere Variese Geremia, 2.50 — Sabina Di Rienzo, 2.50 — Domenico Sferra, neg., 2 — Carmela Sferra, 2 — Avv. Pietrangelo Iaricci, 2 — Mario Fraboni, 1 — Carolina Senese, 1 — Stefano Sferra, 0.50 — Annetta Paolucci, 0.50 — Sacerdote Giovanni Di Giacomo, 1.20 — Olivieri Massimino, ricevitore del Reg., 5 — Raffaella Cimini, 0.25 — Sig.a Stellina Putaturo 1 — Giuseppe Linfanti 0.50 — Carolina Milanese, 1 — Sig.a Giulia Mannarella, 2 — Angelo Cerelli, 0.25 — Sig.a Adelina D'Onofrio, 5 — Sig.a Mataluccia Carano, 1 — Dea Lalli 0.50 — Felicia Caiola 0.50 — Filomena Putaturo, 0.50 — Vincenzina Sferra 0.50 — Gaetano Conti, 1 — Antonio Di Frangia, 0.50 — Michele Conti 1,00 — Vincenzo Di Francia, 1 — Irene Carano, 0.50 — Beatrice Conti, 2 — Massimino Scarpitti, 2 — Federico Parisi, 0,50 — Lucia Sferra 0,50 — Stefano Carano, 0.50 — Marietta Conti, 3 — Antonio Mariola, 2 — Giuseppe Conti, 10 — Annantonia Griseo, 1 — Antonio Conti, 5 — Chiarina Di Rienzo, 1 — Gemma Carano, 1 — Erminia Carano, 1 — Domenico Carano, 3; meno spese di posta, 1,50.

Totale L. 110.—

Offerte del Circolo Emanuele Gianturco di Avigliano a favore dei danneggiati dal recente terremoto:

Labella avv. Antonio, 5 — Claps prof. Vincenzo, 5 — Morlino avv. Tommaso, 5 — Corbo cav. Luigi, 5 — Corbo cav. Andrea, 5 — La Capra cav. Angelo, 5 — Corbo Benedetto, 3 — Arciprete Adolfo, 3 — Carriero notar G. Battista, 5 — Santoro ing. Giuseppe, 3 — Rosati avv. Raffaele, 5 — Mango cav. Lucio, 5 — Rombert ingegnere Giulio, 5 — Ruggiero ingegnere Enrico, 5 — Ricci ing. Arturo, 5 — Genovese cav. Tommaso, 5 — Claps cav. Andrea, 5 — Zanetti Costantino, 5 — Iacasio Savio, 3 — Rosa Pietro, 5 — Dina Luigi, 3 — Gagliardi G. Battista, 3 — Bandinelli Ernesto, 3 — Santarsiero Pietro, 2 — Russo-Lay Giovanni, ricevitore, 2 — Silco sac. Domenico, 2 — Morlino Nicola, 2 — Gagliardi avv. Girolamo, 2 — Loffredo prof. Angelo, 2 — Romano Vito, 2 — Viggiano Leonardo, 2 — Summa Notar Leonardo, 2 — Palladino Ricev. Francesco, 2 — Pace Insegnante Giuseppe, 2 — Orlando prof. Roberto, 2 — Gianturco Vito di Francesco, 2 — Gagliardi Nicola, 1 — Coviello Angelo, 1 — Santarsiero dott. Angelo, 1 — Aulisino Alfonso, 1 — Romaniello Leonardo, 1 — Telesca cav. Angelo, 1 — Giordano Francesco, 1 — Mecca prof. Salvatore, 1 — Mancuso Filiberto, 1 — Labella Saverio, 1 — Carriero Nicola, 1 — N. N. 1; meno tassa vaglia e francobolli, 1,30.

Totale L. 149 —

Raccolte dal prof. Ettore Pinelli, via della Mercede N. 33:

D'Ottavi Augusto, 2 — Levi Mortera Eugenio, 1 — Germani Fernando 1 — Pelliccioni Maria, 10 — De Clementi Gastone, 2 — Artale Sattia, 2 — Ettore Pinelli, 15 — Oreste Pinelli, 10 — Raffaele Terziani, 10 — Decio Pinelli, 10 — Giapponi Giulio, 2 — Nicosia Dora, 2 — Valeriani Dina, 2 — Filippino Carfumi, 2 — Delfìi D'Ambrosio, 1 — Barberi Guendalina, 1 — Lidio Raimondi, 1 — Ireno Riotti, 2 — Pelissier, 10 — Nelly Affricano, 5 — Bressi, 5 — Bina Rossi, 2 — Guido Albertini, 1 — Alcibiade Zuccarini, 1 — Gaetano Misterly, 1 — Giacinto Spada, 1 — Pietro Sarcoli, 1 — Augusto D'Afflitto, 2.

Totale L. 105 —

Raccolte dal sig. Franco Luisi, vice corrispondente de « La Tribuna » in Casalbuono prov. di Salerno:

Franco Luisi (vice corrispondente da Casalbuono (Salerno), 6 — Cav. Panfilio Falci, 10 — Cav. Emiddio Falci, 10 — Rosa Luisi, 6 — Cav. Antero Alfano, farmacista, 2 — Pietro D'Elia orefice, 2 — Don Nicola Calabria, sacerdote, 2 — Arciprete Don Angelo Novellino, 2 — Francesco Romano, 2 — Francesco Germino, 1 — Giovanni Germino, 1 — Generoso Novellino, 1 — Giovanni Canonico, 2 — Feliceantonio Matteo, 2 — Raffaele Cardone, Pasquale Ranieri, Gaetano Ranieri, Michele Migliore, Angelo Petruccelli, Vincenzo Masullo, Maria Cristina Marmo, Antonia Deciambis, Rosamaria Bruno, Rosina Lasalvia-Germino, Costanza Siniscalchi, Maddalena Germino, Concetta Siniscalchi, Eugenia Salvi, Giuseppe Maugieri, Francesco Menanno, 6.

Totale L. 50,08

Totale L. 118,778 35

Distinta della sottoscrizione fatta dalle signorine Nelly e Nerina Maraioli ed Augusta Mirabelli in Arrone, di cui si pubblicò ieri il totale:

Famiglia Marzioli, L. 10 — Maria c.ssa di Campello, 1 — Augusta Mirabelli, 1 — Famiglia Candalori, 6 — Umbra e Concetta, 0.50 — Ercolina Cattani, 0.40 — A. Costantini, 0.10 — Alzira Giacobbi, 0.10 — Elda Teofili, 0.50 — Antonio Antonelli, 0.50 — Silvestri Alessandro, 0.30 — Bianca Locci, 0.20 — Giacinto Giacobbi, 0.30 — Franconi Pietro, 0.30 — Emilia Sinibaldi, 1 — Margherita P., 0.10 — Margherita Monti, 0.10 — Italo Sinibaldi, 0.50 — A. E., 2 — Marianna Fabrizi, 0.20 — Peppina Montani, 0.25 — Marina Rosati, 0.20 — C. C., 0.30 — Angelina, 0.10 — Alietta Giuliani, 0.10 — Famiglia Zelli, 2 — Fiorelli F., 5 — Aspasia Z., 0.20 — Ernesto, 1 — Maria, 0.50 — Flavio Z., 0.50 — Checchina Bonifazi, 5 — Nina Cattani, 0.20 — Zelinda Sinibaldi, 0.50 — Capitali Virginia, 0.20 — Barbara Mirabelli, 0.20 — Nicola Padrevecchi, 0.30 — A. Locci, 0.50 — A. Bonanni, 0.25 — Fiorelli Paola, 5 — Veratti Giacomo, 2 — Augusto Mirabelli, 2 — Grifoni Giacomo, 1 — Ascani Ferdinando, 2 — Anna Veratti, 1 — Famiglia Fastoti, 0.50 — Giuseppa Grechi, 0.20 — Giuseppe Verili, 0.20 — E. Virili, 0.10 — Dalifo Nobili, 1 — Angelo Zelli, 1 — Conti G., 0.50 — Franconi Remo, 1 — G. Giocondi, 0.10 — Biondò Berardina, 0.50 — Maurizio Matteucci, 0.20 — Aurora Mirabelli, 0.30 — Carolina Toni, 0.20 — Osvaldo Fiocchi, 0.50 — Conte Solone Campello, 10 — C.ssa Grace Campello, 10 — Famiglia Tei, 5 — Marietta 0.50 — Caromani Anna, 0.30 — Capitali Mattia, 2 — Moretti Emilio, 0.20 — F. Arcangeli, 5 — E. Gioinetti 0.50 — Alessandrina Caromani, 0.30 — Grechi Pierino, 0.25 — M. Felice Costantini, 0.20 — Giuseppe Brunori, 0.50 — Nobili D., 0.20 — E. F., 2 — Elena Ruggeri, 1 — Caporetti Angelina, 0.40 — Clementina Moroni, 0.30 — Ninetta Franconi 0.20 — Pietro Locci, 2 — Adele Santini, 0.50 — Domenico Brugnoli 1 — Lenzi Guido, 1 — Patrizi Anna, 1 — Filomena Ma

rini, 0.30 — D. Adamo Nobili, 2 — Avv. Sanelli, 2 — B. Fioretti, 2 — Alfonso e Dionisi B., 0.30 — Scarampoci T., 0.30 — Bartolini Felice, 1 — Moriconi Benedetto, 1 — Quintilia 0.20 — Silvestro F. Simone M., 0.20 — Fie Giovanni, 1.50 — Marini Francesco, 0.50 — Augusto Grifoni 0.50 — Focchi Ascensio, 0.50 — Orsini Domenico, 0.25 — Bonifazi Francesco 0.25 — Bartolini Pietro, 0.30 — Erminia Conti 0.10 — Landucci Tommaso, 0.50 J Bernardino Caromani, 0.25 — Marcucci Domenico 1 — Cecilia Leporini, 0.25 — Pietro Costantini, 0.50 — D. Orlando Nobili, 1 — Michele Silvestri, 0.50 — Ferdinando Grechi, 0.20 — Mirabelli Camillo, 5.

ERRATA-CORRIGE

Il giorno 25 pubblicammo erroneamente che il comm. Midossi Ulderico versava L. 10. Dovevamo invece pubblicare che il comm. Midossi aveva versato L. 20.

Offerte in oggetti

Nicola Stalmberghi — 2 pacchi contenenti indumenti per bambini.

Famiglia Fratoddi — Un pacco contenente indumenti per bambini.

Wincenzina Adreli — 2 vestiti per donna, 4 paia di mutande, 3 sottovesti.

Signorina M. P. — 10 maglie, 30 pezzi di sapone, 25 pacchi di candele.

Nemo Melli, Molino di Quosa — 1 pacco di biancheria per bambino lattante.

Signora Melli, Molino di Quosa — Un vestito per uomo, 4 calze per uomo e altri indumenti per donna.

Maria, Tonino, Caroluzzi e Regina Grimaldi, Siena — Un pacco con indumenti per donna e bambini.

M. C. Lewis, Rigoli (Pisa) — Un pacco con indumenti per donna e bambini.

N. N., Roma — Un pacco con indumenti per uomo.

Anonimo, Roma — Due flacons latte condensato.

Fratelli Buitoni, S. Sepolcro — 2 casse con 200 pacchetti di pastina glutinata (1).

(1). L'offerta della Ditta Buitoni era accompagnata dalla seguente lettera:

Sansepolcro 21 gennaio 1915.

Spettabile Direzione
del Giornale « La Tribuna »
ROMA.

Commossi dalla terribile sciagura che ha nuovamente colpita la nostra Italia col terremoto che ha distrutto tanti paesi e città fiorenti nel cuore della Nazione, oltre tante migliaia di misere vittime tragicamente tolte alla vita ed alla Patria, e volendo partecipare alla gara dei soccorsi che da ogni parte con lodevole slancio convergono ai Comitati a profitto dei superstiti, ci preghiamo avvertire codesta Spett. Direzione che oggi stesso Le abbiamo spedito a G. V. in porto franco, num. 2 casse contenenti ciascuna 100 pacchetti della nostra Pastina Glutinata, che preghiamo far distribuire ai vari ospedali dove sono ricoverati gl'infelici superstiti feriti, per i quali la nostra Pastina è certo ottimo alimento, qualunque sia lo stato del ferito.

Preghiamo aggradire frattanto i sensi della nostra stima.

Giov. e F.lli Buitoni.

L'offerta dei marchesi Carlo Centurione

Giorni fa l'elenco delle offerte inviate all'on. Salandra pro-danneggiati dal terremoto recava quella di lire 1000 dell'on. Centurione e consorte. L'offerta è invece del marchese ing. Carlo Centurione e marchesa Giulia Lavaggi-Centurione, dama di Corte di S. M. la Regina.

Il credito fondiario per i danneggiati dal terremoto

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, nella sua adunanza di oggi, ha deliberato di accordare ai mutuatari danneggiati dal terremoto del 13 corrente le stesse agevolezze nel pagamento delle semestralità, già deliberate nel 1908 a favore di Messina e Reggio Calabria.

Ha pure approvata l'elargizione di L. 10 mila già fatta dall'Istituto a sollievo dei colpiti dal recente disastro.

Feriti che lasciano il Kinesiterapico

Hanno lasciato la Clinica del Kinesiterapico:

Palmucci Filomena, di Massa d'Alba, per ritornare al suo paese — *Fiorentini Caterina*, di Petrella Liri, ritirata dal figlio Carlo, abitante in piazza della Consolazione N. 45.

Oltre 150 orfani ricoverati dai Frati delle Scuole Pie

Oltre 150 orfani giunti a Roma in questi ultimi giorni sono stati accolti dai frati delle Scuole pie con sede in via Porta Castello.

Le scuole sono convertite in dormitori ed i bambini sono affettuosamente assistiti dai religiosi, che li provvedono di tutto.

Ieri, con il concorso della Società Romana Tramways Omnibus, che ha loro fornito gratis il mezzo di trasporto, i frati hanno condotti i poveri orfanelli a fare il bagno all'Istituto Kinesiterapico, dove Direzione e personale si prestano a favore dei miseri con la più lodevole assistenza benefica.

Una passeggiata di beneficenza a Bolsena

BOLSENA, 25.

Con nobile pensiero, la Giunta comunale, oltre alla elargizione fatta, in seno al Consiglio, di lire 100, già inviate a S. E. on. Salandra, ha nominato un Comitato cittadino, all'uopo di raccogliere offerte a favore dei nostri fratelli colpiti dall'immane disastro. Tale Comitato è composto dei signori: cav. Angelo Orfei presidente, Paolo Puri, Vito Gilli, Gabriele Fantozzi, Bernardo Bacarini, Clemente Baneschi, Marcello Taddei, Salvatore Puri, dott. Guido Maccheroni, Lorenzo Vannini e Pietro Tamburini vostro corrispondente. Difatti subito si è messo all'opera, affiggendo un nobile manifesto, facendo appello alla carità cittadina, mentre domenica prossima avrà luogo una passeggiata di beneficenza. Mercè l'opera del Comitato stesso, al teatro *La Salle* ed al nostro *Comunale*, dove agisce la Compagnia drammatica « Berettari » avranno luogo delle recite in favore dei danneggiati.

Vogliamo sperare che Bolsena, come sempre, si mostri magnanima e generosa a lenire così tanto dolore.

Una specie di dittatura della Repubblica portoghese

LISBONA, 26.

Il generale Pimenta Castro ha preso il possesso della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della gerenza provvisoria di tutti i portafogli.

Il generale Pimenta Castro, nuovo Presidente del Consiglio, ha fatto mettere in libertà tutti gli ufficiali imprigionati ed ha fatto restituire la spada a tutti gli ufficiali che si erano dichiarati solidali con gli arrestati. Tutti debbono riprendere le loro funzioni nella pienezza dei loro diritti.

Il generale Pimenta Castro ha ristabilito la libertà di stampa e ha autorizzato la pubblicazione di tutti i giornali che erano stati sospesi.

Dopo le elezioni amministrative a Firenze

La vittoria costituzionale e il suo significato

3165 voti di maggioranza

FIRENZE, 25.

La lista di maggioranza costituzionale è riuscita con 3165 voti su quella socialista. Stasera diversi gruppi di liberali si sono riuniti nelle vie del centro cominciando a intonare canti patriottici ed a inneggiare alla conseguita vittoria.

Essendosi i dimostranti incontrati con un forte gruppo di socialisti, sono nati dei pugilati e dei tafferugli fra le due parti.

La polizia, intervenendo, ha sciolto l'assembramento operando qualche arresto che non è stato mantenuto. La colonna dei dimostranti liberali, riformatasi poco dopo, si è avviata verso via de' Servi, dove ha sostato applaudendo sotto gli uffici della *Nazione*.

Il capolista dei costituzionali ha riportato 15.160 voti, 11.995 il miglior quotato della lista rivoluzionaria. La maggioranza esatta riportata dai partiti d'ordine coalizzati è di 3165 voti.

La percentuale dei votanti è stata del 45.27 0/0, di poco quindi inferiore a quella avutasi nelle elezioni amministrative di giugno che si aggirò intorno al 52 per cento.

Il primo della lista costituzionale, il marchese Giorgio Niccolini, riportò allora 15.974 voti, mentre il primo della lista odierna, avv. Durante, ha riportato 15.160 suffragi. Risultarono quindi in queste elezioni circa 800 votanti liberali di meno che non in quelle di giugno, i quali si riducono a poco più di 100 se si considerano in rapporto al meno quotato della lista.

Assai maggiore è stata invece la differenza tra le elezioni passate e quelle odierne nei riguardi dei socialisti.

Attilio Mariotti, che entra oggi primo nella minoranza, ha avuto 11.995 suffragi e cioè più di 2500 voti meno che non il capolista rivoluzionario nelle elezioni di giugno.

È molto significativo il fatto che tutti i socialisti più rappresentativi e più colti della sezione fiorentina del partito non entrano nella minoranza. I dodici socialisti che dovrebbero assumere la funzione di controllo della nuova amministrazione sono quasi tutti artigiani od operai di limitata coltura i quali non avranno certamente nè grandi facoltà oratorie nè grande conoscenza dei problemi cittadini.

Tutte le persone più in vista del partito, sono, come abbiam detto, rimaste escluse da Palazzo Vecchio. L'on. Pescetti, deputato del collegio di S. M. Novella, e capolista nelle elezioni di giugno, si trova oggi al 82.o posto; l'on. Caroti, deputato del collegio di Santa Croce, al 75.o; l'on. Pucci, ex-deputato di S. Spirito, all'85.o, il prof. Pieraccini, ex-deputato, pure di S. Spirito, al 64.o. Al 65.o posto è l'avv. Targetti, uno dei più influenti organizzatori del partito socialista a Firenze; Sebastiano Del Buono, che fino a pochi giorni fa copriva la carica di segretario della Camera del lavoro, è al 74.o posto. L'avv. Terzaghi, direttore del locale organo socialista ufficiale *La Difesa*, è al 69.o posto... e si potrebbe continuare.

Correva voce ieri sera in città che questo strano risultato fosse dovuto ad un tiro birbone preparato da un gruppo di costituzionali i quali avrebbero sostituito a dodici dei nomi liberali che sicuramente avrebbero riportato il maggior suffragio, altrettanti nomi di socialisti tra i meno colti e i meno politicamente noti in maniera da farli entrare nella minoranza escludendone gli altri più noti.

Si diceva pure che in seguito a quanto è avvenuto, essendo i dodici eletti nella impossibilità di fare un serio ed utile lavoro di critica alla maggioranza, avrebbero rassegnate le dimissioni.

Noi crediamo ambedue le voci prive di fondamento. Pur non escludendo che alcuni liberali non troppo disciplinati abbiano soppresso qualche nome a loro poco simpatico della lista dei candidati costituzionali, sostituendolo con quello di qualche socialista insignificante, noi crediamo che il risultato delle elezioni odierne nei riguardi dei rivoluzionari sia da ascriversi più allo stato di agitazione e di incertezza in cui si trova il partito che a cause esterne ed elettorali.

Quanto alla seconda supposizione poi abbiamo troppo senso di cavalleria per gli avversari per dar credito ad una voce che peserebbe come una gravissima accusa verso il partito stesso.

Infatti non possiamo pensare che gli avversari abbiano compilato una lista di maggioranza alla quale poteva venire assegnato il compito di amministrare la città con individui non completamente idonei a questo compito.

I lettori ricorderanno il dissidio avvenuto tra i socialisti proprio alla vigilia delle elezioni, ma, siccome ad esso ascriviamo gran parte di quanto è avvenuto in queste elezioni, crediamo opportuno ricordarlo.

Nella lista socialista di maggioranza erano inclusi i nomi del prof. Gaetano Pieraccini, del prof. Diego Garoglio, di Sebastiano Del Buono, di Adolfo Dini e di Giuseppe Puglioli, vice-segretario della Camera del lavoro.

Questi candidati — a quanto si afferma — avevano subordinato la loro accettazione alla condizione che nel manifesto alla cittadinanza il Comitato elettorale socialista avesse « temperata » la sua neutralità, recisamente assoluta, con qualche frase che si riferisse, almeno, al caso di una guerra di difesa del territorio nazionale.

Così i candidati sopra ricordati volevano — secondo il loro intento e le loro vedute — modificato il primo periodo del manifesto comparso nella *Difesa*, che suonava così:

« Il Partito socialista italiano, per alte ragioni inoppugnabili di civiltà e d'internazionalità, riafferma la sua avversione alla guerra, essenzialmente scatenata dalle contrastanti cupidigie capitalistiche, da spirito egemonico e da pregiudizi di razza in antitesi alle supreme aspirazioni del proletariato ».

Ed anche la conclusione del manifesto stesso, che terminava con questo appello: « Abbasso la guerra! Viva l'Internazionale! Viva il lavoro! » avrebbe dovuto contenere questa aggiunta: « Viva l'Italia! Viva la pace! »

L'assemblea socialista di venerdì notte non approvò nè le modificazioni al primo paragrafo, nè l'aggiunta alla chiusa del manifesto.

Fu in seguito a ciò, che i candidati prof. Pieraccini, Sebastiano Del Buono, Adolfo Dini e Giuseppe Puglioli inviarono al Comitato elettorale una loro lettera motivata di rinunzia alla candidatura.

Questa lettera fu seguita da un'altra, pure di rinunzia, e per le stesse ragioni, del prof. Diego Garoglio.

La situazione, ad otto giorni appena di distanza delle elezioni, si presentava oltremodo intricata, per quel povero Comitato elettorale socialista che, dopo tante *doglie*, aveva partorito la lista dei suoi candidati!

Il Comitato, per cercare di otturare in qualche modo questa *falla* pensò di riunire tutti i candidati, compresi quelli dimissionari, per vedere di indurli a recedere dalla presa risoluzione.

La riunione, alla quale parteciparono anche i membri del Comitato federale, del Comitato centrale e del Comitato elettorale, fu animatissima, e in alcuni momenti anche tumultuosa.

Dopo molto tergiversare si venne ad un compromesso.

I candidati ritirarono le dimissioni ed i dirigenti la Commissione elettorale pubblicarono nell'organo del partito una dichiarazione nella quale dissero che il loro manifesto doveva venire interpretato nel senso voluto dai dimissionari, e cioè nel senso di non opporsi ad una guerra riconosciuta di difesa nazionale.

Ma la ferita, che lì per lì parve risanata, deve aver doluto a molti elettori socialisti pacifisti per la pelle, al momento di piegar la scheda, e così i nomi migliori del partito sono rimasti indietro.

I risultati delle elezioni odierne avranno certamente una ripercussione nelle direttive del partito socialista e sulle persone che ne sono alla testa, per cui avremo a tornare sull'argomento.

Chiudiamo adesso questo breve commento con il far notare con un vero senso di tristezza, ma per quel senso di assoluta obbiettività che ha sempre guidati i nostri giudizi, che la vittoria odierna dei costituzionali fiorentini è dovuta più all'inerzia e al disinteressamento degli avversari che non alla forza dei partiti dell'ordine.

Un convegno a Reggio Emilia fra i rappresentanti di Consorzi granari

REGGIO EMILIA, 26.

Ieri, nella residenza municipale, ebbe luogo un Convegno fra i rappresentanti di Consorzi Granari provinciali di Reggio, Piacenza, Modena, Parma, Bologna, Ravenna, Forlì, Bergamo, Ferrara.

Il convegno ha discusso lungamente e sotto tutti gli aspetti il problema gravissimo dell'approvvigionamento del grano, ed ha adottato concrete deliberazioni dirette a rendere più rapido, sicuro ed efficace il funzionamento dei Consorzi granari, stabilendo di svilupparle in un memoriale da presentare subito al Governo a mezzo di apposita Commissione.

Se i provvedimenti suggeriti con esso memoriale non saranno accolti dal Governo nella loro sostanza — o se il Governo non ne adotterà altri che si equivalgano pel raggiungimento dello scopo — tutti gli intervenuti al convegno hanno preso formale impegno di sciogliere i rispettivi Consorzi.

La questione del pane a Catania

Le deliberazioni della Giunta

CATANIA, 26.

Rientrata la calma, dopo le giornate tumultuose della settimana scorsa, era urgente che venissero presi dalle autorità provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei fatti dolorosi in un momento così grave per la nostra nazione. E il Governo, ben compreso della gravità della situazione, si è occupato per venire a sollievo delle classi povere, che sono afflitte dal caro-viveri, dovuto più che ad altro ai soliti speculatori, ed assolvendo la promessa fatta, ha disposto l'invio di un carico di 250 tonnellate di grano che sarà venduto a prezzo di costo al Consorzio provinciale granario, testè costituitosi. A tale spedizione altre seguiranno e così il pane potrà essere venduto a giusto prezzo.

Ma mentre il Governo fa opera altamente patriottica, una nuova minaccia si delinea all'orizzonte: lo sciopero dei fornai, che, trincerandosi fino a ieri dietro le spalle degli industriali di grano, facevano ricadere su di essi il prezzo esoso del grano stesso; ma oggi che il grano si potrà avere al suo giusto costo, fanno l'ostruzionismo chiudendo i forni e panificando in gran parte la prima qualità e pochissimo la seconda qualità che è quella di cui si sfama il popolo.

In vista di ciò la nostra amministrazione comunale stamane ha tenuto una seduta per prendere gli opportuni provvedimenti. L'assessore Benenati dimostrò che i prezzi degli sfarinati a Catania non sono tutti dovuti alla crisi del mercato granario ed espose le fasi attraverso cui in questi ultimi tempi è passata la questione del pane. Dimostrò che il ribasso stabilito è illusorio perchè gli speculatori per rifarsi hanno venduto una miscela, gabellandola per fior di farina, ed ora i fornai minacciano l'ostruzionismo e la chiusura dei forni.

Chiese ampi poteri per agire energicamente contro gli industriali e contro i padroni dei forni. La Giunta fu unanime nel deliberare ed oggi stesso dei forni chiusi si è impadronita l'autorità comunale e in essi sarà panificato per conto del Comune. Il sindaco, qualora occorrerà, è fermamente deciso ad agire verso gli industriali per la requisizione dei grani per impellenti motivi di ordine pubblico.

Tumulti a Vittoria e a Scicli pel rincaro del pane e la disoccupazione

SIRACUSA, 26, ore 22.45. —

Ieri a Vittoria vi fu una violenta dimostrazione di popolo. Circa quattromila persone urlavano per le vie chiedendo pane, lavoro e protestando contro il rincaro dei viveri e la mancanza del grano. Il Sindaco, signor Lucchesi, si presentò alla folla assicurando che la Giunta comunale sarebbe intervenuta a favore della popolazione con provvedimenti solleciti. Infatti, nella giornata, diminuiva fortemente il prezzo degli sfarinati, gravando la differenza di prezzo sul bilancio comunale.

Oggi la folla ripeteva le dimostrazioni invadendo le adiacenze del palazzo comunale e tentando di scassinare qualche magazzino di commestibili e di grano. Fortunatamente la forza pubblica riuscì per il momento a sedare il tumulto impedendo ulteriori violenze; però non fu altrettanto fortunata nel pomeriggio: rinnovatesi infatti le dimostrazioni, accompagnate da fitte sassaiuole, rimase ferito il vice brigadiere dei carabinieri. Si dice che l'ex presidente della Deputazione Provinciale, cav. avv. Iacono, abbia messo a disposizione della folla, gratuitamente, una grande quantità di grano dei suoi magazzini.

Per prevenire nuovi disordini sono stati spediti rinforzi di carabinieri e di truppa.

Ma non si arresta a Vittoria la cronaca dei tumulti avvenuti nella nostra provincia: disordini, anche gravi, sono avvenuti pure nel pomeriggio di oggi a Scicli. Una dimostrazione assai numerosa percorse le vie chiedendo pane e lavoro e lanciando qualche sasso contro le sedi del Municipio e della Congregazione di Carità e del Circolo. Vennero inviati immediatamente sul posto funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri e truppa.

Queste dimostrazioni non sono del tutto giustificate specialmente nell'attuale momento politico tanto più che, fin dal principio della crisi granaria il Governo ha mostrato il più grande impegno per lenire il disagio che travaglia tutta la nazione. Infatti è imminente l'arrivo d'un piroscafo carico di grano spedito dal Governo, perchè ne sia fatta distribuzione al Consorzio provinciale granario che mercoledì prossimo comincerà a funzionare.

Nè può dirsi che non si pensi a provvedere lavori alla classe operaia perchè molte amministrazioni comunali si sono affrettate a domandare prestiti in base agli ultimi decreti legge: le pratiche relative sono in corso e i mutui non tarderanno ad essere concessi. Auguriamoci quindi che la nostra provincia nel momento attuale, assai grave per la Patria, riconfermi ancora una volta il suo buon nome.

NOTE DI MEDICINA

La leggenda del freddo

No, signori e signore, l'inverno non è « la stagione salubre per eccellenza ».

Io ho spesso protestato contro la leggenda che attribuisce al freddo non so quali virtù toniche vivificanti e microbicide, e non trovo inutile ora di ritornare sull'argomento.

Infatti, se tutti sono d'accordo nel riconoscere che il falso tepore degli inverni miti, temperati dalle pioggie, ma esposto alle recrudescenze improvvise, è pieno di perfidia e che bisogna diffidare dei suoi tradimenti, il valore igienico degli inverni rigidi è invece oggetto di controversia.

E' mia opinione che gli inverni secchi e rigidi non abbiano, a questo riguardo, maggior valore degli inverni umidi, e che tanto gli uni che gli altri siano sempre da temersi da chi ha i bronchi sensibili ed il sangue saturo di acido urico.

Non è vero che il freddo uccida i microbi, vi sono dei microbi che vivono benissimo nel ghiaccio; e neppure è vero che il freddo attivi le combustioni interstiziali e stimoli la vitalità, se non forse in una certa misura, quando si è giovani e robusti. Ma per poco che l'età od altre cause producano una diminuzione di resistenza organica, il freddo invece di galvanizzare, deprime.

Io non voglio arrivare a dire come un professore della Facoltà di medicina, che « dopo i cinquant'anni non si muore che di freddo »; ma non esito ad affermare che i raffreddamenti, pericolosi ad ogni età, sono in modo speciale inquietanti e gravi per coloro che hanno passato « il mezzo cammin di nostra vita ».

Gli artritici ed i reumatici lo sanno per esperienza personale! Il freddo non attiva direttamente la iper-produzione di acido urico, ma siccome paralizza le reazioni di difesa e conduce, per la diminuzione del potenziale vitale, al rallentamento della nutrizione, il risultato è lo stesso, e nessuno potrà contestare che l'inverno non coincida in genere con una recrudescenza delle crisi dei dolori e degli accidenti di ogni sorta che caratterizzano l'uricemia.

Durante l'inverno si devono quindi prendere le maggiori precauzioni contro la invasione dell'organismo da parte di questi veleni del sangue, fra i quali l'acido urico occupa il primo posto, ed esercita la maggiore azione... E siccome l'organismo, fiaccato dalla lotta contro il freddo per mantenere l'equilibrio termico, non è sempre in grado, colle proprie risorse, di difendersi da solo, è prudente facilitargli il compito artificialmente, sciogliendo quell'acido urico la cui azione persistente e ribelle è precisamente dovuta alla sua insolubilità. Per tal modo esso, divenuto fluido, è obbligato ad andarsene attraverso gli emuntori naturali, liberando dalla sua nefasta presenza i tessuti, le articolazioni, gli umori.

Mi compiaccio pensando che nessuno mi domanderà in qual modo si sciolga l'acido urico... Da molto tempo i lettori de « *La Tribuna* » sanno che l'*Urodonal*, l'*inoffensivo ma energico Urodonal, trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico colla stessa facilità colla quale « l'acqua calda scioglie lo zucchero », nè si potrebbe escogitare niente di meglio per tale scopo.

Non aspettate che il vostro sangue sia saturo di acido urico per chiamare l'*Urodonal* alla riscossa, poichè i suoi effetti saranno tanto più rapidi e decisivi, quanto più presto saranno messi in atto.

Quando si è sicuri di andare incontro alla pietosa, è buona regola di prudenza tenere aperta la valvola di sicurezza.

Dr. Daurian.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositario: *Chatelain*. *Les Etablissements Chatelain* — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria — Milano.

La morte di Pietro Felter

BRESCIA, 26.

Ieri a Sabbio Chiese è morto dopo lunghissima malattia, fortemente sopportata, Pietro Felter.

Questo nome desterà molti ricordi della nostra prima occupazione africana. La figura del Felter è indimenticabile. Infatti egli era altissimo e forte, aveva una bella testa energica, una lunga barba; era insomma il tipo classico dell'esploratore e del pioniere. Da giovane per vario tempo era stato soldato, poi commerciante e come tale molto egli aveva navigato nel Mar Rosso ed ebbe colà i suoi primi rapporti con l'Africa. Era poi divenuto esploratore e fu col Cecchi, in una delle prime sue spedizioni che penetrò nel cuore dell'Abissinia ove entrò in dimestichezza con vari *Ras*, soggiornando anche in vari paesi e divenendo molto influente alla Corte di Menelik. La sua amicizia con Ras Maconnen fu così intima che gli tenne a battesimo una figlia. All'epoca della occupazione italiana dell'Eritrea il Governo italiano si valse molto dell'opera del Felter. Il Governo lo nominò anzi suo Ministro plenipotenziario all'epoca del rovescio di Macallè e fu lui che trattò la liberazione dei prigionieri italiani. Il Felter in Africa passò quasi tutta la sua vita. Quando otto anni or sono la sventura gli toglieva la vista, egli tornò nel Bresciano a vivere con semplicità attendendo la fine dei suoi giorni. Di tanto in tanto pubblicava delle memorie interessantissime sulla *Provincia di Brescia*.

E' morto ieri mattina lasciando nel suo testamento l'ordine di essere sepolto con funerali semplicissimi.

Orrendo triplice delitto in Sardegna

CAGLIARI, 26, ore 9.55.

Scrivono da Domusnovas che certo Cherchi Attilio, ventenne, recatosi a casa della fidanzata ebbe con la fanciulla un gravissimo diverbio. Essendosi intromessa come pacificatrice una comune amica, certa Grazia Furis, il Cherchi uccideva la disgraziata pugnalandola e feriva poi gravemente la fidanzata. Compiuto il duplice misfatto, l'assassino, non ancora contento, si recava in casa della matrigna e la uccideva con la stessa arma. Dopo di che il Cherchi si dava alla fuga, ma i carabinieri riuscirono ad arrestarlo dopo una vivissima colluttazione.

Il nuovo vescovo di Foligno

GIFFONI VALLE PIANA, 25.

Il nostro illustre concittadino, reverendo prof. Carlo Sica, nell'ultimo concistoro, è stato nominato vescovo di Foligno.

Gli incendi nel Ferrarese

FERRARA, 25.

Il 26 dicembre, a Boccaleone, in territorio di Argenta, venivano distrutti dal fuoco alcuni fienili della Società Svizzera per speculazioni agricole. Detti incendi, che danneggiarono la società — come vi comunicai a tempo debito — per molte migliaia di lire, erano ritenuti dolosi e di essi era sospettato autore certo Accorsi Prospero, di anni 26, operaio da Argenta che da oltre 15 giorni si era reso irreperibile.

Stanotte gli agenti della questura lo hanno scovato in una bettola della nostra città, dichiarandolo in arresto.

GLI SPORTS

CICLISMO

Per una più fiorente Unione Velocipidistica

Il settimanale sportivo romano — *L'Italia Sportiva* — pubblica nel suo ultimo numero una corrispondenza da Milano nella quale si fanno brevi considerazioni sull'esito del famoso Congresso di Alessandria — dell'Università Velocipedistica Italiana — si formulano voti e consigli per l'opera intelligente e feconda del nuovo Comitato Direttivo, e si esprimono speranze sulla futura vita del ciclismo federato italiano.

Attorno al nuovo Comitato Direttivo — dice infine la corrispondenza — debbono raggrupparsi quanti hanno a cuore le sorti dello sport ciclistico che non è soltanto romano o lombardo, toscano o romagnolo, ma italiano innanzi tutto e che soltanto sotto l'egida e la guida dell'Unione può trovare la sua via per una esistenza più solida e un avvenire più utile. In complesso, ogni uomo di sport e di coscienza deve augurarsi e adoperarsi nella misura che gli è sottomano affinchè l'autorità dell'Unione Velocipedistica Italiana si stenda nel più breve tempo su tutte le società che si occupano di ciclismo, su tutti coloro che lo sport della bicicletta professano, insomma sulla grande e viva massa che sino a ieri è stata — pel vecchio governo — una sconosciuta e una reietta.

In questo principalissimo e vitale motivo deve esplicarsi la prima opera del nuovo Comitato, usando delle nuove norme e del regolamento rinfrescato che gli avrà posto la Commissione sportiva. Le altre questioni che agitano la travagliata esistenza del nostro Ente e che appaiono — e realmente sono — di somma importanza: quella del rinsanguamento finanziario della cassa unionista e la abolizione delle « voci » *dilettanti* e *professionisti* con relativa classificazione dei corridori in una sola categoria, tali questioni fanno parte sostanziale della prima, alla quale abbiamo più su accennato, e che si riassume in una frase e in una speranza: « *Tutti i corridori ciclisti di Italia siano soci dell'U. V. I.* ».

Infatti, per senza ricorrere a vessazioni fiscali a carico delle società di indipendenti che dovrebbero riconoscere l'autorità dell'Unione e munirsi della sua licenza, le entrate nella cassa federale potranno essere più rilevanti che non nel passato, purchè non si dimentichi che l'elemento corridore da convincere e da conquistare dev'essere convinto e conquistato con la promessa che, veramente, soltanto militando nelle file dell'Unione egli troverà quella sicurezza e quella soddisfazione che gli potrebbero mancare se continuasse a prender parte alle gare non approvate. Bisognerà ribassare sensibilmente il costo delle licenze, almeno per i corridori appartenenti alla categoria minore, bisognerà, almeno per le regioni ove l'autorità dell'Unione adesso è misconosciuta, inaugurare norme speciali che incitino e allettino le piccole società ad affiliarsi all'Unione e soltanto per corridori licenziati organizzare corse. Noi crediamo che se ciò si farà il numero dei corridori e dei clubs affiliati salirà subitamente e sensibilmente. E le entrate finanziarie pure.

In quanto alla classificazione dei corridori in una sola grande classe, suddivisa in più categorie, che dovrebbe riunire quelle antiquatamente chiamate « professionistica » dilettantistica », la presenza nel Comitato Direttivo di Scala, che fu il primo a sostenere la necessità dell'abolizione delle due categorie, e il fatto che Bertolino e Vassura — altri due che pubblicamente si dichiararono favorevoli alla classe unica — fanno parte della Commissione sportiva, lasciano chiaramente intravedere che la proposta raggiungerà lieto esito e che, col 1915, sarà definitivamente decapitata e distrutta. Filologica credenza che possano ancora esistere dilettanti nel senso cristallino dell'espressione.

Purchè — e questo è il voto generale — presto la Commissione sportiva presenti al C. D. e al Congresso straordinario che dovrebbe aver luogo entro il febbraio (marzo è troppo remoto) le modifiche sostanziali da apportare al regolamento delle corse.

Le società e i corridori non debbono aspettare sino a primavera per sapere se il nuovo governo è migliore del vecchio. Non basta aver la persuasione che sì, si vogliono le prove. E la prima prova consiste nel dimostrare presto con quali mezzi e con quali intendimenti si spera di ridare vita e vigore all'Ente.

Il Congresso Internazionale

GENOVA, 26.

L'Unione Velocipedistica Italiana comunica che il Congresso internazionale che doveva essere tenuto a Parigi il 13 febbraio è stato rinviato a causa delle ostilità a tempi migliori.

IPPICA

Una modificazione ai percorsi delle corse d'ostacoli ai Parioli

Ai percorsi delle corse ad ostacoli all'Ippodromo dei Parioli sono stati apportati diversi cambiamenti.

Gli *steeple-chases* di 3000 metri sono stati portati a 3200 m. e gli ostacoli dovranno venire superati nell'ordine seguente: muro, riviera, siepe, siepone, fence, siepe, muro, travone, siepone e due siepi d'arrivo. Negli *steeple-chases* di 3600 metri verrà saltata una siepe in più alla partenza. Gli *steeple-chases* di 4000 metri sono stati portati a 4100 e l'ordine degli ostacoli sarà il seguente: siepone, fence, siepe, muro, riviera, siepe, siepone, fence, siepe, muro, travone, siepone e due siepi d'arrivo. Gli arrivi di tutti gli *steeple-chases* avverranno sulla pista di piano.

Le *corse di siepi* si svolgeranno sulla pista di piano e le distanze verranno modificate in metri 2600 invece di 2700 e in 3200 invece di metri 3000.

PODISMO

Ettore Blasi soldato

Blasi Ettore, vincitore del « cross country » di Napoli indetto dalla F. I. S. A., è ora, soldato del Genio; ma appartiene sempre alla Società Sportiva Testaccio. Formiamo l'augurio che la vita militare non tenga lontano il bravo Blasi dall'allenamento e dai cimenti sportivi.

SOCIETA'

Il banchetto della S. G. Roma in onore dei soci campioni di boxe

Come abbiamo già annunziato giovedì prossimo, 28 corrente, avrà luogo un banchetto offerto dai soci della «Società ginnastica Roma» e dai redattori dell'*Italia Sportiva* ai due «boxeurs» romani, Carlo Volpi e Umberto Semprebene, che trionfarono nelle due categorie pesi medi e massimi nei Campionati Italiani di *boxe*, svoltisi ultimamente a S. Remo.

Ai due valorosi giovani della «Roma» questo banchetto servirà a testimoniare l'affetto e l'ammirazione non solo dei loro consoci ma anche di tutti i loro numerosi simpatizzanti.

Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 22 nelle segreteria della «Roma» in via dei Lucchesi, 29 (piano 2.o) e l'appuntamento per il banchetto è per le ore 19 1/2 di giovedì 28 corrente negli stessi locali.

AERONAUTA

Pro Scuola Civile di aeronautica

Constatiamo con vivo compiacimento lo entusiasmo con cui i nostri giovani meccanici hanno accolto l'invito alla scuola teorico pratica di motoristi di aviazione, perchè il Comitato ci comunica che le iscrizioni si sono oggi chiuse con il numero di 130 domande.

Il Comitato ha poi aperto oggi l'iscrizione alla scuola teorica Piloti col seguente manifesto:

« Il Comitato in conformità agli accordi presi con l'*Aero Club* di Roma ha deciso di iniziare il corso teorico di preparazione a quello pratico (che verrà istituito a cura del detto Aero Club).

« Il corso avrà la durata di 3 mesi e comincierà il 15 febbraio prossimo.

« Le lezioni saranno impartite nelle ore serali tra le 18 e le 21 tre volte la settimana, nei giorni non festivi, in un'aula del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti al Collegio Romano.

« Formeranno oggetto dell'insegnamento delle nozioni sulle materie seguenti:

1. Motori a combustione interna e propulsori elicoidali.

2. Principi di aerodinamica, teorie elementari degli aeroplani e norme della condotta di essi.

3. Meteorologia aeronautica, cartografia, segnalazioni, ecc.

4. Convenzioni, leggi e regolamenti riguardanti la navigazione aerea.

Compiuto il corso, gli allievi saranno sottoposti ad un esame e coloro che supereranno felicemente le prove, riceveranno un *Diploma di idoneità* che potranno far valere per l'ammissione al corso pratico necessario per il conseguimento del brevetto di piloti aviatori.

Gli allievi dovranno pagare una tassa di studio di L. 10 mensili.

NORME PER L'AMMISSIONE

Potranno essere ammessi tutti coloro che ne faranno domanda in carta libera al Presidente del Comitato per la Scuola Civile di Aeronautica in Roma, allegando i seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulta che il richiedente abbia compiuto i 18 anni di età;

b) Certificato di buona condotta;

c) licenza di scuola tecnica o ginnasiale, od altri titoli di studio che siano ritenuti equivalenti dal Comitato.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Comitato in Castel S. Angelo nei giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 12 e si chiuderanno il giorno 10 febbraio.

Roma 26 gennaio 1915.

Il Consiglio di Presidenza del Comitato: Ettore Magg. Gen. Giuseppe, presidente — Marcelli comm. Riccardo, vicepresidente — De Bonis cav. Attilio, consigliere amministrativo — Laboccetta ing. Letterio, consigliere tecnico — Pugliese avv. Franc. Saverio, consigliere legale — Laici cav. Augusto, segretario generale.

Facciamo poi note le seguenti altre offerte pervenute al Comitato: Signora Luisa Corrodi L. 50 — Signora Clara Greco Schmotti L. 25 — Sen. Domenico Giordani L. 10 — Rag. Giacinto Benigni L. 10 — cav. Esdra Mosè L. 30 — Signora Elvira Lasagni ved. Ruiz L. 10 — Sig. Nicola Lasagni L. 10 — Signora Anna Lasagni ved. Pasquali L. 5 — cav. Scipione Bonfili L. 5 — Cav. Adriano Bargrave L. 5 — Signora Virginia Patasciano L. 5 — I. L.? L. 3 — Sig. Alessandro Spano L. 2.

Somma precedente L. 902, totale a tutto oggi 1042.

CRONACA DI ROMA

Il Comitato di soccorso dei Consiglieri Comunali

Come accennavamo nella nostra quarta edizione, ieri sera si riuniva nell'aula senatoria del Campidoglio, sotto la presidenza del Sindaco principe Prospero Colonna, il Comitato di soccorso dei consiglieri comunali. Numerosissimi erano gli intervenuti, fra cui i senatori Cruciani Alibrandi, Giordano Apostoli e Marchiafava, l'on. Guglielmi, l'on. De Viti De Marco, il principe don Carlo Torlonia, il prof. Tonelli, il principe don Camillo Ruspoli, il comm. Sereni, il prof. Scaduto, il comm. Cavaglieri, il prof. Grisostoni, Magagnini, Grili, Gislimberti, Tupini, Frattini, Bacatelli, Carbonelli, Leonardi, Guadagnoli, Vecchiarelli, Grandi, Capuano, Grazioli, Giammarino, Vecchini, Tarchi, Venturi, principe Massimo, Martire, Cremonesi, Palomba, Cartoni, Minestrini, Mortara, Pediconi, Foschi, Bersani, Borromeo, ecc. Erano pure presenti tutti gli assessori ed il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli, R. Commissario per gli Spedali riuniti.

La relazione del Sindaco

Ha presa la parola, appena aperta la seduta, don Prospero Colonna, il quale continua a dare un esempio ammirevole di attività febbrile, di resistenza, di iniziativa: e, spiegando la ragione dell'adunanza, ha notato che l'azione dell'Amministrazione comunale, intesa ad accogliere i feriti provenienti dai luoghi del disastro e somministrar loro i primi conforti è ormai compiuta. A questo proposito anzi sente il bisogno di porgere un vivo e sincero ringraziamento ai colleghi tutti indistintamente per l'efficace aiuto da loro dato nella triste contingenza. Ha rilevato come oramai l'arrivo dei profughi e dei feriti sia pressochè terminato, giacchè in questi giorni giungono nella nostra città soltanto pochi feriti e qualche profugo in condizione però assai diversa da quella in cui vennero gli altri precedentemente. Questi che ora giungono sono cacciati da quei luoghi, più che dai malori, dal freddo intenso. Ha notato come il numero dei ricoverati abbia raggiunto una cifra impressionante e cioè quella di oltre dodicimila. A suo parere quindi il compito dell'Amministrazione comunale è, per questa parte almeno, del tutto esaurito, rientrando la funzione di ricevere ulteriormente i profughi che continuano a giungere in quell'azione che deve appunto esplicare la autorità di P. S.

L'opera del Comitato

Attualmente l'opera che deve esercitarsi a favore dei colpiti ha due scopi: 1.o provvedere al loro mantenimento fino a che non siano in grado di poter tornare nelle rispettive sedi; 2.o provvedere ai soccorsi sul posto, mediante la costruzione delle baracche che dovranno ricoverare i profughi stessi.

Questi due scopi, sebbene distinti, debbono coordinarsi essendo unico l'intento. Attualmente l'Amministrazione comunale si sta occupando del trasferimento di alcuni ricoveri i quali, data l'urgenza del momento, furono dovuti allestire sebbene alcuni di questi non fossero i meglio indicati. Il ricovero ad esempio in via Galilei è stato trasferito nella via Casilina, quello di Sant'Antonio nel quale vi è un notevole agglomeramento verrà sfollato per trasferire una parte dei ricoverati in altra sede.

A questo proposito ha osservato come, con l'assentimento premuroso dell'assessore preposto all'I. P. comm. Gianetto Valli, si sia potuto provvedere a che, in ogni singolo ricovero, fosse approntata una scuola la quale è stata molto bene accetta da tutti i fanciulli ricoverati.

Per l'azione di assistenza ai ricoveri la premurosa opera dei consiglieri comunali (i quali potranno rilevare, ove sussistano, gli inconvenienti nell'intento appunto di eliminarli) continuerà proficua e sollecita; per quella poi che dovrà esplicarsi fuori della nostra città, provvederanno lo Stato e i vari comitati cittadini, come quello, ad esempio, di Torino, di Milano e quello di Roma che fa capo alla benemerita *Associazione fra i Romani*. E poichè è bene che vi sia un anello di congiunzione fra la rappresentanza della nostra città e questi Comitati cittadini, propone che vengano eletti nel seno del Consiglio Comunale dieci o dodici membri i quali possano efficacemente rappresentare l'Amministrazione comunale nel Comitato romano per i necessari rapporti con l'opera, però del tutto autonoma.

Il Sindaco ha manifestata anche l'idea, già da lui enunciata nella riunione della Commissione governativa, relativa alla costruzione sollecita di capanne che potrebbero *raccogliere momentaneamente*, fino a che non fossero ultimate le costruzioni delle baracche, i profughi che siano in condizioni di poter far subito ritorno nei loro paesi. La *Società dei Mercanti di Campagna* ha accettato di ingerirsi di questa sollecita opera. Dopo di che non ha altro da aggiungere.

L'unanime plauso al Sindaco

Lo slancio con cui tutti [illegible]sistintamente i consiglieri comunali, gli impiegati e dipendenti capitolini, dal più alto funzionario all'umile cantoniere stradale, le dame ed i gentiluomini della nostra aristocrazia e le signore e signorine hanno corrisposto all'invito di don Prospero Colonna di prestarsi per lenire le conseguenze del disastro immane, per soccorrere, per confortare, per curare, per assistere feriti e profughi, ha eloquentemente affermato di quanta generale simpatia e di quale fiducia sia circondato l'illustre uomo, il quale ha saputo organizzare e dirigere personalmente le cose in modo da rendere ammirata e commossa tutta la popolazione, senza distinzione di classi, di parte, di fede, di opinioni.

E ieri sera questa fiducia è stata riconfermata con spontanea unanimità dal Comitato dei consiglieri comunali.

Prima il ing. Paolo de Gislimberti ha ricordato le prove di attività, di lucida intuizione, di infaticabilità date in questo non breve periodo di lavoro febbrile, proponendo che al Sindaco sia devoluta la scelta dei dodici consiglieri da aggregare al Comitato Romano — e la proposta è stata accettata senz'altro —; poi il cav. Enrico Palomba, che autorevolmente, egli romano purissimo, può interpretare l'anima grata di Roma, ha dichiarato di essere sicuro di esprimere il sentimento dei colleghi tutti e della cittadinanza intera, rivolgendo un sincero ed affettuoso plauso a don Prospero Colonna, il quale, in questa dolorosa contingenza, non ha soltanto adempiuto con ammirabile zelo al suo dovere di primo Magistrato, ma ha anche, e sopratutto, dato novella prova delle sue nobili e generose qualità d'animo correndo sempre e ovunque a confortare coloro che invocavano aiuto e soccorso.

I vivissimi applausi, le interruzioni di protesta alla osservazione del Sindaco di avere fatto soltanto il proprio dovere, le grida di: « No, no, molto più del suo dovere! » hanno dimostrato come quello che Palomba ha detto fosse nel cuore e nella coscienza di tutti.

Infine il prof. Alberto Tonelli, con parola elevatissima, si è associato ai colleghi che lo avevan preceduto, alle parole di Palomba le quali provocarono un così caloroso e meritato applauso, rilevando come d'altra parte da don Prospero Colonna non ci fosse da aspettarsi di meno. Forse nessun altro a Roma spiegò tanta attività quanta egli ne adoperò, e non solamente in quest'ora di lutto e di angoscia, ma anche in altre occasioni quale privato cittadino: allude all'epoca del terremoto calabro-siculo del 1908, quando egli dava mirabili prove di sacrificio e di abnegazione per venire in soccorso di quanti soffrivano.

Anche l'illustre Rettore della nostra Università è stato calorosamente applaudito.

La questione finanziaria

Rispondendo ad alcuni rilievi d'indole finanziaria esposti dal prof. Tonelli, il Sindaco ha avvertito come la Amministrazione comunale disponga fino ad ora di 180.000 lire delle quali 100.000 date dallo Stato. Ha poi assicurato che il Governo darà i mezzi necessari per fare fronte alle ulteriori esigenze, giacchè le ingenti spese occorrenti per provvedere gli attuali ricoverati non possono certo venire addossate al bilancio del Comune. Certo ritiene che si debba essere d'ora innanzi un po' più parsimoniosi nel trattamento ai ricoverati, anche per evitare quella larghezza, che del resto poteva essere giustificata nel primo momento in considerazione appunto che molti, per non dire tutti di coloro che giungevano in Roma da un giorno o due o più non avevano preso cibo alcuno. Per quanto riguarda la distribuzione dei vestiti e degli indumenti il Sindaco ha spiegato come tale incarico, costituendo un'opera di vera e propria carità, e non di assistenza, fu affidato al Comitato delle signore presieduto da S. E. donna Maria Salandra, alla quale fu pure versata la somma di diecimila lire per provvedere agli urgenti bisogni.

Ha notato come il ricavato della passeggiata di beneficenza, se ha fruttato molti oggetti in buono stato, ne ha dati molti che non sono in condizioni tali da poter essere in tutto o per tutto utilizzabili. A tale riguardo ha detto che si sta cercando di fare una permuta degli oggetti usati ed inutilizzabili con alcuni nuovi con *l'Istituto della Sacra Famiglia.*

Dopo di ciò la adunanza è stata tolta.

Il Re in visita per gli ospedali

Ieri la Duchessa d'Aosta si era recata allo stabilimento della Cines per visitare l'ospedale per bambini che il barone Alberto Fassini, l'ottimo direttore generale della *Cines* che fu primo ad accorrere con una sua spedizione di soccorso sul luogo del disastro, ha organizzato, secondo tutte le regole dell'arte medica in un padiglione dello stabilimento.

Stamane alle 11 vi si è recato Sua Maestà il Re. Lo ha ricevuto il barone Fassini, circondato da tutte le improvvisate infermiere, le quali non sono che le attrici della *Cines* trasformate per virtù di pietà in laboriosissime e fisonui dame di carità.

Il Re, che ha parlato con quei ricoverati, si è congratulato vivamente con il Fassini e con gli altri e ha lasciato la *Cines* verso mezzogiorno.

Il Re si è poi recato a visitare l'ospedaletto che i tramvieri con affettuosa sollecitudine hanno istituito in via Spezia, nei locali dell'Istituto delle Case dei tramvieri stessi, dove sono ricoverati alcuni dei feriti del terremoto.

Vittorio Emanuele è stato ricevuto dalle signore di turno del Patronato della scuola preparatoria femminile operaia che fanno servizio di infermiere e si è molto compiaciuto del modo come sono tenuti i locali, lodando l'opera altamente umanitaria ai quali si è ispirata una numerosa classe di lavoratori. Il Re vi si è intrattenuto mezz'ora e poi si è recato all'ospedale Umberto I, a Santo Stefano Rotondo, dove ha visitato i feriti ivi ricoverati.

Nuovo ricovero pei profughi a San Paolo

Ieri sera è stato aperto un nuovo ricovero per i profughi a San Paolo, in un locale prossimo allo stabilimento della Società Romana per il formaggio pecorino.

Il nuovo ricovero accoglie già 400 profughi.

I treni del dolore

Alle 22.30 di ieri sono giunti 50 profughi ed ammalati.

La scorsa notte, alle 2.15 sono giunti altri 50 profughi.

Note di Vita Romana

All'Accademia Pichetti

Molto brillante ed assai animato è riuscito il tè danzante dato all'Accademia Pichetti a beneficio dei danneggiati del terremoto. Una parte dell'incasso è stato dato alla contessa Gordon de la Tour per le operaie orfane del terremoto che essa ricovera in appositi locali.

Notate nella sala: Signora Manfredi, signorina S. Elia, Zita di Borbone, signora Suarez, contessa de la Tour, C.ssa Gomez, C.ssa Gentiloni, signora Dominguez, M.sa Minaldi, M.sa Santacroce, M.sa Godi di Godio M.sa Berlingieri, C.ssa di Broglio, C.ssa Pegorini, B.ssa Romano, C.ssa Gigli Cervi, C.ssa Nerazzini; signora Allievi, sig.a lo Cascio; sig.a Duranti Valentini, sig.a Ficher Marullo, sig.na Giordani, M.sa Roccagiovane, sig.a d'Alessandro, sig. e signorine Dunne, Figuerao, Orlando, Luzzatti, Cavissano, Ammaratone, Guerdefold, Fernandez, Levi Brioschi, Giazzi, Denaro, Chicco, Pestalozzi, Canonico Passerini, Piaggio, Simonetti, De Fazi, Brunetti, Schiavetti Baione, Mary, dottoressa Adelina Perici, ecc. ecc.

All'Hôtel Excelsior si darà venerdì prossimo 29 gennaio, alle ore 4 e mezzo pomeridiane, un grande concerto di beneficenza al quale parteciperanno esimi artisti quali la signora L. Pieroni, Isabella Pelagallo, il signor Fusco, il baritono Sideli, il maestro Cesconi, ecc.

Il programma magnifico e l'abilità degli artisti non potranno non attirare una grande quantità di pubblico.

Caccia alla volpe

La caccia indetta per il giorno 28 gennaio a Malagrotta, avrà invece luogo alle Tre Fontane.

GIULIO SECONDO.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 85 (*Telefono* 84-10), la quale dispone di un rapido e regolare servizio di consegna a domicilio.

L'associaz. Miglioramento Celio a banchetto

Il 20 corrente ha compiuto l'anno della ricostituzione organica di questa benemerita associazione la quale, mantenendosi fedele al proprio statuto sociale, mantenendosi cioè apolitica ed areligiosa, in sì breve periodo di tempo ha visto elevare i propri soci da 68 ad oltre 300.

A festeggiare pertanto l'anniversario, il Consiglio direttivo ha deliberato di tenere, domenica 31 corr., alle ore 12.30 precise il banchetto sociale al *Ristorante Bella vista dei Castelli*, in via Appia Nuova, presso la fermata tramviaria detta delle Cave.

Il termine utile per la iscrizione, riservata ai soli soci e famiglie scade il 28 corrente e le tessere che costano solo lire 3 (tre) a persona, sono vendibili presso i consoci sigg. Santarelli Alessio, via S. Giovanni in Laterano, 135 (latteria); Contedini Leonardo via S. Giovanni in Laterano, 112 (selleria); Salvitti Pasquale, via Labicana 104-B (caffè); Ciardi Vittorio, via Capo d'Africa, 92 (trattoria del Grottino).

Veglia macabra di una madre folle

I funzionari di P. S. del Commissariato di Ponte si occuparono ieri sera di un fatto veramente singolare, pietosissimo.

Essi ricevettero la visita di un certo Domenico Belli il quale li pregò di recarsi in casa sua, in via dei Coronari n. 146, per porre fine ad una scena macabra da lui sorpresa pochi momenti prima, ma che doveva aver durato — a sua insaputa, essendo egli stato assente — per due giorni. Si trattava di questo: una parente di lui, una povera vecchia dalla ragione vacillante, vegliava e assisteva il cadavere del figlio, ch'ella credeva vivo.

Funzionari e guardie si recarono subito sul posto e constatarono che la denunzia corrispondeva alla verità.

Recentemente il Belli aveva affittate due stanze del proprio appartamento alla sua parente Nazarena Marini vedova Belli, di 75 anni, e al figlio di lei, Pietro, di 45 anni, già insegnante di matematica nelle scuole secondarie di Corneto Tarquinia.

Circa nove mesi or sono il veramente disgraziato professore, colpito da un male terribile ed inguaribile, aveva dovuto troncare l'insegnamento e s'era riunito a Roma alla sua vecchia mamma demente.

Nessuno scrittore ha forse concepita mai, per farne oggetto di novella o di dramma, una esistenza più tragica di quella che si svolse per lunghi mesi — fra le privazioni e gli stenti, fra le sofferenze del corpo e quelle dell'anima — nell'umile appartamento di via dei Coronari: dove un uomo di civile condizione e di coltura, ridotto dal male alla miseria e ammalato senza speranza di guarire, attendeva la morte liberatrice, cercando unicamente conforto nelle carezze della madre folle...

Tragica l'esistenza: e tragico l'epilogo. Da alcuni giorni il professore Pietro Belli giaceva in letto, lottando fra la vita e la morte. Giunse finalmente la fine: e la madre folle non se ne accorse. Ella, che aveva accarezzato il figliuolo morente, continuò ad accarezzarne il cadavere come cosa viva. E come a poco a poco lo sentì gelare, ella credette che il povero figlio suo sentisse freddo: e gli accese un po' di fuoco presso il letto e gli avvolse il corpo con qualche cencio di lana. E continuò, amorosa, a parlargli e a carezzarlo...

Ladri accolti a revolverate in via Leone IV

La scorsa notte due ladri hanno tentato di aprire la tabaccheria di Giuseppe Bizzarri, in via Leone IV, n. 24.

Il proprietario, che dormiva nella bottega, non appena ha udito il rumore che gli ordegni ladreschi facevano sull'uscio, si è fatto innanzi con la rivoltella in pugno; e quando l'uscio, sotto gli sforzi di un malvivente ha ceduto, egli ha fatta scattare l'arma tre o quattro volte.

I ladri sono fuggiti a precipizio; ma due guardie, che le detonazioni hanno fatto accorrere, si son messe ad inseguirli.

Dopo non molto, uno dei ladri è stato acciuffato: è il pregiudicato Armando Gaudenzi, di 19 anni, abitante nel quartiere popolare di Porta Metronia.

Principio d'incendio alla Stazione di Termini

Alle 9, alcune scintille sprigionatesi dai caloriferi, negli uffici della « Divisione Movimento » hanno provocato l'incendio di un ripostiglio, ove erano carte di nessun valore.

Sono accorsi i vigili di via Genova, ma già il fuoco era stato in buona parte spento da alcuni uscieri dell'ufficio stesso.

Il tentato suicidio di un sarto

Certo Armando Tagli, di 22 anni, sarto, abitante in via Baccina, 51, ieri sera verso le 23 si presentò all'albergo «Massimo d'Azeglio» in via Cavour, e chiese alloggio.

Gli venne assegnata la camera n. 154.

Il Tagli vi si rinchiuse dentro e si mise a letto. Qualche minuto dopo una detonazione fece accorrere il personale e il proprietario stesso nella camera n. 154. Il Tagli si era ferito con un colpo di rivoltella alla regione cleitoidea-pettorale.

Accompagnato subito al Policlinico il disgraziato venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Non ha voluto dire le ragioni del suo tentato suicidio.

Piccole note

Nella R. Scuola Tecnica « Pietro Metastasio » — Domenica scorsa ebbe luogo la seconda riunione dei padri di famiglia di questa scuola. Gli intervenuti furono numerosissimi non ostante il cattivo tempo.

Esaurita la distribuzione delle pagelle, il direttore prof. Camurali espose i risultati scolastici ottenuti nel 1.o trimestre dichiarandosi soddisfatto pur non mancando di raccomandare ai genitori una maggiore vigilanza in famiglia, dei diari scolastici che riportano i compiti e le lezioni assegnate con le osservazioni speciali dei singoli insegnanti. A queste raccomandazioni si associarono la prof.ssa signora Censi e il prof. Mozzani e Colussi.

Quindi il segretario del Comitato dei padri di famiglia riferì sulle pratiche fatte presso l'assessore comm. Apolloni e presso il ministro della P. I. on. Grippo, perchè siano rimossi gli inconvenienti deplorati nella riunione precedente; e ne annunziò l'esito consistente nella assicurazione avuta che il 29 corr. sarà spedita per la sentenza la causa di sfratto all'ambulatorio celtico e che prossimamente sarà impiantata l'illuminazione elettrica.

Aggiunse la promessa del ministro di sussidiare la Biblioteca circolante.

L'assemblea si mostrò soddisfatta di tale dichiarazione. Avendo poi il direttore accennato all'iniziativa del R. provveditore agli studi di far concorrere gli alunni di tutte le scuole ad un'opera di soccorso in favore degli scolari rimasti orfani a causa del terremoto, il cav. Negri propose e l'assemblea approvò con entusiasmo di associarsi alla sottoscrizione.

Seduta stante furono raccolte L. 76.30.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 27 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Arrigo Cavaglieri: Il Diritto internazionale nell'attuale guerra. — Ore 21-22. Prof. Giovanni Vacca: Le razze e gli Stati dell'Estremo Oriente di fronte al conflitto odierno.

Scuola Samaritana. — Ore 10. Prof. Giuseppe Bodaloni: Nozioni elementari d'igiene (con proiezioni).

La piena

Stamane la piena del Tevere è salita all'idrometro di Ripetta a metri 11 e 75 centimetri.

Tale quota è rimasta nel pomeriggio stazionaria.

Non si è verificato ancora alcun allagamento nelle campagne.

PICCOLA CRONACA

Tribuna giudiziaria

Importante sentenza sulla nuova legge elettorale

Pacinci Tommaso, Conversi Tito, Tani Tommaso, Fabbri Francesco, Mori Ignazio, Rosa Giuseppe, sindaco, De Angelis Pietro e Della Motta Domenico, segretario comunale, tutti di Tivoli, hanno dovuto ieri rispondere del reato di cui all'art. 118 della legge elettorale politica 30-6-1912, per avere in Tivoli, dall'ottobre al dicembre 1912, nella loro qualità di componenti la Commissione per la revisione delle liste elettorali di cui all'art. 25, omesso di iscrivere i nomi di Enrico Trinchieri, Giulio Trinchieri, [illegible]ri Giovanni, Pallante Francesco; i due ultimi del reato di cui agli articoli 31 e [illegible] per aver omesso, nelle circostanze di tempo e di luogo sopra accennate di far risultare dai relativi verbali della Commissione elettorale di Tivoli e nella qualità di segretari della stessa la negata iscrizione degli elettori sopra nominati; il Rosa inoltre del reato di cui agli articoli 35 e 119 cap. per aver omesso, nella sua qualità di sindaco, la notificazione ai suddetti elettori della loro negata iscrizione nelle liste elettorali.

La causa caduta davanti alla VII Sezione del Tribunale è durata per varie udienze poichè essa era basata esclusivamente in questioni di diritto reso non molto chiaro dalla nuova legge elettorale.

La sentenza è stata assolutoria per tutti in base all'applicazione dell'amnistia. De Angelis Pietro è stato assolto per non aver commesso il fatto addebitategli.

Difensori: avvocati Sacerdoti, Salvati, Martignetti, Menghi, Martinez, Conversi.

Una rapina in via della Caffarella

Sui primi di giugno dello scorso anno il costruttore Aristodemo Botti si trovò a passare per via della Caffarella e si fermò a parlare un momento con la giovanetta Giovanna Ceccolini, quando ad un tratto sbucò certo Enrico Fiammenghi, che, qualificatosi per fidanzato, con minaccie si fece consegnare 130 lire.

Il costruttore per quieto vivere dette il danaro, ed allora il Fiammenghi varie altre volte o solo o con la complicità di Filippo Danieli, reduce dal domicilio coatto, riusciva a carpire altre somme. Una volta finalmente il Botti si rivolse alla pubblica sicurezza, e così il Fiammenghi, la Ceccolini ed il Danieli furono rinviati dinanzi il Circolo ordinario della nostra Corte di assise — presieduto dal comm. Mortara — per rispondere di rapina a mano armata.

Il dibattimento ha occupato varie udienze e finalmente ieri sera ad ora tarda ed in seguito al verdetto dei giurati il presidente assolse la Ceccolini e condannò il Fiammenghi a sei anni di reclusione e il Danieli a un anno e 5 giorni.

P. M. cav. De Carolis; difensori avv. Pal[illegible]sico, Anderloni e Corini.

Le iniziative delle Associazioni romane

Per gli orfani agricoltori

La riunione di ieri in Campidoglio

Promossa dal Comitato Nazionale della Mutualità Agraria, con l'adesione di S. E. Luzzatti, Raineri e D. Prospero Colonna, si è riunita in Campidoglio una Commissione per avvisare ai mezzi onde venire in aiuto degli orfani degli agricoltori colpiti dal terremoto allo scopo di costituire un ente che abbia cura di tutelare gli orfani stessi indirizzandoli all'agricoltura.

Presiedeva, in assenza dell'on. Sindaco Don Prospero Colonna, il prosindaco commend. Adolfo Apolloni.

Erano presenti gli on. Raineri, De Amicis, Patrizi, Giovannelli, Wollemborg, Pozzi, Cencelli, il comm. Giannetto Valli, assessore per la P. I., il senatore Franchetti, il comm. Messea, vice-direttore generale della Sanità pubblica, l'avv. Cioffi, il comm. Magaldi, il comm. Poggi, il prof. Nunciante, il sig. Giuseppe Cocciante in rappresentanza dei Mercanti di campagna, il dott. Franchini, direttore del Consorzio Agrario delle Cooperative, il dott. Mario Casalini, il sig. Scifoni del Servizio comunale « Stampa ».

Il prosindaco comm. Apolloni porse il benvenuto ai presenti e fece dar lettura di altre adesioni pervenute: del presidente della Deputazione provinciale, del comm. Lauraro, dell'on. Veroni, dell'on. Cappelli, di S. E. il Ministro Vittorio Emanuele Orlando, dell'on. Venzi. Scusò anche l'assenza di S. E. Luigi Luzzatti, il quale, sebbene abbia dichiarato di dare tutto il suo appoggio a tale benefica istituzione, non potè intervenire a causa di recente lutto famigliare che lo ha chiamato a Venezia.

Dopo che il dott. Casalini ebbe esposto gli intendimenti e gli scopi che la Commissione deve prefiggersi e dopo aver dichiarato che il Patronato « Regina Elena » potrebbe essere di potente ausilio per questa opera altamente umanitaria, annunciò che l'on. Patrizi aveva messo a disposizione degli orfani colpiti dal terremoto un fabbricato già esistente ad uso colonia agricola nella città di Castello, in cui vi sono a disposizione 60 letti, e in condizioni tali da poterne accogliere altri 100.

Ad ogni modo, egli soggiunse, è necessario provvedere a che senza indugio alcuno venga costituita una Commissione esecutiva scelta dalla Commissione stessa, in modo che si ponga subito all'opera allo scopo di profittare di questo momento in cui la carità pubblica spande i suoi benefici tesori.

Seguì una discussione importante alla quale presero parte l'on. Raineri, l'onor. Wollemborg, l'on. De Amicis, l'on. Cencelli, l'avv. Cioffi e il dott. Casalini.

Il comm. Apolloni, da ultimo, dopo aver riassunto la discussione, propose che venisse senz'altro nominata la Commissione esecutiva, la quale restò così formata:

Presidente onorario, il Sindaco di Roma D. Prospero Colonna — Presidente effettivo, S. E. Luigi Luzzatti — vice-presidente, on. Raineri — Membri: onorevoli De Amicis, avv. Cioffi, comm. Strampelli — Segretario, dott. Casalini.

Detta Commissione iniziò senz'altro i suoi lavori.

Comitato Nazionale di Soccorso. — L'opera di questo Comitato Nazionale continua a svolgersi sempre alacremente.

Dopo l'invio di numerose squadre di giovani, provviste di tutto ciò che nei primi momenti dell'immensa sciagura urgeva di più ai superstiti o ai feriti; si sono già inviati ai sotto-Comitati costituiti a Tagliacozzo e ad Isola Liri fin dai primi giorni del disastro, ben dieci vagoni di merce e vettovaglie, e parecchi carichi di legname per la costruzione di grosse baracche.

Frattanto ad Avezzano, Fratel Alessandro della S. C. fa funzionare da parecchi giorni una cucina economica gratuita a cura del Comitato della G. V. I. Un'altra cucina funzionerà fra giorni a Pescina.

Le sei cucine finora impiantate dal Circolo di S. Pietro funzionano con sempre maggiore distribuzione di vivande e ad esse prestano assistenza i soci del Circolo stesso insieme con una eletta schiera di signore e signorine. La numerosa squadra di giovani che fin dal 14 gennaio quando cioè cominciarono a giungere le notizie gravi del disastro, hanno prestato utilissimo servizio alla stazione centrale per l'assistenza dei profughi e il trasporto dei feriti, continua con slancio ammirabile nell'opera di nobile carità.

Per provvedere all'invio di soccorsi in tutti i luoghi devastati son partite anche da Napoli, da Terni e da Rieti nuove squadre di Gioventù Cattolica, recatasi nei punti più vicini alle loro zone.

La Gioventù Cattolica Italiana mostra così, ancora una volta, d'essere una grande famiglia, solidale sempre nella fratellanza cristiana, così nell'ora della gioia, come e più in quella del dolore.

Per i bimbi superstiti del terremoto. — Ieri la direttrice della Scuola musicale femminile, prof. Isabella Rosati Cascini, si è recata con alcune alunne, all'Istituto del prof. Sergente ed ha offerto ai bambini e alle bambine ivi ricoverati, superstiti del terremoto, doni di giocattoli e dolci raccolti principalmente fra le alunne della scuola.

Dell'atto gentile è stata ringraziata dal dott. Oliveti e dalla Direzione.

Assistenza Pro Quartiere Salario. — E' tornata la squadra di soccorso dell'Associazione pro Quartiere Salario, composta di 11 persone della Pubblica Assistenza, guidata dal cav. D'Amico, che si è recata nelle località colpite dal terremoto e specialmente a Isola del Liri, Castel Liri ed Avezzano, dove ha prestato le sue cure ed ha distribuito soccorsi di viveri e medicinali. Essa porta i desiderata di tante popolazioni sofferenti che non si stancano di reclamare altri invii di viveri, indumenti e baracche.

Associazione di miglioramento pro rioni Ponte e Parione. — Oggi ad iniziativa dell'Associazione per il miglioramento del Rione Ponte, si sono riuniti i rappresentanti di essa ed altre associazioni del quartiere, Unione costituzione Ponte-Regola — Associazione Popolare Cattolica Ponte.

Sono intervenuti tra gli altri oltre il presidente dell'Associazione avv. Sansoni e l'intero consiglio direttivo, il principe Caetani, i consiglieri comunali Carton, Serafini, Persani ed i signori Severini, Molaiole, Preti e l'avv. Bruni presidente del Comitato municipale di soccorso per i profughi ricoverati nel locale dei Filippini.

Si è deciso di rivolgere un appello a tutti gli abitanti del quartiere, perchè contribuiscano sia con denaro, sia con oggetti, ad alleviare le sofferenze dei profughi, che abbisognano specialmente di scarpe e biancheria. Il Comitato che non ha alcun carattere politico si è posto immediatamente all'opera.

Per chiunque voglia contribuire, la sede in via Banchi Nuovi N. 50 resterà aperta tutto il giorno.

[illegible] Scuola Preparatoria Femminile operaia e [illegible]tuto di Assistenza educativa in Roma ha accolto nella sua sede di Porta Metronia i seguenti profughi:

Tomassetti Simplicio di anni 5, da Celano — Tomassetti Germano, anni 7, da Celano — Tomassetti Girolamo, anni 11, da Celano — Crocenzi Ettore, anni 20, da Luco dei Marsi — Crocenzi Torquato, anni 5, da Luco dei Marsi — Crocenzi Lamberto, anni 8, da Luco dei Marsi — Tomassetti Mario, anni 9, da Celano — Ercole Luigi, anni 8 da Luco dei Marsi — Ercole Francesco, anni 10, da Luco dei Marsi — Cicchetti Alfonso, anni 2 da Pescina — Cicchetti Clorinda, anni 27, da Pescina — De Cristoforis Maria, anni 33, da Avezzano — De Cristoforis Domenico anni 31, da Avezzano — Tarquini Carmela, anni 4 da Pescina — Tarquini Giuditta, anni 12 da Pescina — Tarquini Gaetana, anni 42, da Pescina — Tarquini Maria, anni 15, da Pescina — Picconi Sestina, anni 13 da Celano — Diodati Maria anni 10 da Luco dei Marsi — Di Gianfilippo Rosa anni 7, da Luco dei Marsi — Di Stefano Severina, anni 9 da Celano — Di Stefano Maria anni 11 da Celano — Di Stefano Annunziata, anni 14 da Celano — Di Stefano Ada, anni 4, da Celano — Tacconi Giovanna, anni 12, da Celano — Suarez Silvino, anni 15 da Celano — Suarez Argentina, anni 9, da Celano — Suarez Federina, anni 12, da Celano — De Micheli Antonio, mesi 13, da Canistro — De Micheli Giovanna anni 40, da Canistro — De Micheli Luigi, anni 7 da Canistro — De Micheli Fernando anni 3 da Canistro — Torrelli Ernestina anni 5 da Celano — Torrelli Emilio, anni 14, da Celano — Stornelli Benedetta, anni 46 da Celano — Ranalli Luigi anni 9 da Cerchio — Nolletti Loreta, anni 12 da Celano — Cipolloni Rosa Maria, anni 10 da Luco dei Marsi — Cipolloni Giovanni di anni 12, da Celano — Cipolloni Nunzio, anni 7 da Luco dei Marsi — Carpegna Vittoriana, anni 12 da Celano — Brusetti Grazia, anni 8, da Avezzano Brusetti Maria, anni 10 da Avezzano — Jannica Giovanni, anni 9 da Cerchio — Gentile Maria, anni 73 da Celano — Paris Concetta anni 2 da Celano — Paris Giovanni anni 4 da Celano — Leonardi Barbati Anna, anni 20 da Celano — Barbati Gino, mesi 14, da Celano — Luciani Maria, anni 22, da Celano — Tacconi Italo, anni 10 da Celano — D'Amore Giuseppe, anni 3 da Cerchio — Fegatelli Costanzo anni 46 da Celano — Pietrojusto Alfonso, anni 8 da Cerchio — — Tarquini Alfredo, anni 9, da Pescina — Tarquini Domenico, anni 16, da Pescina — Tarquini Antonio, anni 40, da Pescina — Liberatore Giuseppe, anni 57 da Celano — Continenza Giovanni, anni 9 da Cerchio — Fegatelli Guido, anni 3, da Celano — Fegatelli Filippo, anni 6 da Celano.

Materiale vario provvisto e servizi impiantati dalla Croce Rossa. — Al Protettorato di S. Giuseppe, a richiesta di S. E. la signora Salandra, 100 letti completi e biancheria di ricambio; al comune di Roma 300 letti completi con biancheria di ricambio per i profughi, e l'automobile ambulanza « Rignon » del Comitato di Torino;

Spedite 10 tende grandi ad Arpino per il ricovero di 250 persone, 12 tende grandi a Città Ducale per 300 persone, 35 copertoni impermeabili, per farne tende, a Rieti;

Inviate altre ambulanze a posti di soccorso, tende, medicinali, generi di conforto, viveri e 2440 coperte ad Avezzano, Sora ed altre località colpite dal terremoto, ove presta servizio numeroso Personale (Ufficiali e Militi) dell'Associazione.

Nei vari ospedali di Roma prestano servizio, oltre a quelle della Capitale, le infermiere volontarie di Perugia e di Piansano ed una sezione di quelle di Napoli, venute per disposizione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il conte della Somaglia, presidente dell'Associazione, con i consiglieri on. Ciraolo e on. Taverna si sono recati ad Avezzano e Sora portando in cinque automobili larghe provviste di medicinali, generi di conforto e coperte.

Nell'Asilo che la famiglia dell'ing. Paolo Orlando ha impiantato a sue cure e spese in un suo villino sulla via Nomentana N. 82 per dare immediato ricovero a bambini rimasti abbandonati nei paesi colpiti dal terremoto, si trovano in questo momento i seguenti bambini: Di Pasquale Filiberto del fu Elia e della fu Candida Cesta, di anni 9, da Sampolino — Di Pasquale Alessandrina del fu Elia e della fu Candida Cesta, di anni 3 Sempelino — Piperno Pasquarosa fu Loreto, di anni 13 da Celano — Piperno Domenico fu Loreto di anni 5, da Celano — L'Europa Elvira fu Raffaele e fu La Pietra Emilia di anni 7 da Sora — La Pietra Calcidonio di Nicola e di Teresa Di Vito di anni 12 da Sora — Antonangeli Antonia fu Basilio e fu Luisa Roschia di anni 4 da Sora — Amiconi Guido fu Silvestro e fu Amiconi Palma di anni 2 e mezzo da Magliano dei Marsi.

Il bambino Di Pasquale Filiberto chiede continuamente di suo fratello Mario che assicura essere stato trasportato a Roma con una gamba rotta. Si prega chiunque potesse darne informazioni volerle indirizzare a casa Orlando, piazza Esquilino 1, Roma.

NOTIZIE UTILI

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

In fatto di colori

Certamente non sarà sfuggito a nessun lettore di giornali un po' attento, che per il fatto della guerra gli Stati trovansi talvolta in grande difficoltà per la colorazione dei panni militari, e ciò perchè non possono avere i colori necessari dalla Germania; e nell'industria chimica ed in special modo nella fabbricazione dei colori, l'industria tedesca occupa un primissimo posto fra le concorrenti degli altri Stati del mondo.

Fra le fabbriche più importanti di colori per l'industria grafica, eccelle la Ditta *Springer & Moeller, Leipzig-Leutzsch.* Essa fornisce i suoi prodotti di qualità senza pari, ed è fornitrice delle più grandi stamperie del mondo. La Ditta Springer & Moeller è rappresentata in tutte le città importanti dell'Italia: *Roma*: F. C. Fratelli Ambrosi, via S. Silvestro 85 — *Milano*: Levati & Guzzi, via Paltari 3 — *Genova*: Guglielmo Nattero, via S. Luca 8 — *Napoli*: Giacomo Lombardi, via S. Severo a Capodimonte 52.

SI CERCA...

L'alunno Toscani Gaetano, di Avezzano, figlio del ragioniere Eugenio; il giorno 13 lasciò Veroli prima che fosse noto il disastro del suo paese.

Non avendo avuto più notizie di lui e non sapendo a chi domandarne, La prego di pubblicare nel suo giornale che egli può tornare in questo convitto, anche se è rimasto senza alcuno che lo soccorra.

Con ringraziamenti.

Il Rettore del Convitto Comunale di Veroli: *C. Buglioni.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Due favole su l'on. Giolitti

Da parecchi giorni, su parecchi giornali, alcuni dei quali certo rispettabili ed anche autorevoli, va fiorendo quella che da prima poteva essere con benevola curiosità considerata come una breve favoletta per lo svago dei nostri ozii politici: ma che poi a poco a poco si è andata sviluppando, sino a minacciare di diventare una epopea, beninteso di quelle eroicomiche della decadenza. Nelle quali, come si sa, comico è l'eroico, ed eroico il comico.

Questa ultima produzione dei nostri irrequieti ozii politici potrebbe avere parecchi titoli, ad esempio: la « Congiura della neutralità », oppure anche « Giolitti-Bülow ». I suoi motivi fondamentali sono la pretesa « neutralità assoluta sino alla fine » dell'on. Giolitti; e i misteriosi negoziati fra l'uomo di Stato italiano e il Principe ex-Cancelliere, per condurla in porto.

Noi deploriamo la leggerezza con cui, in un momento come l'attuale, si impostano sul palcoscenico pubblico assurdità di questo genere. Noi non siamo i custodi del pensiero dell'on. Giolitti e non pretendiamo di conoscerlo e di seguirlo giorno per giorno nei suoi particolari riferimenti ad una realtà che giorno per giorno anch'essa è esposta a svolgimenti e mutamenti; ma di una cosa siamo totalmente sicuri, ed è che questo pensiero non si è certo cristallizzato, nè può cristallizzarsi in una formula rigida quale sarebbe quella della cosidetta « neutralità assoluta ». Nè, scrivendo questo, pretendiamo di fare particolari rivelazioni, pure credendo di potere correggere qualche possibile erronea impressione ed interpretazione. E del resto basta riferirsi al carattere generale del pensiero dell'on. Giolitti, quale si è andato manifestando nella sua lunga e complessa opera di governo, sempre così positivo ed aderente alla realtà mutevole e così riluttante alle formule fisse; sempre così pronto, con quell'opportunismo di alta sfera che è l'essenza stessa della grande capacità politica, a cogliere le occasioni favorevoli che la realtà vada mano mano presentando, per potere respingere senz'altro, ed anche *a priori*, queste qualificazioni e classificazioni in cui lo si vorrebbe fissare. L'on. Giolitti potrà condannare le tendenze di politica internazionale, a base di ideologie e di simpatie, che dominano pur troppo ancora in molta parte della nostra opinione pubblica, opponendo ad esse il criterio del semplice interesse nazionale, ed in questo magari i nazionalisti saranno d'accordo con lui; e potrà pensare ancora che questi interessi nazionali vadano considerati in un quadro più ampio che non sia quello del momento, e ponderati in tutte le loro possibili attinenze, e questo potrà urtare con certe impazienze e certe ardenze: ma questa stessa ponderatezza di considerazione e la vigilanza dei fatti, aperti o oscuri, che essa implica, sono appunto la negazione della formula fissa. E quanto poi alle chiacchiere di negoziati ed accordi col Principe Bülow, di nascosto e magari in contrasto col governo che ha oggi la responsabilità della situazione, sono volgarità settarie che non meriterebbero refutazione. Imaginare, che un uomo come l'on. Giolitti, che ha imparato a conoscere per molti anni che cosa sia responsabilità di governo, dovesse dimenticare o trascurare il riserbo imposto dalla situazione, e mettersi fra il Governo e un rappresentante diplomatico, venendo così meno ai doveri più delicati, — è supposizione che si ritorce totalmente contro chi la fa e la propaga, come indice della bassa sua mediocrità politica e intellettuale; è diffamazione sprogevole, frutto di settarismo, ma che involve l'intero costume politico del paese.

Scriviamo questo contro l'insistenza di dicerie che per quanto assurde possono finire per rendersi nocive; e nocive non tanto alle persone contro cui sono particolarmente dirette, quanto a tutta la situazione politica del paese. Noi, sino dall'inizio della portentosa crisi mondiale, abbiamo proclamata la necessità di seppellire tutti i dissidi e le gare di partito, e ci siamo mantenuti rigidamente fedeli a questo criterio veramente superiore di politica nazionale; ma appunto perchè sicuri della nostra condotta in proposito, abbiamo il diritto ed anche il dovere di deplorare che da altre parti esso sia stato interpretato in un modo curioso assai; ossia come una inviolabilità propria non disgiunta dalla allegra libertà di profittare dell'occasione unica per gettare tutto quello che si può raccogliere per la strada, contro gli avversarii della gara politica normale.

Questo non ci smuoverà di un millimetro dalla nostra condotta e non ci farà mai pentircene, perchè noi la consideriamo unicamente in riferenza agli interessi superiori ed al bene del paese. E siccome pensiamo che anche il Governo debba sentire la propria situazione in tale senso, così non possiamo non constatare che certi suoi amici, i quali nella stampa e nei corridoi lavorano a intrecciare alle fila della politica nazionale quelle della politica partigiana, lo diminuiscono e si mostrano in realtà come i suoi peggiori nemici, o almeno come una compagnia poco vantaggiosa.

Per l'equo trattamento

Con decreti ministeriali del 23 corrente sono approvati i regolamenti e le tabelle per i personali addetti alle ferrovie di Torino-Ciriè e Ciriè-Lanzo e alla Società per la ferrovia Chieti Stazione-Chieti Città in armonia alla legge sull'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di [illegible].

Il nuovo direttore delle Ferrovie dello Stato

La presa di possesso del comm. De Cornè

La Corte dei Conti ha iersera registrato il decreto che colloca a riposo il commendator Bianchi e incarica il comm. De Cornè di reggere la Direzione Generale delle Ferrovie.

Oggi il comm. De Cornè si è insediato negli uffici della Direzione Generale a Villa Patrizi ed ha avuto la consegna dal comm. Bianchi. Questi anche oggi si è trattenuto a Villa Patrizi per ordinare le carte personali che aveva nel suo ufficio.

Moltissimi funzionari hanno espresso al comm. Bianchi sentimenti di simpatia e di devozione. E' stata una larga manifestazione di stima da parte del personale all'uomo di arti meriti che per tanti anni ha diretto l'amministrazione del più importante servizio pubblico.

Il comm. Raffaele De Cornè, che ha assunto oggi l'incarico della reggenza della Direzione Generale delle Ferrovie, ha 63 anni, essendo nato nel gennaio del 1852. E' un meridionale ed ha più di quarant'anni di servizio, essendo entrato in servizio nel Genio Civile il 1873. Essendo a quell'epoca la costruzione delle Ferrovie diretta dallo Stato, il De Cornè fu assegnato all'ufficio di studi e dirigenza delle costruzioni ferroviarie. Fu poi addetto alla costruzione della Eboli-Reggio Calabria e quando questa ferrovia fu ultimata, fu mandato alla Direzione del Genio Civile di Reggio Calabria. Nominato ispettore un anno dopo, in questa qualità entrò nel Comitato Superiore per le strade ferrate. Nel 1902 fu chiamato a far parte della Commissione Reale che studiò il completamento della rete delle strade ferrate. Si occupò quindi delle ferrovie coloniali per il reparto che riguarda l'Eritrea.

Lo scorso anno il comm. De Cornè fu nominato Presidente della 3.a sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che, com'è noto, si occupa appunto di ferrovie e di trasporti.

Il comm. De Cornè fa anche parte del Consiglio superiore dei Telefoni, del Consiglio Coloniale e del Comitato Superiore per le Opere Pubbliche nelle Colonie.

Il comm. De Cornè che, come è noto, insieme all'ing. Emanuele Bracco, era stato incaricato di compiere una inchiesta sugli inconvenienti ferroviari verificatisi nei paesi colpiti dal terremoto, è già stato sostituito in quest'ufficio dal comm. Colletta, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Consiglio superiore delle ferrovie

Domani si terrà una delle consuete riunioni del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato che probabilmente sarà presieduta dal comm. De Cornè.

I funzionari ferroviari e le dimissioni del comm. Bianchi

Iersera nel salone dell'Associazione degli impiegati si sono radunati oltre 300 funzionari dei primi sei gradi (capi-divisione, ispettori) ed hanno vivamente discusso intorno alle dimissioni del comm. Bianchi e intorno alla nota Commissione d'inchiesta nominata dal Governo per appurare le cause e indicare i responsabili delle deficienze manifestatesi nel servizio ferroviario delle linee conducenti ai luoghi colpiti dal terremoto.

La discussione venne iniziata con un elevato discorso dell'avv. Malpeli, presidente dell'Unione dei funzionari promotrice del convegno, che ricordò con commosse parole i colleghi periti nel terremoto, ed i ferrovieri tutti vittime dell'immenso disastro, accennando quindi al nobile dovere compiuto con vera abnegazione dal personale ferroviario. Mandò infine un deferente saluto al comm. Bianchi che dopo aver diretto per nove anni, con rara competenza e con inflessibile integrità l'azienda ferroviaria, esce ora di carica per un alto sentimento di dignità, difendendo il personale.

In risposta alle parole dell'avv. Malpeli che raccolsero il consenso e il plauso di tutti gli intervenuti alla riunione venne proposto e votato ad unanimità senza discussione il seguente ordine del giorno:

« I funzionari dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato residenti in Roma ricordando le alte benemerenze del comm. Riccardo Bianchi sentono il dovere di inviare a Lui nella occasione del suo collocamento a riposo un reverente saluto e l'espressione del loro rincrescimento che l'Amministrazione ed il Paese siano privati in momenti così difficili dell'opera di Uomo che è stato il più mirabile animatore di energie che vanti la storia delle Ferrovie italiane ».

Seguì una discussione alquanto animata sulle accuse che vengono rivolte all'Amministrazione ferroviaria ed al suo personale e la rivendicazione dell'opera dell'Amministrazione e dei suoi agenti che primi e soli prestarono soccorsi ai colpiti nel giorno 13 e per gran parte del giorno successivo fino a quando cioè non arrivarono sul luogo le provvidenze della pubblica pietà, dell'Esercito e delle altre Amministrazioni dello Stato.

Nel corso della discussione fu accertato in modo inoppugnabile che fino dalle prime ore che susseguirono al disastro ne era pervenuta notizia alla stazione di Roma-Termini dalla stazione di Sante Marie e furono immediatamente approntati treni di soccorso muniti di tutto il necessario per i primi soccorsi e per il ristabilimento delle comunicazioni.

La notizia fu comunicata telefonicamente alla Prefettura la quale rispose che avrebbe provveduto. Perdippiù il comm. Pettinelli capo-stazione principale di Roma-Termini si recò in persona a conferire col Prefetto di Roma il quale gli confermò che aveva disposto per l'invio dei necessari soccorsi a mezzo delle autorità di Sulmona assicurandolo che null'altro sarebbe occorso.

Nonostante queste recise assicurazioni fu provveduto ad inviare un primo treno di soccorso che partì alla una pomeridiana del giorno 13 e che, come fu già detto dal nostro giornale, fu veramente provvidenziale.

Altre notizie precise e fatti altrettanto inoppugnabili furono portati a conoscenza dell'assemblea per dimostrare che le manchevolezze attribuite all'Amministrazione non sono tutte ad essa imputabili, ma un naturale riserbo ci vieta di indicarle confidando che saranno lealmente ed esattamente portate a conoscenza del pubblico colla relazione della Commissione inquirente.

La riunione concluse infine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I funzionari delle Ferrovie dello Stato residenti in Roma, avuta notizia dell'inchiesta deliberata dal Consiglio dei Ministri sull'andamento dei servizi ferroviari in occasione del terremoto di Avezzano;

constatato, come risulta da prove inconfutabili, che i primi e soli soccorsi alle vittime nel giorno del disastro furono portati dall'Amministrazione ferroviaria;

mandano un caldo saluto ai ferrovieri di tutte le categorie che, con mirabile spirito di abnegazione, compirono il nobile dover loro;

fanno voti che le indagini si svolgano con adeguata ampiezza e colle dovute garanzie di verbalizzazione e di documentazione, ma con sollecitudine, onde il personale ferroviario non resti a lungo di fronte al Paese col sospetto di una gravissima responsabilità, determinato dal fatto che l'inchiesta del Governo fu circoscritta nei riguardi della « sola Amministrazione ferroviaria » e non di tutte le Amministrazioni di Stato tenute pur esse alle urgenti opere di soccorso;

fanno voti altresì che la relazione integrale dell'inchiesta sia resa di pubblica ragione ».

Una lettera dell'on. Veroni sull'attitudine dei radicali

TORINO, 26.

L'on. Dante Veroni — che si trova a Torino per ragioni professionali — pubblica sulla *Stampa* una lettera in cui scrive che, come deputato di parte radicale, egli è pienamente in accordo con quanti — e sono la grande maggioranza del gruppo — non riconoscono nella direzione del partito il potere di valutare la situazione politica parlamentare.

« Siffatto giudizio, aggiunge l'on. Veroni — è e deve essere di esclusiva competenza del gruppo che aveva occasione anche recentemente, dopo l'ultimo congresso nazionale, di rivendicare a sè tale specifica funzione, soprattutto per gli elementi diretti che possono essere in possesso dei deputati e per l'opportuna valutazione. Quando la direzione del partito, o le sezioni intendono sostituirsi al gruppo parlamentare, si creano strane situazioni come quella di oggi che — muovendo dalla cervellotica costatazione di accordi per un fantastico ministero neutralista Giolitti, — consigna ai deputati di parte radicale propositi di cospirazioni infeconde e di piccole manovre di corridoio. »

Inviate merci in Oriente

I nostri industriali potrebbero profittare del turbamento che lo stato di guerra ha portato nei mercati orientali per tentarne la conquista.

In Asia Minore non vi è molto da fare, essendo quei mercati debolissimi; peraltro, tre mercati, Candia, Cipro ed Egitto si presentano in condizioni favorevoli.

Ecco l'elenco delle merci colà richieste:

Candia. — I generi che maggiormente difettano sul mercato sono i seguenti: carta da stampa, da scrivere e da imballaggio; fiammiferi di cera, di legno e di sicurezza; terraglie e vetrerie; lampade a petrolio; chioderia, spezierie; coltellerie ordinarie; stoviglie smaltate; chincaglierie, serrature, cristallerie per finestre e specchi; carta da sigarette; profumerie e saponi; ombrellerie, tessuti di cotone; guanti; presse idrauliche; motori a petrolio, macchine da cucire.

I prezzi di tali prodotti dovranno essere offerti in franchi, ed i pagamenti saranno fatti a tre o quattro mesi, ovvero in contanti alla consegna con lo sconto del 4 o del 15 per cento.

Cipro — Si domandano: macchine agricole e motori a petrolio; stoviglie smaltate; vetrerie; tessuti di cotone e di lana; carta da scrivere e da stampa; lampade a petrolio e ad olio; prodotti alimentari in iscatola; profumerie; coltellerie; birra.

Egitto — Birra; acque minerali; prodotti alimentari in iscatola; cemento; concimi chimici; drapperia di cotone; lana e seta; macchine a vapore a petrolio ed a scoppio; generi per ombrelleria; vetrerie e stoviglie galvanizzate; tappeti di *linoleum*.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— Il 25 gennaio è stato aperto al pubblico servizio l'ufficio telegrafico di San Benedetto dei Marsi (prov. di Aquila).

— E' autorizzata la concessione di estendere la rete telefonica urbana di Monforte d'Alba a Monchiero (prov. di Cuneo).

— E' stata aperta al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Acqui-Montabone (prov. di Alessandria).

— E' autorizzata la trasformazione in ricevitoria di 3.a classe della collettoria postale di Paderna (prov. di Alessandria).

— E' stata aperta al pubblico servizio la linea telefonica urbana S. Angelo Lombardi-Andretta (prov. di Avellino).

— E' stata attivata al pubblico servizio la rete telefonica urbana di Massa Marittima, estesa a Monterotondo, Prata Tatti e Follonico (prov. di Grosseto).

— E' autorizzata la trasformazione in ricevitoria di 3.a classe della collettoria postale di Suiletto (prov. di Mantova).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Fontana Pradosa, in estensione della rete telefonica urbana di Piacenza.

— E' istituita una collettoria postale a Casamari presso Veroli (prov. di Roma).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Fossalta di Piave in estensione della rete urbana di S. Donà di Piave (prov. di Venezia).

— E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Madregolo (provincia di Parma).

— E' stata attivata al pubblico servizio la linea telefonica Annone-Rocca d'Arazzo, in estensione della rete urbana di Asti (prov. di Alessandria).

— E' istituita una ricevitoria postale a Bucciano (San Miniato) in provincia di Firenze.

— E' stato inaugurato al pubblico servizio l'ufficio telefonico di Formia (prov. di Caserta).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Borgaro Torinese, in estensione della rete urbana di Torino.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Bottegone (prov. di Firenze).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Costella di San Pietro (prov. di Parma).

— E' istituita una collettoria postale a Campagna di Maniago (prov. di Udine).

Il Consiglio della Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi, sotto la Presidenza del comm. Bertarelli, preso atto della esposizione sommaria della situazione al 31 dicembre decorso e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1914, ha approvato, alla unanimità, la proposta del Direttore Generale di non distribuire agli azionisti un dividendo superiore a quello del passato anno, e di accantonare una somma di nove milioni di utili netti, per formare, a titolo precauzionale, col milione già accantonato, una *riserva temporanea* di dieci milioni, capace di fronteggiare perdite che eventualmente potessero prodursi nel movimento complessivo delle operazioni della Banca nell'attuale eccezionale periodo economico.

Il Consiglio, con voto unanime, ha poi autorizzato il Direttore Generale:

1.o) a definire, d'accordo con gli altri Istituti partecipanti, i provvedimenti necessari al sollecito esercizio del Consorzio per sovvenzioni su titoli industriali, autorizzato con R. Decreto del 20 dicembre, n. 1375, deliberando di attingere la quota di partecipazione della Banca d'Italia, fissata in L. 9.300.000, alle sue riserve patrimoniali;

2.o di cooperare, di concerto col R. Tesoro e coi Banchi di Napoli e di Sicilia, al finanziamento dei Consorzi Provinciali, costituiti o che si costituiranno per le provviste granarie, in conformità al R. Decreto 20 dicembre 1914, n. 1374.

Infine il Consiglio stesso ha ratificato la elargizione di L. 50.000 già fatta d'urgenza dalla Direzione Generale della Banca a favore dei paesi colpiti dal terremoto del di 13 corrente ed ha approvato la proposta del Direttore Generale di assegnare inoltre tante obbligazioni del nuovo prestito Nazionale quante corrispondono al valore nominale di L. 100.000 al Patronato Regina Elena, affinchè ne disponga a favore dei minorenni rimasti orfani e abbandonati in seguito al terremoto del detto giorno.

Il Consiglio zootecnico

In seguito alla parziale rinnovazione triennale il Consiglio zootecnico per l'anno 1915 è risultato così composto: presidente on. comm. avv. Carlo Gorio, senatore del Regno; vice-presidente comm. prof. Salvatore Baldassare, Napoli; membri: cav. prof. Giuseppe Bensi, Treviso; cav. Giuseppino Carta, Sassari; cav. ing. Francesco Ceribelli, Roma (Araceli 43); on. marchese Carlo Compans, deputato al Parlamento; on. commendator Mansueto De Amicis; comm. Mattia Farina, Baronissi (Salerno); comm. Emilio Fiorunzi, Piacenza; comm. dott. Francesco Gualerzi, Reggio Emilia; comm. prof. Nicola Lanzillotti, Buonanni (Milano); comm. Gildo Sacerdoti, Nonantola (Modena): cav. ing. Leopoldo Tosi, S. Mauro di Romagna; cav. uff. dott. Francesco Tucci, Palermo; prof. comm. Bartolommeo Moreschi, direttore gen. agricol.; comm. dott. Alberto Lutrario, direttore generale della sanità; cav. prof. Nello Fotticchia, ispettore dei servizi zootecnici.

Ufficio di segreteria: segretari capi: cav. dott. Giulio Falaschi, capo sezione del Ministero e aggiunto dott. Alfredo Iannoni Sebastianini, segretario del Ministero.

I membri Gualerzi, Lanzillotti, Fiorunzi, Sacerdoti e Tosi sono stati riconfermati per il triennio 1915-918.

Una ragazza uccisa da sei giovinastri

Giustizia sommaria?

TORRE ANNUNZIATA, 26.

Ieri sera alle ore 22, al guardiano del casello N. 15 della ferrovia Circumvesuviana, presso Boscotrecase, si presentarono sei giovani, in compagnia della diciassettenne Antonietta Vitiello, e gli chiedevano ospitalità. Il guardiano, Pasquale Balsamo, naturalmente rifiutò. I giovani allora, rotti i vetri della finestra a terreno, riuscirono ad entrare, in un momento in cui passava il treno, onde il Balsamo era stato costretto ad allontanarsi per fare il suo ufficio. Contemporaneamente echeggiava un colpo di arma da fuoco.

Il guardiano ritornando sui suoi passi vide fuggire i giovani che spararono anche contro di lui un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. Entrato nel casello, il Balsamo trovò la Vitiello, crivellata di ferite di arma bianca alla mammella e al torace, già cadavere, in una pozza di sangue.

Denunziato il fatto, tre individui sospetti sono stati arrestati. La causale del fatto di sangue è tuttora ignota. Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di rito. Il cadavere è stato trasportato al cimitero.

Ultime di Cronaca

I principini visitano i profughi nell'ospedaletto del Quirinale

Nel pomeriggio il Principe ereditario e le Principessine reali hanno recato il conforto del loro sorriso e delle loro carezze ai poveri bimbi raccolti nell'ospedaletto che la pietà della Regina ha istituito al Quirinale.

Al Tribunale di Roma

Il comm. Donato Faggella è stato nominato consigliere alla nostra Corte di Cassazione, e presidente del tribunale è stato nominato il comm. G. B. Giordano già consigliere alla Corte di appello; procuratore del Re al posto del comm. Vincenzo Crisafulli, che va avvocato generale alla Corte di appello di Palermo, passa il cav. Morosini sostituto procuratore generale alla Corte di appello e che con molto valore resse per alcuni anni la procura del Re presso il tribunale di Bologna.

Il sindaco di Atina alla "Tribuna,,

Il sindaco del piccolo comune di Atina ci scrive che moltissime case sono inabitabili e tanta povera gente è all'aperto e invoca pane e ricovero. Spera che la *Tribuna* terrà conto anche delle sue sorti.

"I cattolici italiani,, e l'unione popolare,,

Un discorso del conte Dalla Torre a Bergamo

BERGAMO, 26.

Al teatro *Rubini*, nella Casa del Popolo, ha avuto luogo l'adunanza generale diocesana che ha rivestito carattere di grande importanza, poichè, dopo il convegno del settembre 1913 a Sarnico, dove le organizzazioni clericali si radunarono sotto la presidenza del conte Dalla Torre per difendere i destini della scuola, i clericali non si erano più potuti radunare.

Dopo parecchi discorsi ha avuto la parola, salutato da un vivissimo applauso, il conte Dalla Torre sul tema: *I cattolici italiani e l'Unione popolare nell'ora presente*. L'oratore, dopo aver detto che l'*Unione popolare* ha per scopo la difesa dei comuni principii, nota come essa non abbia avuti grandi risultati, poichè l'organizzazione tedesca dinastica non parve garbare ai cattolici italiani. L'Associazione, sorta come una specie di Società filantropica per l'organizzazione clericale, era strozzata nei suoi intendimenti e nel suo scopo. L'*Unione popolare* voleva invece che tutti indistintamente i cattolici si fossero radunati per difendere i diritti comuni. Addentrandosi nell'argomento l'oratore accenna alla scuola, al divorzio, ai doveri dei cattolici, sostenuti dalla *Unione popolare*; accenna pure alla precedenza del rito civile nel matrimonio ed alla lotta all'uopo condotta dall'Associazione. Egli dice altresì come l'organizzazione cattolica lavori sempre, anche nei momenti che sembrano di sosta, ed accenna al torto di quei cattolici che restano inoperosi nei momenti di tregua. Ogni ora ed ogni giorno è necessario lottare poichè potrebbe darsi che taluni restassero inoperosi il giorno in cui, chiamate le organizzazioni, queste non rispondessero all'appello.

L'oratore fa poi una revisione delle organizzazioni politiche mostrando come la disciplina sia la prima pietra per costruire l'edificio. Per essere socialisti, dice, è necessario avere la tessera; per essere cattolici è necessario essere inscritti all'*Unione popolare* che forma la coscienza dei cattolici stessi.

Accennando alle accuse che si lanciano al partito cattolico e specie a quella di essere falsi patrioti, il conte Dalla Torre insorge e dice che nessuno dovrebbe osare di dividere con false accuse il popolo in momenti in cui sarebbe necessario invece che questo non pensasse che a stringersi attorno all'altare della Patria. (Applausi vivissimi salutano questa frase dell'oratore).

« Ma l'*Unione popolare* — continua il conte Dalla Torre — è pronta coi suoi soci a combattere i nemici. Armi ne abbiamo pure noi ed attendiamo i nostri nemici nel grande conflitto. Combatteremo come cattolici e cittadini e vedremo allora se noi saremo dei falsi religiosi e se siamo invece dei cattolici nel concetto di religione e di patria! »

L'oratore passò poi a trattare della scuola e della necessità che al Governo incombe di modificare il regolamento sulla legislazione scolastica.

Il convegno anarchico e la guerra

PISA, 26.

Dopo lunga e diffusa discussione, i numerosi rappresentanti intervenuti al Convegno anarchico che ha qui avuto luogo nei giorni 24-25 gennaio, hanno votato un ordine del giorno, col quale deliberano di concretare un piano d'azione per impedire l'estendersi della guerra, imporne la cessazione e riaffermare i principii internazionali, e di propugnare immediatamente una agitazione antiguerresca, lanciando un manifesto al popolo ed indicendo comizi, iniziando movimenti contro la disoccupazione e il caro viveri e agitando la proposta di uno eventuale sciopero generale protestativo dapprima, insurrezionale di poi. »

Uragani e tempeste in Italia

Il fortunale nel Tirreno - Una frana e un falso allarme.

NAPOLI, 25.

Continua il fortunale che imperversa violentissimo nel Mediterraneo e nel Tirreno.

A causa della tempesta il piroscafo *Umbria* che con numerosi passeggeri doveva partire per Alessandria di Egitto non ha potuto lasciare il nostro porto; anche il piroscafo *Orsova* che doveva partire per Londra non è più partito e il *Canopic* giunto da Genova ieri sera non è potuto entrare in porto che stamane alle sei.

Il *Solunto* non è ancora giunto da Tunisi: il piroscafo colto durante la traversata dal fortunale si è rifugiato a Palermo e giungerà probabilmente domani mattina.

Il *Re d'Italia* giunto da Genova e il *Iapigia* da Venezia hanno avuto una traversata faticosissima.

Per l'enorme quantità di pioggia che da circa tre mesi, con pochi intervalli, si è rovesciata in questa città e in provincia, si sono verificate numerose frane. Verso le 10 di stamane è crollato il muro di cinta del giardino Troise, per una lunghezza di 50 metri. Al cupo fragore la popolazione in preda al terrore si è data a fuggire, temendo si trattasse di terremoto. Sono accorsi sul luogo con lodevole sollecitudine i pompieri che hanno iniziato subito l'opera di sgombero. Per fortuna pare che non vi siano vittime.

Gravi frane nel Salernitano

SALERNO, 25.

In seguito alle pioggie insistenti è avvenuta una grossa frana presso Pisciotta. La strada provinciale è danneggiata ed è danneggiato gravemente tutto il terreno sottostante alla strada stessa. Alcune case coloniche sono inoltre seriamente minacciate.

Altre frane sono cadute pure a Rocca d'Aspide, Rutino e San Gregorio Magno. In quest'ultimo Comune i danni sono rilevanti, perchè già due case sono state travolte e distrutte.

Quasi due metri di neve nell'Emilia

PARMA, 26.

Si ha notizia da Poggio di Barato, sull'alto appennino parmense, che la neve caduta ieri, a colà raggiunto l'altezza di metri 1.80.

Fortissime nevicate si sono avute in provincia di Reggio Emilia e nel Modenese, specialmente sul Frignano. A Sestola, per esempio, la neve misurava ieri 1.30.

Parecchie comunicazioni sono interrotte ed altre subiscono notevoli ritardi.

Anche i treni Milano-Bologna giungono in ritardo.

Venti marinai in mare a Taranto

TARANTO, 26.

Ieri verso le ore 17 il motoscafo appartenente alla regia nave *Dante Alighieri*, mentre attraversava il canale navigabile in prossimità del Castel Sant'Angelo investiva una lancia a vapore dell'incrociatore *Libia* che andava verso Mar Piccolo. La lancia urtata con una certa violenza spaccavasi in due e l'equipaggio composto di una ventina di uomini, cadeva in mare, salvandosi a nuoto e mediante l'aiuto dei marinai che trovavansi sulla banchina del Castello e di alcuni battelli accorsi prontamente.

I passanti, che in quel momento erano numerosi sul ponte girevole e lungo il Corso Due Mari, furono invasi da grande emozione.

Il grave fatto per fortuna non ebbe però altre conseguenze se non quelle della completa perdita della lancia investita. Le persone dell'equipaggio, che se la cavarono con un bagno, vennero ricoverate all'infermeria del Castel Sant'Angelo, ma poco dopo quasi tutte furono in grado di raggiungere il proprio domicilio.

I commenti del pubblico sono grandi non solo per le conseguenze che il fatto poteva avere per la vita dei componenti l'equipaggio, ma anche perchè l'investimento è avvenuto in pieno canale navigabile, continuamente attraversato da imbarcazioni di ogni specie e dove ci sono speciali e rigorose norme di navigazione. Si procede ad una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

L'uccisione del capostazione di Montecarotto

ANCONA, 25.

E' terminato in questo momento alla Corte d'Assise, dopo vari giorni di discussione, il processo a carico del manovale ferroviario Vincenzo Giuliani, imputato di aver ucciso, come a suo tempo la *Tribuna* ha largamente narrato, il capo stazione di Montecarotto, Nazzareno Pagnani. In seguito al verdetto dei giurati, i quali hanno ammesso il vizio parziale di mente e le attenuanti, il Giuliani è stato condannato a otto anni e quattro mesi di reclusione, più due mesi per porto d'armi.

L'Innocente

Una creaturina gettata da un treno in corsa

PALERMO, 25.

Telegrafano da Barcellona che il cantoniere ferroviario Domenico Pugliesi sotto il tunnel di Sant'Antonio scoprì presso il binario il corpicino di una creaturina ancor viva. Il cantoniere raccolto il piccolo corpo lo ha trasportato nel vicino casello dove ha potuto constatare che esso aveva ben quattordici ferite. Dopo aver apprestato alla creaturina le poche cure che egli poteva, avvertì subito l'autorità che si recò sollecitamente sul posto, ma quando il giudice arrivò, la piccina era già morta. Dopo le prime indagini è risultato che la disgraziata creatura dovette essere buttata dal treno in corsa. Le indagini quindi si presentano molto difficili. Si tratta di una bambina bene sviluppata, nata da circa dieci giorni.

Mine nelle acque tunisine?

PALERMO, 25.

Il temporale imperversa senza accennare a diminuire di violenza. Il mare è sempre tempestoso e i due rimorchiatori *Audax* e *Tenax* che più volte hanno tentato di raggiungere la spiaggia di Castellammare del Golfo in soccorso del piroscafo *Siciliano* colà arenato, come sapete, sono tornati indietro.

Il piroscafo *Solunto* è arrivato oggi da Tunisi con due giorni di ritardo. Spesso investito da enormi colpi di mare durante la traversata, ha subito avarie in parecchie cabine di seconda classe.

E come se il temporale incontrato non bastasse, poco mancò che il piroscafo non urtasse contro una mina in deriva nelle acque della Tunisia. La mina fu avvistata galleggiante a circa dieci metri dal piroscafo e miracolosamente venne evitata.

L'arresto di Guarino a Costantinopoli smentito

MILANO, 26.

L'*Avanti* di stamane smentisce la notizia che il suo redattore cap. Eugenio Guarino sia stato arrestato a Costantinopoli e annunzia che il Guarino è arrivato a Pietrogrado.

Bollettino meteorologico

Europa pressione massima 756 Mediterraneo, minima 743 Ungheria. Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino 6 mm. Sicilia; temperatura prevalentemente diminuita; cielo vario Piemonte, Valle Padana, nuvoloso con pioggie rimanente; nevicate Appennino centrale e regioni Alpine; temporali coste tirreniche. Stamane cielo nuvoloso ovunque; [illegible] gie litorale tirrenico; nebbia Valle padana. Mare Tirreno molto agitato. Barometro 752 Sicilia, 764 Liguria. Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti primo quadrante alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata, mare agitato, sulle coste salentine stesso versante tirrenico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare molto agitato, sulle coste insulari stesso versante ionico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 50,80 — Termometro centigrado; massima 10,8; minima [illegible] — Umidità: relativa 72; assoluta 6.46 — Vento a mezzodì: W — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 27 Gennaio — S. Giovanni Crisostomo.

Borsa di Londra

LONDRA, 25.

Nuovi consolidati lire sterl. 68 0/0 — Emissione nuovo lire sterl. 90 1/4 — Rendita giapponese lire sterl. 70 — Marconi lire sterl. 1 1/4 — Rame contanti lire sterl. 63 1/4.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 160.000.

MADRID, 25.

Cambio su Parigi 100.45.

Provincia Romana

Civitavecchia

LA NOSTRA « CROCE BIANCA »

La nostra *Croce Bianca* ha ricevuto questa importante lettera:

« Appena ritornato a Firenze sento il dovere di rivolgermi a Loro per segnalare l'opera altamente utile ed eroica dei militi di questa Associazione, che mi furono compagni instancabili, sprezzanti del freddo, della fame, nell'opera di soccorso fatta nel paese di Scurcola Marsicana dal giorno 18 al 20. Questi bravi giovani nel solo lunedì fecero circa 200 medicazioni, talune complesse e laboriose. Se io non avessi avuto tale preziosa collaborazione, la mia opera sarebbe stata completamente vana. Con orgoglio in quei giorni portai anch'io il bracciale della *Croce Bianca*, datomi da uno di questi signori. Noi solo fummo i primi ad arrivare in tale disgraziato paese e pur essendo tanto forte e grave date le condizioni climatiche, il lavoro sanitario, essi trovarono il tempo di aiutarmi nella distribuzione di pane fra le numerose capanne ed attendamenti dei superstiti, estese in ampia zona. Rinnovando i miei più sentiti ringraziamenti e congratulazioni, vogliano gradire i miei più deferenti saluti, rallegramenti ed elogi per sì nobile istituzione.

Dott. Pietrogrande

Firenze — Viale Regina Vittoria, 28 ».

La squadra è stata di ritorno questa sera sabato, alle ore 10,20, accolta con vivo elogio dalla cittadinanza per lo slancio di carità addimostrato.

Corneto-Tarquinia

PRO VITTIME

Anche qui, ad iniziativa dell'Amministrazione comunale e di vari benemeriti cittadini si sono da alcuni giorni, costituiti due comitati allo scopo di raccogliere soccorsi per i danneggiati dal terremoto.

Del comitato maschile, composto di quaranta cittadini, sono stati eletti, per acclamazione, a presidente onorario il conte Luca Bruschi-Falgari ed a vice-presidente, il tenente colonnello cav. Tommaso Abatino, comandante il distaccamento del 50.o fanteria, qui di stanza; a presidente effettivo il sindaco dottor Giulio Pamperni ed a vice-presidente il signor Salvatore Calvigioni, presidente della locale Congregazione di Carità.

Del comitato femminile fanno poi parte quarantadue fra signore e signorine con a presidente la nobil donna signora Guglielmina Archetti.

Una passeggiata di beneficenza, che doveva aver luogo ieri, giorno di festa, è stata, a causa del tempo pessimo, rimandata a Domenica prossima.

A cura del Capitolo di questa Cattedrale ebbe luogo invece nella mattinata un solenne funerale in suffragio delle anime dei morti nel terribile disastro.

Marino

IL CUORE DEI MARINESI

Oltre alla riuscita passeggiata di beneficenza, la nostra città ha voluto interessarsi maggiormente della sorte degli scampati dal terribile disastro.

Su proposta del Sindaco Quagliarini tutti gli impiegati e salariati del Comune hanno rilasciato una giornata di stipendio, ed il Municipio L. 125.

Verranno poscia ospitati una quarantina di profughi, parte nei locali dell'Asilo infantile *Umberto I* assistiti dalle benemerite suore di carità, e parte dalle piccole suore dei poveri.

Ecco un'opera di carità fiorita che onora altamente Marino.

Monterotondo

IN ONORE DEL DOTT. E. FILESI

Il dott. Eugenio Filesi, che a seguito dell'esito felice del recente concorso pei posti di [illegible] nelle R. Cattedre Ambulanti di Agricoltura per la Sardegna e Basilicata, è stato dal Ministero nominato alla direzione della sezione di Palazzo S. Gervasio (Potenza), [illegible] in questa sua città nativa, festeggiato da una eletta accolta di amici e di colleghi agricoltori dell'agro, alla vigilia della sua partenza. Ebbe luogo una lieta riunione nella trattoria « Vittorio Emanuele » e non mancarono brindisi augurali. Parlarono il cav. dott. Vincenzo Federici, il sig. Bernardo Cecchini, il sig. A. Sperandio ed altri, i quali dalle recenti prove e dalla pubblicazione di monografie molto apprezzate, del Filesi, sui *Concimi chimici del meridionale* e sul *Contributo allo studio e al miglioramento della frutticoltura del Lazio* trassero i migliori auspici per l'avvenire del giovane valoroso. A tutti rispose commosso il Filesi, dicendosi lieto della [illegible] rispondente ai veri interessi della [illegible], nazione eminentemente agricola.

Nettuno

SOTTOSCRIZIONE-OFFERTE

Il piccolo e vecchio Nettuno ha dato prova del suo gran cuore, ed è venuto in soccorso dei disgraziati colpiti dal terremoto in modo ammirevole. Tutti indistintamente anche i più poveri hanno voluto concorrere col loro obolo per alleviare in parte le sofferenze dei colpiti.

Ciò che invero ha fatto meraviglia, che anche i piccoli bambini hanno tutti voluto concorrere privandosi del soldino che la mamma e il babbo loro aveva dato. E moltissimi bambini abbiamo visto appressarsi alle buone dame della carità incaricate di raccogliere le offerte, per deporre il loro piccolo obolo. Le buone dame malgrado il tempo pessimo non hanno tralasciato il loro giro da mane a sera senza riposo, senza tregua.

Il risultato della questua dice chiaramente quanto le cortesi dame si siano adoperate e come Nettuno abbia risposto alla bella iniziativa.

Ecco il risultato del primo versamento fatto al sindaco Bassanelli, presidente del Comitato: Signora Verdiani, signora Musso lire 85 — signore Bartoli e Courier 101,35 — signore Trafelli e Peranza 100,50 — contessina Baglioni e signorine Cremona e Eula lire 113,85 — signora Pesci e baronessa De Mehlem 119,70 — signorine Pirri e Trevarelli 73,10 — Anche il conte Baglioni ha dato 50 lire ed ha raccolto lire 54,40.

Il presidente onorario del comitato, principe don Rodolfo Borghese attualmente a Venezia ha mandato telegraficamente 200 lire. L'Università Agraria ha dato 100 lire. La congregazione di carità 100 lire. Il Municipio erogò a favore dei danneggiati lire 500.

Anche i fornai hanno concorso regalando pane. Il sig. Porfirio Ottolini regalò kg. 100 di pane, L. Bernardini 50 — Quinto Ricci 50 — Bernardi Silvio 20 — I medesimi ed anche il sig. Ottolini Quinto vendettero al comitato il pane da centesimi 40 al 48 al kg. e cioè al prezzo del costo. Il comitato pensò ieri a spedirne 20 quintali sui luoghi del disastro. Si sta organizzando una passeggiata che si crede frutterà moltissimo. In detta passeggiata si raccoglieranno indumenti che saranno mandati ai bisognosi. Si preparano anche *soirées* e lotterie di beneficenza.

Orte

PRO-VITTIME DEL TERREMOTO

Questo Municipio a unificare e rendere più proficuo il soccorso alle vittime del terremoto ha nominato un Comitato di signori e signore presieduto dal Sindaco ing. Vecchiarelli Ernesto.

SOCIETA' OPERAIA

La Società di Mutuo Soccorso fra operai ha tenuto l'assemblea generale dei soci nei locali del Cinema *Marconi* gentilmente concessi dal signor Nesbitt Alessandro.

Presiedeva il presidente signor Annechini Egidio il quale commemorò i soci defunti, parlò della orrenda catastrofe toccata alla Marsica e alla Valle del Liri per il terremoto del 13 corrente e per il quale anche Orte ne ha risentito sebbene con lievi entità. Augurò che presto termini la guerra europea e che possa il sacrificio di tante vittime del terremoto e lo spettacolo di questa nuova sventura risvegliare in fondo dell'animo dei popoli il sentimento redentore della vita e della solidarietà umana.

Il presidente presentò quindi il resoconto 1913 già approvato dal Corpo dei rappresentanti illustrando l'andamento della Società nel detto anno e comunicò il decreto del Ministero di Agricoltura con il quale veniva conferito il premio di lire duecento per merito della previdenza per aver preso parte al concorso nazionale bandito con R. decreto 3 settembre 1913: e con le due medaglie di oro avute a Perugia, due medaglie di argento a Milano e a Torino, è questa la giusta onorificenza che la nostra Società si è meritata.

Su proposta del Corpo dei rappresentanti la assemblea decise ad unanimità di offrire al socio onorario cav. Domenico Bondelli la insigne della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia che S. M. il Re ha voluto conferire per merito di amministratore.

Segni

FUNERALI PER LE VITTIME DEL TERREMOTO — IL RAGIONIERE OTTORINO PERUZZI MORTO AD AVEZZANO.

Ieri nella Chiesa Cattedrale venne celebrato un solenne funerale in suffragio dei morti del terremoto. Nonostante il tempo orribile la Chiesa era gremita di gente e vi si notavano tutte le autorità e tutte le associazioni con bandiere. Anche Segni ha avuto la sua vittima nel terribile cataclisma. Il nostro concittadino ragioniere Ottorino Peruzzi di anni 22 impiegato nella Società Roveto di Avezzano ha lasciato la sua giovane vita sotto le macerie. Il padre dottor Peruzzi, medico locale, appena avuta notizia del disastro è corso sul posto per compiere il pietoso ufficio del rinvenimento del figlio, e dopo otto giorni di ricerche ne ha potuto disseppellire il cadavere. All'angosciato padre, provato da sì terribile sventura, inviamo le nostre sincere condoglianze.

Tuscania

UN COMITATO

I corrispondenti dei giornali residenti in Tuscania, sig. cav. Francesco Sartori, Berlutti Giorgio, Biagiotti D. Giuseppe, Giacci Duilio, Onofri Alessandro, Sartori Luigi, costituiti in Comitato esecutivo pro' danneggiati dal terremoto dopo aver chiamato a far parte del Comitato d'onore tutte le autorità ed i presidenti degli enti e delle associazioni cittadine hanno promosso varie iniziative per poter raccogliere abbondanti soccorsi. Hanno aperto delle schede di sottoscrizioni ed oggi avrà luogo una passeggiata di beneficenza. L'intera cittadinanza risponderà al pietoso appello e dietro le cortesi preghiere di gentili e distinte signore e signorine coadiuvati dai bravi militi della Pubblica Assistenza *Croce Bianca* darà abbondante denaro ed indumenti.

Domenica 31, poi, sarà data al teatro *Comunale* una serata di beneficenza; anche per questa il nostro buon popolo accorrerà numeroso onde portare un po' di aiuto a tanti infelici.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 87
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Noi che facciamo intanto? riprendeva. Cerchiamo, tentiamo, smuoviamo il terreno, seminiamo anche, forse. Poi qualcuno verrà. Verrà qualcuno che, senza cercare, senza tentare, senza smuovere nulla, non avrà che da chinarsi per raccogliere, non avrà che da scrivere per fare un capolavoro di più. Sarà allora, solo allora che anche noi saremo serviti a qualche cosa: a conservar fecondo il terreno.

E io interrompevo:

— Ma quando si comincia come si può sapere dove si potrà giungere? Quale scrittore può dire, nella sua giovinezza, se sarà di quelli che seminano o se sarà quello che potrà raccogliere? Se tutti pensassero di aver solo seminare, nessuno scriverebbe [illegible]

[illegible] Claudio Sanna alzando bruscamente le [illegible]

[illegible] dice il contrario, mio piccolo [illegible] di darmi torto? Si capi[illegible] crede, quando ancora non [illegible] di poter diventare un [illegible] questa illusione gli [illegible] gli scrittori [illegible] gli artisti me[illegible] degli altri, non [illegible] ne, non di quelli [illegible] io aveva fede di raccogliere e so che io non raccoglierò mai nulla. E quando vedo che non ho potuto essere che quello che sono, so d'aver perduto il mio tempo mentre potevo fare, certo assai meglio, tante altre cose. C'è tanto da fare nel mondo... Guarda!

E mi additava attorno, su gli scaffali, molte fotografie: due o tre maestri, pochissimi colleghi, un paio d'attrici e poi altri uomini ch'egli a mano a mano, additandoli, mi nominava.

— Ci sono tante cose da fare nel mondo! Vedi: eccoli qui, sono amici miei, e dei migliori, quelli che più amo, quelli che più ammiro, quelli che più invidio; sono uomini d'azione, uomini di combattimento, uomini per cui ogni giorno della vita non è stato un mucchietto di cartelline manoscritte e inutili, ma un'opera compiuta, un passo avanti, una conquista di più, un arricchimento e un ampliamento di sè stessi; uomini ammirevoli, non scrittori, non macchine da scrivere a un tanto la linea, uomini che della loro vita hanno fatto realtà pratiche e non idee astratte, fatti e non chiacchiere. Ho ricercato spesso la loro amicizia e con tale fervore d'irresistibile ammirazione e d'irrefrenabile simpatia, che l'ho sempre ottenuta — e ne son fiero, e vorrei goderla di più, e vorrei rifarmi un'anima nuova al contatto di quelle anime nuove ogni giorno com'è ogni giorno nuova la vita per chi invece d'aver la pigrizia di guardarla ha il coraggio di viverla. Guarda questo: è un uomo venuto su dal nulla, un argentino, operaio, figlio di operai, salito a forza di lavoro, diventato milionario, padrone di un'intera città, centro d'ogni energia, creatore d'ogni attività del suo paese: tutt'una vita spesa febbrilmente per la violenza di un'altra febbre: la febbre di crescenza della sua giovane terra, del benessere dei suoi connazionali. Non legge, costui, non scrive: opera. Vive tra un telefono e un modulo telegrafico: poche parole nell'uno, poche parole su l'altro, e le più semplici, le più dimesse, le più elementari, ma da quelle sue decisioni ferme e risolute, da quei suoi ordini secchi e infallibili escon palazzi, si sviluppano strade, si moltiplicano capitali, nascono per tutti lavoro e benessere e ricchezza. E quest'altro? Sai chi è? Devi conoscerlo: un norvegese famoso. Lascia la sua famiglia, la sua casa, i suoi agi, prende con sè pochi uomini che hanno un cuore degno del suo, s'imbarca, lotta mesi ed anni tra le nevi, le tormente e i ghiacciai, vince la fame, resiste agli elementi, sfida vittorioso la morte e pianta più vicino che può al mistero del Polo i colori del suo paese. E quest'altro, un tedesco: lavora, cerca, prova, nel suo laboratorio, notte e giorno, per anni, e trova, trova un siero, che rifà la vita, che sconfigge la morte, che impedisce a milioni di culle di diventare piccole tombe precoci e più generoso di Dio, ridà alle madri quei figli che Dio, dopo averli concessi, non sapeva o non voleva difendere. E quest'altro, nostro, un italiano, l'uomo di oggi, col suo profilo tagliente e freddo di gran signore inglese, uno scienziato, uno studioso, ma non chiuso nel suo studio, non prigioniero del suo laboratorio. Ha scoperto qualche cosa, ha imprigionato e disciplinato le energie dell'aria e quando il segreto è suo, corre il mondo, innalza in ogni continente le sue antenne, le sue sfide al cielo e attraverso i monti, attraverso gli oceani, abolisce le distanze, sopprime gli ostacoli, unisce attraverso l'aria gli uomini più lontani, come per un miracolo. E quest'altro: è un vecchio eroe: un vecchio garibaldino: fu con Garibaldi a Milazzo, a Calatafimi, nei Vosgi al '70; e più tardi, dovunque il Generale sarebbe accorso, ovunque c'era una causa generosa da difendere, dovunque per la bellezza dell'anima umana ci voleva un po' di camicia rossa, pianta lavoro, interessi, famiglia: va, si batte, è ferito, si copre di gloria, mette a rischio la sua vita, sfida la morte. E quest'altro è un americano del nord, morto da poco: ha lasciato miliardi, lui che al letto di morte di suo padre non aveva trovato che pochi dollari. Ha creato commerci prima piccoli, poi grandi; ha lanciato industrie nuove, prima modeste, poi gigantesche; ha conquistato prima la sua città, poi la sua capitale, poi tutt'il suo Stato. Di lì, l'altra America. Dall'altra America, l'Europa, e da questa l'Africa, poi l'Asia. Ha corso il mondo in lungo e in largo e, Napoleone degli affari, ha fatto del mondo il suo impero, ha creato i suoi marescialli, i suoi duchi, la sua aristocrazia. E tutti questi uomini, tutti questi affari ha allacciato attraverso formidabili *trusts*. Una sua parola faceva crollare una borsa. Un suo gesto gettava il panico in un mercato. Un suo sorriso faceva migliaia di ricchi, di vittoriosi, di felici intorno a lui. Lo chiamavano re, ed era più che un re: era un Dio, un Dio che ogni giorno creava, ogni giorno creava un mondo per rifarlo domani e nulla voleva per sè, nè lussi, nè piaceri, nè onori, se non la gioia di essere, la potenza di creare!

Provavo, nell'ascoltare Claudio Sanna, una strana impressione: le sue parole mi esaltavano e m'indignavano, ammiravo ed odiavo nel tempo stesso, con tutta la chiusa energia del mio piccolo cuore, colui che le pronunziava. E osavo anche rispondergli e dirgli ch'egli mi citava, tra gli uomini d'azione, i grandi, i trionfatori, i più alti, i più forti, quelli che della loro vita eran riusciti a fare un capolavoro, come uno scrittore riesce a farlo d'una sua opera. Era facile, alla mia logica giovinetta, contrapporre i nomi scritti sui dorsi logori e sdruciti della biblioteca dei grandi: Claudio Sanna stesso l'aveva detto: avevan scritto su pagine di bronzo, avevan luce di immortalità. Valevan forse meno di quelli uomini d'azione che il romanziere esaltava? E per quei vittoriosi, anche in quei campi dell'attività umana, quanti sconfitti, quanti caduti, quanti falliti, quanti tentativi vani, quanti uomini inutili...

— Sconfitti sì, prorompeva nuovamente Claudio Sanna. Sconfitti sì, ma inutili nessuno. La tua obiezione sembra seria a prima vista. Ma non sta invece su le gambe. Tutta la differenza è lì, lì è la piaga, lì è il male, lì è la mia, la nostra amarezza di scribacchini: un uomo d'azione, anche mediocre, serve sempre a qualche cosa. Ma a che serve, mio Dio, uno scrittore mediocre! Agire, fare, operare, è l'essenziale; essere utili a sè ed agli altri, è la legge della vita, è ciò che ne fa la nobiltà e la bellezza. O se non si può essere utili, almeno tentare. Agire, fare, operare: anche se si cade, pazienza; anche se si sbaglia, poco male; la vita è piena; la speranza rinasce ogni giorno; è sempre possibile su le rovine di una fortuna riedificarne un'altra, mentre sul crollo di un'illusione non si mette su nulla che possa resistere: è terra umida, bagnata di lacrime, fango che sprofonda e che trascina tutto con sè, nell'abisso sempre aperto. Un uomo d'azione mediocre ha comunque operato; ha ubbidito agli altri, ha servito gli altri; se non ha potuto fare da solo, ha unito il suo piccolo sforzo allo sforzo degli altri. E i risultati sono tangibili, reali, precisi: terre che si conquistano, nazioni che si allargano, politiche che trionfano, ricchezze che si consolidano, traffici che prosperano, invenzioni che si diffondono, errori e ingiustizie sociali che si riparano: è vita, è lavoro, è umanità viva, muscoli tesi, cervelli che vibrano, macchine umane che danno il loro massimo rendimento. Guarda invece quanto c'è di umiliante, di vano, di pietoso, di codardo, d'egoistico nello sforzo d'un artista che non riesce a conquistare le vette, in un'attività in cui contano solo quelli che le vette sanno raggiungere. In una battaglia, anche il più umile soldato, spara il suo colpo di fucile, coglie o non coglie, compie la sua opera collettiva, assolve il suo compito: è utile, è necessario, è indispensabile. Ma, in una colluttazione fra due persone se tu non vinci sei vinto, se tu non dai ricevi, se non sopraffai sei sopraffatto, e questa è la differenza. L'azione, il lavoro, la lotta sono la grande battaglia umana, sono la vita: ognuno è al suo posto, ognuno serve, ognuno opera nel raggio della sua possibilità: generale d'esercito o sentinella qualunque. Nel duello dell'arte, un [illegible]

(Continua)